



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

71^a seduta pubblica (antimeridiana):
martedì 14 novembre 2006

Presidenza del presidente Marini,
indi del vice presidente Baccini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-44
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45-79
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	81-107

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DELOGU (AN)	Pag. 40
		PERRIN (Aut)	43
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Verifiche del numero legale	30
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE	
IN MEMORIA DEI CADUTI DI NASIRIYA		Convocazione	44
PRESIDENTE	1	<i>ALLEGATO A</i>	
SUI LAVORI DEL SENATO		DISEGNO DI LEGGE N. 960:	
PRESIDENTE	2	Ordini del giorno	45
DISEGNI DI LEGGE		Articolo 1 ed emendamenti	47, 53
Seguito della discussione:		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>(960) Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università</i>		CONGEDI E MISSIONI	81
<i>(923) VALDITARA ed altri. - Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore</i>		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE	
<i>(938) SCHIFANI ed altri. - Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore:</i>		Composizione	81
PRESIDENTE	2, 4, 8 e passim	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE COSIDDETTE «MORTI BIANCHE»	
MARCONI (UDC)	3, 4, 35	Composizione	81
CAPELLI (RC-SE)	8, 41, 42	COMMISSIONI PERMANENTI	
STRANO (AN)	11, 42, 43	Variazioni nella composizione	82
AMATO (FI)	14	Approvazione di documenti	82
FRANCO Vittoria (Ulivo)	17		
SOLIANI (Ulivo), relatrice	19, 22		
BASTICO, vice ministro della pubblica istruzione	23, 24, 25		
DAVICO (LNP)	27, 38		
MAURO (FI)	28		
ASCIUTTI (FI)	31, 34		
VALDITARA (AN)	34		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

DISEGNI DI LEGGEAnnunzio di presentazione *Pag.* 82**INDAGINI CONOSCITIVE**

Annunzio 84

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 84

AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI

Trasmissione di documenti 86

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documenti 86

PARLAMENTO EUROPEOTrasmissione di documenti *Pag.* 86**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio 44

Interpellanze 87

Interrogazioni 88

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 94

Interrogazioni da svolgere in Commissione 106

ERRATA CORRIGE 107

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 11,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 9 novembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

In memoria dei caduti di Nasiriya

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Condividendo le parole espresse dal Presidente della Repubblica, che ha dato voce ai sentimenti del popolo italiano, ricorda con riconoscenza e affetto i caduti di Nasiriya. Rinnova la stima e la solidarietà dell'Assemblea agli italiani che sono impegnati in diverse zone del mondo per affermare la pace e la libertà. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Generali applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. In relazione al calendario dei lavori fino al 23 novembre, già approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, comunica che la deliberazione sui presupposti di costituzionalità in ordine al decreto fiscale n. 262 avrà luogo all'inizio della seduta pomeridiana.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(960) Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università

(923) VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore

(938) SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore

PRESIDENTE Ricorda che nella seduta antimeridiana del 7 novembre la relatrice ha integrato la relazione scritta, è stata respinta una questione pregiudiziale e ha avuto inizio la discussione generale.

MARCONI (*UDC*). Il disegno di legge in esame non risponde ad alcuna necessità e urgenza e si limita ad intervenire sull'aspetto conclusivo del percorso formativo della scuola secondaria superiore, senza risolvere peraltro i problemi, anche di ordine finanziario, concernenti la formazione delle commissioni d'esame. In particolare, in ragione dell'avversione che una componente della maggioranza nutre nei confronti della scuola non statale, si è rinunciato a superare la discriminazione ai danni dei docenti delle scuole paritarie nella composizione delle commissioni d'esame. Più della discussione odierna sarebbe stato prioritario un dibattito parlamentare sugli intendimenti del Governo in materia di politica scolastica e sullo smantellamento surrettizio della riforma Moratti attraverso atti amministrativi e accordi sindacali. Una democrazia matura richiede di essere governata con imparzialità, con coraggio, con rispetto per le riforme approvate dallo schieramento alternativo: l'ossessione di regolamentare per legge ogni aspetto della vita civile induce invece il centrosinistra ad aumentare la produzione normativa, senza verificare la coerenza e la funzionalità delle innovazioni finora introdotte e aumentando così l'incertezza e la confusione che regnano nel mondo della scuola. Per questa ragione il disegno di legge in esame non dovrebbe applicarsi all'anno scolastico in corso e il problema dei diplomifici richiederebbe di essere affrontato con maggiore ponderazione, rinunciando ad una mentalità produttivistica che privilegia criteri di valutazione meramente quantitativi: un sistema scolastico efficiente e moderno, infatti, è capace di accompagnare fino alla fine del percorso didattico il maggior numero di studenti e di valutarli

in base al complesso della loro formazione. Nonostante la preannunciata volontà di dialogo, la maggioranza non ha manifestato una reale disponibilità al compromesso, dalla quale dipenderà in ultima analisi la decisione di voto del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Amato*).

CAPELLI (*RC-SE*). Il precedente Governo, puntando al risparmio economico, ha di fatto dequalificato l'esame di Stato rendendo più plausibile centrare l'obiettivo neo-liberista di abolire il valore legale dei titoli di studio e favorendo il proliferare dei diplomifici nella scuola paritaria. Il provvedimento mira invece a realizzare una più rigorosa articolazione dell'esame, tesa a valorizzare le capacità soggettive, puntando sulla qualità e marcando una oggettiva discontinuità rispetto alle precedenti riforme. Alcuni passaggi del provvedimento appaiono però anacronistici e inopportuni. Infatti, le previsioni relative all'intervento dell'INVALSI per la predisposizione dei modelli per la terza prova minano il principio dell'autonomia didattica e rimettono in gioco un Istituto che in passato non ha dato buona prova di sé; l'aumento del valore dei crediti formativi del *curriculum* lega indissolubilmente l'esito dell'esame al trascorso scolastico dello studente; la facoltà per candidati esterni di sostenere esami di maturità presso scuole paritarie attribuisce impropriamente a queste ultime funzioni tipiche delle scuole statali. Esprimendo un giudizio positivo sulla delega mirante a creare strumenti di raccordo tra scuola superiore e università, Rifondazione Comunista si augura che il dibattito parlamentare apporti contributi migliorativi al testo del provvedimento, auspicandone la pronta entrata in vigore. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Scalera*).

STRANO (*AN*). Appare contraddittorio che in un Paese percorso da numerose emergenze si ritenga necessario dare priorità ad un provvedimento teso a modificare solo una parte della meritoria riforma Moratti nello stesso momento in cui il Governo propone per l'intero comparto tagli per il triennio pari a 3 miliardi di euro, invoca piuttosto la riduzione delle bocciature quale misura di contenimento dei costi e non affronta la delicata questione del precariato. La solerzia con cui ha lavorato la senatrice Soliani e la sua disponibilità a considerare positivamente in Commissione le osservazioni provenienti dai vari Gruppi non hanno impedito che dal testo emerga un intervento blando e troppo settoriale, che tradisce la mancanza di quell'approccio organico alle complesse questioni del mondo della scuola che tanto la positiva riforma Moratti, quanto la storica riforma di Giovanni Gentile ponevano alla base di ogni intervento innovatore. Considera infine inattuale mirare alla differenza di funzioni tra scuole paritarie e pubbliche, sembrando piuttosto indispensabile un aumento dei controlli nelle scuole pubbliche, al fine di valutarne compiutamente l'efficacia in termini di gestione degli uffici, del personale amministrativo e del corpo docente. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

AMATO (*FI*). Il provvedimento risulta da una lato inficiato dall'impostazione ideologica che muove il Governo Prodi in materia di istruzione

e dalla volontà aprioristica di smantellare tutto l'operato del precedente Governo, dall'altro scarsamente credibile negli obiettivi di rigore e serietà che intende perseguire con una mera modifica dell'esame finale che lascia inalterato percorso complessivo degli studi superiori. Del resto, la credibilità del Governo sui temi dell'istruzione è messa in discussione anche dai tagli di risorse previsti nella finanziaria, a dispetto delle esigenze del mondo della scuola e dell'università e delle promesse fatte in campagna elettorale. Nel merito, il provvedimento in esame ripropone la composizione mista della commissione esaminatrice vigente fino alla riforma del 2001 e penalizza le scuole paritarie, in contrasto con il dettato costituzionale e con la legge sulla parità. Risultano invece condivisibili le misure volte a individuare elementi di raccordo tra scuola, università e mondo del lavoro, ispirate peraltro agli stessi obiettivi che muovevano la riforma Moratti. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

FRANCO Vittoria (*Ulivo*). L'esame del provvedimento in Commissione è stato ispirato dall'obiettivo comune alle forze politiche di assicurare ai giovani un sistema dell'istruzione e della formazione all'altezza della domanda che la società della conoscenza richiede. In tale quadro, la riforma dell'esame finale del corso di studi superiore rappresenta un tassello importante stante la progressiva svalorizzazione che ha subito quello che ha sempre rappresentato un rito di passaggio nella vita di una persona. La riforma pertanto è volta a reintrodurre elementi di maggior rigore e serietà nello svolgimento delle prove e nella valutazione delle stesse, in un'ottica di premiazione del merito, requisito fondamentale su cui dovrà basarsi, a vantaggio degli stessi giovani, la società della conoscenza. Poiché alle giovani generazioni verrà richiesto sempre più il possesso di una cultura dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, occorre che il sistema dell'istruzione e della formazione garantisca la mobilità sociale abbattendo le discriminazioni finora operanti, sia attraverso un sistema di misure premianti del merito sia attraverso investimenti nell'educazione già a partire dalla prima infanzia. Il lavoro svolto in Commissione tra i rappresentanti dei diversi schieramenti valorizza il ruolo del Parlamento nel ricercare le soluzioni migliori per il Paese. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SOLIANI, *relatrice*. Manifesta apprezzamento per il dibattito franco e aperto che si è svolto tra le forze politiche, a dimostrazione che dell'importanza della scuola per il futuro del Paese. Pur rappresentando un aspetto parziale del sistema dell'istruzione, l'esame di maturità assume valore di indicatore della qualità che si intende assegnare al percorso scolastico e del senso di responsabilità che deve ispirare la condotta degli operatori della scuola e degli studenti. In tale quadro è stata affrontata, con riguardo alla terza prova, la questione di una valutazione dei risultati secondo criteri e modalità coerenti con quelli applicati a livello europeo.

Con riguardo alla parità scolastica, sottolinea la conquista politica rappresentata da un sistema pubblico dell'istruzione rappresentato da una forte scuola statale e dalla scuola paritaria, entrambe in grado di concorrere a realizzare l'obiettivo della qualità. In tal senso, l'ordine del giorno G1 è volto a promuovere iniziative di coinvolgimento anche di operatori delle scuole paritarie nelle iniziative di formazione. Coglie l'occasione rappresentata dall'ignobile episodio avvenuto in una scuola italiana nei confronti di un ragazzo affetto dalla sindrome di Down per manifestare la solidarietà dell'Assemblea e sottolineare l'alto valore morale cui deve ispirarsi la funzione educativa. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, IU-Verdi-Com e RC-SE. Congratulazioni.*)

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Ringraziando i senatori per il proficuo lavoro in Commissione e l'articolato dibattito in Assemblea, ribadisce la principale finalità del disegno di legge: restituire dignità ed autorevolezza all'esame di Stato come strumento essenziale di verifica del percorso formativo degli studenti e passaggio nodale per il prosieguo degli studi o l'accesso al mondo delle professioni, scongiurando il pericolo che una sua progressiva delegittimazione porti al superamento del valore legale del titolo. In tal senso vanno intesi il ripristino della commissione mista con il presidente esterno e dello scrutinio finale con un giudizio di ammissione, il recupero dei debiti contratti negli ultimi tre anni e il tentativo di rendere più complesso, pur nel rispetto dei principi sanciti dalla legge n. 62, il ricorso a scorciatoie per i privatisti. Un'ulteriore previsione degna di nota è la delega prevista all'articolo 2 per favorire la collaborazione tra le istituzioni scolastiche e le università. Dichiarò, infine, di accogliere gli ordini del giorno presentati dalla Commissione. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo.*)

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4 non sono posti in votazione.

DE PETRIS, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti. (*v. Resoconto stenografico.*)

DAVICO (*LNP*). Anche in considerazione delle normative vigenti in materia di formazione di graduatorie e assunzione di personale docente nelle scuole, stigmatizza il carattere discriminatorio del disegno di legge in danno delle scuole paritarie, con particolare riferimento all'articolo 4, e propone, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, di non passare all'esame degli articoli. (*Applausi dal Gruppo LNP.*)

MAURO (*FI*). Il Gruppo Forza Italia voterà a favore della proposta avanzata dal senatore Davico, giudicando il primo intervento legislativo del Governo nel settore dell'istruzione inopportuno, demagogico e stru-

mentale. Di fronte al profondo disagio che si registra nel mondo della scuola, tra le misure possibili si dà priorità alla riforma dell'esame di Stato, intervenendo sull'aspetto conclusivo del corso di studi secondari senza determinare in via preliminare le linee programmatiche di politica scolastica che l'Esecutivo intende perseguire ed assicurare le indispensabili dotazioni finanziarie, con il rischio di aggravare notevolmente la situazione ed il senso di precarietà vissuto dagli studenti e dal corpo docente. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore DAVICO (LNP), con votazione nominale elettronica senza registrazione dei nomi è respinta la proposta di non passare all'esame degli articoli avanzata dallo stesso senatore.

PRESIDENTE. Procede all'esame degli articoli del disegno di legge n. 960, nel testo proposto dalla Commissione. Passa quindi all'esame dell'articolo 1, ricordando che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.25, 1.26, 1.46, 1.165, 1.169, 1.182, 1.183, 1.184, 1.185 e 1.317.

ASCIUTTI (*FI*). Illustra le proposte di modifica presentate all'articolo 1, soffermandosi in particolare sugli emendamenti 1.300, che prevede l'ammissione all'esame di Stato degli studenti che abbiano frequentato almeno il 75 per cento delle lezioni dell'ultimo anno di corso; 1.113, che affida alla collegialità della commissione il giudizio di ammissione del candidato all'esame; 1.305, che stabilisce che la terza prova sia strutturata in modo tale da consentire una certificazione delle competenze acquisite dallo studente nel corso degli studi superiori; 1.166, che estende la possibilità di essere chiamati a svolgere le funzioni di membro esterno anche agli insegnanti abilitati delle scuole paritarie in possesso di specifici requisiti. (*Applausi del senatore Biondi. Congratulazioni*).

Presidenza del vice presidente BACCINI

VALDITARA (*AN*). Il Gruppo Alleanza Nazionale ha rinunciato all'ostruzionismo e presentato poche proposte di modifica che intendono riaffermare in materia scolastica i valori della serietà, del merito e della libertà di insegnamento e sono perciò destinate a fare emergere differenze culturali significative, anche all'interno della maggioranza. Particolarmente qualificante è l'emendamento 1.2, che riguarda la valutazione esterna e il ruolo dell'INVALSI: si tratta di una sorta di banco di prova per i riformisti che auspicano una scuola più moderna, autonoma e responsabile. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MARCONI (*UDC*). Pur essendo contrario ad una revisione della normativa vigente, il Gruppo dell'UDC ha cercato di dare un contributo costruttivo nel segno dell'equilibrio, dell'equità e della centralità dello studente. Gli emendamenti presentati mirano a premiare il percorso formativo complessivo, non limitando l'esame al programma dell'ultimo anno; prevedono che la riforma non si applichi all'anno in corso e la possibilità per i docenti delle scuole paritarie di partecipare alle commissioni come esterni; estendono all'intero territorio nazionale il reclutamento dei commissari d'esame privilegiando gli insegnanti più vicini alla sede; stabiliscono che l'INVALSI fornisca alle scuole i testi contenenti gli argomenti, anziché i modelli per la terza prova. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

DAVICO (*LNP*). La Lega Nord ha presentato emendamenti coerenti con la volontà di superare un modello scolastico ingessato e impoverito, in quanto incentrato sulla scuola statale e chiuso ad altri apporti formativi, nonché astrattamente egualitario e quindi penalizzante gli studenti più meritevoli. Le proposte di modifica riconoscono il contributo formativo di una pluralità di soggetti anche nel momento della valutazione; tutelano la serietà dell'esame conclusivo negando l'ammissione allo studente che non abbia sanato i debiti pregressi o che abbia accumulato più di sessanta assenze; prevedono che le commissioni siano costituite da docenti interni che abbiano seguito l'intero *iter* dello studente e rinviando al prossimo anno scolastico l'entrata in vigore della riforma. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Asciutti*).

DELOGU (*AN*). L'emendamento 1.35 mira a rendere centrale l'intervento dell'INVALSI nella terza prova d'esame, consentendo a tale istituto anche la definizione dei criteri di correzione. La previsione di una prova omogenea consentirà di rendere oggettiva la valutazione dello studente sul territorio nazionale e, indirettamente, fungerà da stimolo del corpo docente il cui operato potrà così essere utilmente comparato. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CAPELLI (*RC-SE*). Le proposte modificative che sopprimono le parole direttamente riferite agli istituti paritari tendono a ricondurre nell'alveo della scuola statale gli esami di maturità sostenuti da candidati esterni, anche al fine di evitare una modifica surrettizia del rapporto istituzionale esistente tra la scuola pubblica e quella paritaria. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

STRANO (*AN*). Gli emendamenti presentati all'articolo 1 sono volti ad evitare che si marchino delle differenze tra la scuola pubblica e quella paritaria. L'emendamento 1.182, prevedendo la nomina di commissari esterni provenienti da altra Provincia, tende a realizzare una maggiore imparzialità della commissione di esame. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PERRIN (*Aut.*). L'emendamento 1.315 salvaguarda le modalità previste dalla Regione Valle d'Aosta per lo svolgimento dell'esame di maturità.

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, convocazione

PRESIDENTE. Comunica che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare – la cui composizione sarà pubblicata in allegato ai Resoconti della seduta odierna – è convocata, per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza, mercoledì 15 novembre 2006 alle ore 14,15.

Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,04*).
Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 9 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,08*).

In memoria dei caduti di Nasiriya

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, due giorni fa, il 12 novembre, cadeva il terzo anniversario della strage di Nasiriya, in cui trovarono la morte 19 nostri connazionali. Oggi, prima seduta pubblica del Senato successiva a quella data, credo di interpretare il pensiero di tutti voi dedicando all'inizio dei nostri lavori un momento di riflessione e di raccoglimento alle vittime militari e civili di quel tristissimo giorno che gettò nel lutto l'intera Nazione.

L'Italia non dimentica i suoi figli valorosi. Le nobili parole pronunciate domenica dal Presidente della Repubblica esprimono efficacemente i

sentimenti più profondi del nostro Paese verso quei coraggiosi e verso le loro famiglie così tragicamente colpite negli affetti più cari. Anche di questo siamo grati al presidente Napolitano; nelle sue parole, sono convinto, si riconosce tutto il popolo italiano.

I caduti di Nasiriya, giovani vite spente mentre nella tormentata terra d'Iraq operavano con l'obiettivo di riportare pace e rinascita civile, sono luminosa testimonianza di quella fondamentale virtù civica che deve ispirare ogni cittadino, indipendentemente dal ruolo che riveste o dal compito che gli è stato affidato: il senso del proprio dovere. Il loro sacrificio ci parla anche dell'amore per la Patria e per la Costituzione e ci dice di rispettarle senza affievolimenti e senza incertezze.

Facendo noi memoria di quel tragico giorno, non vogliamo solo commemorare, ma manifestare gratitudine a quegli uomini, partecipazione viva ed effettiva al dolore dei loro familiari, stima e vicinanza verso quanti si trovano, mandati dal proprio Paese, ad operare perché, in aree sfortunate e martoriate dai conflitti, i più deboli possano sperare di vivere una vita degna di questo nome e il vento della pace e della libertà torni a soffiare su quelle terre.

Il Senato tornerà ad occuparsi di questi problemi in occasione dell'esame di proposte che sono state già avanzate.

Il Senato della Repubblica ricorda oggi con affetto e riconoscenza i caduti di Nasiriya. Vi invito ad osservare un momento di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Generali applausi.*)

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha confermato il calendario dei lavori fino al 23 novembre.

Comunico, inoltre, che la deliberazione sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge collegato in materia fiscale avrà luogo all'inizio della seduta pomeridiana di oggi, fissata alle ore 16,30.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(960) Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università

(923) VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore

(938) SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (ore 11,13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 960, 923 e 938.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 7 novembre la relatrice ha integrato la relazione scritta, è stata respinta una questione pregiudiziale ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marconi. Ne ha facoltà. (*Brusì*).

Colleghi, dal momento che è ripresa la discussione, vi prego di abbassare il tono della voce.

MARCONI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, abbiamo già preso in considerazione molte e significative questioni attraverso gli interventi dei senatori che mi hanno preceduto; cercherò pertanto di porre attenzione su alcuni aspetti che meritano ancora di essere trattati.

La prima considerazione sul disegno di legge al nostro esame è stata proprio riguardo alla sua necessità e priorità. Sinceramente, come Gruppo Unione dei Democristiani e di Centro, non avvertiamo in nessun modo, e non ne siamo stati convinti neanche nella fase istruttoria, la necessità, l'urgenza e la priorità di questo provvedimento legislativo rispetto ad altri.

Né in sede di Commissione, né in fase di audizione di esperti e categorie, né durante la discussione generale e l'esame degli emendamenti sono emersi convincimenti per farci credere che questo provvedimento legislativo debba essere approvato ora e subito, anche perché non mi sembra si tratti di un provvedimento rivoluzionario, e forse non ha neanche la pretesa di esserlo, proprio perché manca alcuni appuntamenti innovativi significativi.

Ne cito uno per tutti: la partecipazione alle commissioni d'esame dei docenti delle scuole paritarie. Abbiamo presentato emendamenti in tal senso, tutti regolarmente respinti. È veramente difficile capire perché, dopo l'introduzione della legge sulla parità scolastica (seppure ancora molto da completare per realizzare una effettiva uguaglianza tra scuole pubbliche statali e scuole pubbliche private) si debba tenere in piedi questa odiosa discriminazione.

La precisazione del ministro Fioroni in merito è servita a farci capire che dipende solo da una volontà politica: quella, appunto, di trovare la strada perché ciò possa avvenire. Ci era sembrato che in sede di Commissione si volesse aprire un dialogo sull'argomento, ma non vi è stato che un timido cenno di replica da parte della relatrice, la gentile senatrice Soliani, senza però arrivare ad alcuna conclusione positiva. Sostanzialmente, si è arrivati ad affermare che tale discriminazione andrebbe superata, ma che i tempi non sarebbero ancora maturi e che quindi deve restare. Perché? Per quale motivo, non è dato sapere. Forse perché una parte della maggioranza odia profondamente ogni espressione di libertà di educazione e quindi avversa duramente la scuola pubblica non statale?

Credevo che sarebbe bastata la volontà del Parlamento per decidere in materia legislativa e che non si debba dipendere da altri, ma evidentemente per questa maggioranza non è così. Sembrava di capire che fosse arrivato il tempo di superare questa ridicola differenziazione. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo all'inizio dei nostri lavori. Vi prego veramente di consentire a chi parla quel minimo di attenzione assolutamente necessaria. Prosegua pure, senatore Marconi.

MARCONI (*UDC*). Sembrava di capire – dicevo – che fosse arrivato il tempo di superare una ridicola differenziazione che sta lì quasi a sancire una sorta di inferiorità dei docenti delle scuole paritarie rispetto a quelli delle scuole statali. I primi, infatti, possono portare gli studenti all'esame di maturità, ma non possono giudicarli in quella sede.

C'era da considerare anche un fatto di natura pratica. Abbiamo difficoltà a comporre le commissioni di esame e ne avremo ancora di più in futuro, quando avremo la metà più uno delle stesse composta da personale docente esterno all'istituto. Ebbene, questo rappresenta una difficoltà storica sia per la scarsa disponibilità registrata nel passato a trovare docenti disponibili, sia per i maggiori oneri economici che crescono quanto maggiore è distante il docente che si deve reclutare per tale servizio. Con l'utilizzo dei docenti delle paritarie si potrebbero superare ambedue i problemi soprattutto nelle Regioni del Nord e nei grandi centri, dove è maggiore la presenza di docenti di scuole non statali.

Quanto poi alle difficoltà di natura economica, mi permetto di ricordare che siamo già dovuti intervenire a valle, nel mese di luglio, a cose fatte, per coprire la spesa necessaria per pagare i componenti delle commissioni di esame di maturità. Mi sia consentito altresì ricordare che quei fondi vennero recuperati utilizzando quelli destinati al tutorato, con il preciso impegno, espresso anche in quest'Aula, che sarebbero stati reintegrati.

Sempre se non ricordo male, fu su questo presupposto e su questo impegno solenne che votammo all'unanimità la ratifica del decreto del Governo che decideva in tal senso. Non mi risulta che ciò sia stato fatto. Mi auguro di non essere aggiornato sull'argomento e che, invece, sia intenzione del Governo provvedere in questa direzione. Sarebbe altrimenti veramente deprecabile che venga smantellato un servizio altamente educativo e certamente innovativo per via secondaria e incidentale, senza un dibattito serio e una chiara presa di posizione del Parlamento.

D'altra parte, mi sembra si stia procedendo in questo modo su molti altri provvedimenti connessi alla riforma Moratti. Si sta smantellando, in altri termini, la riforma senza alcun dibattito politico in sede legislativa. Lo fanno i manifestanti anti-Governo, capeggiati dai «Sottosegretari del dissenso», scesi in piazza il 4 novembre, che chiedevano la cancellazione della riforma. Lo sapevano che il Governo sta già lavorando per loro, nella direzione da loro auspicata?

Forse di questo avremmo dovuto parlare in quest'Aula prima della riforma degli esami di maturità. Forse qui avreste dovuto, con chiarezza e coraggio, portare i vostri intendimenti su questa materia (la riforma in atto) e dirci sinceramente e complessivamente che cosa volevate fare, senza ricorrere a mezzucci di circostanza, con provvedimenti di natura

amministrativa e, addirittura, accordi sindacali che riguardano la disciplina dei contratti collettivi nazionali di lavoro.

Non credo di fare alcuna gratuita polemica, né inutile retorica. Credo di dire cose di buonsenso che una maggioranza organizzata intellettualmente per essere la grande svolta e il cambiamento di rotta storico dopo il quinquennio della destra oscurantista dovrebbe comprendere da sé, perché il grande governo del Paese non può essere fatto con impostazioni di tipo partigiano. Mi sembra invece che su questa materia il precedente Governo dimostrò molto più coraggio, lealtà verso gli italiani e vero interesse nel perseguire il bene comune, attuando importanti e radicali riforme del nostro apparato amministrativo di quanto siate capaci di fare e dimostrare voi. E questa mattina ne state dando una chiara conferma. Questa ulteriore riforma avrebbe potuto aspettare; c'è da dire invece che non mi sembra abbiate molta preoccupazione per lo stato di disagio e di incertezza che essa introduce.

Diciamo di volere una democrazia matura, stabile, che sappia gestire le inevitabili alternanze di maggioranze diverse. In questi ultimi dodici anni si sono verificati almeno sei significativi cambi di maggioranza, due anche in corso di legislatura. Ebbene, questo non sarebbe un problema se chi governa avesse il fondamentale buonsenso di rispettare i provvedimenti attuati da chi lo ha preceduto nell'esercizio della guida del Paese. Quello che è concesso, perché doveroso, a chi subentra è di verificare, dopo un congruo periodo di tempo, il funzionamento di leggi precedentemente approvate e di apportare i necessari cambiamenti, magari con l'accordo di chi li aveva a suo tempo assunti, anche perché il popolo italiano, in quella precedente legislatura, si era espresso per avere quella legge e non altra, espressione di quella maggioranza politica di allora. E quella legge deve esserci. Ma abbiamo molte volte criticato questo vostro assurdo modo di procedere che non denota considerazione per gli amministratori e i cittadini italiani in genere.

Nella discussione del provvedimento in esame avevo sottolineato come questo vada ad aumentare quel clima di generale incertezza che purtroppo regna nella scuola italiana, sia fra i docenti, i presidi, o dirigenti scolastici che dir si voglia, sia fra gli studenti, sia fra le famiglie. Quello che viviamo sembra essere, per suo carattere costitutivo, il tempo delle incertezze, ma ritengo che questo non giovi a nessuno: incertezza sulla famiglia e sulla sua stessa natura, come i recenti accadimenti verificatisi alla Camera dei deputati sulle unioni di fatto stanno a dimostrare; incertezza sulla scuola, i suoi percorsi formativi e sul futuro lavorativo che da questi percorsi dovrebbe derivare. Non mi sembra che debbano essere appunto questi i caratteri costitutivi della crescita dei nostri ragazzi. Non meritano un Paese che non sa dare certezze. Al di là di tante inutili formulazioni di natura pedagogica e di strampalate teorie, che hanno infelicemente dominato in questi ultimi anni, credo che i nostri ragazzi oggi, come noi qualche decina di anni fa, abbiano bisogno soprattutto di certezze. Ebbene, questa ulteriore riforma va un po' ad aggravare questo stato di confusione

e incertezza che purtroppo domina nella scuola italiana da troppi anni. Negare ciò, e non prenderne atto, è pura miopia politica e culturale.

In Commissione mi ero permesso di suggerire una pausa di almeno un anno nella produzione legislativa in campo scolastico e di esercitare, invece, un'altra importante prerogativa costituzionale di noi parlamentari: quella del controllo e della verifica sull'attività dell'Esecutivo. Invece in Commissione non ho avuto alcuna risposta in merito. Era evidente che, sotto un'apparente intenzione di dialogo, la volontà vera è quella di approvare rapidamente questa legge e, magari, anche di portarla in immediata applicazione (di quest'ultimo aspetto parleremo fra poco).

È chiaro, invece, che si vuole continuare a legiferare, magari anche con grande frequenza, nella stessa materia e direzione, perché si è convinti che la società muti tanto rapidamente da dover toccare e ritoccare in continuazione, attraverso la legge, le regole della vita civile e amministrativa degli italiani. Questa ossessione ideologica, in base alla quale tutto deve essere disciplinato, ogni spazio di libertà gentilmente concesso dallo Stato deve poi essere regolamentato fino all'asfissia, è un modo vecchio di vedere la società (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*) e non aiuta certo la libera crescita delle energie culturali ed educative del nostro Paese, che sono ancora, grazie a Dio (non uso un'espressione fatta), molte e vitali.

Siamo il Paese con il maggior numero di leggi in Europa e forse nel mondo, ma non per questo funzioniamo meglio di altri; anzi. Nella scuola, in modo particolare, dovremmo avere una prudenza – direi – eccessiva, prima di intervenire in alcun modo. Dovremmo lasciare che la scuola lavori in serenità e in continuità nella certezza del domani e che non subisca improvvisi e continui cambiamenti. Dovremmo aspettare, magari, un intero ciclo didattico, visto che tutti i livelli e i periodi scolastici hanno subito profonde e radicali riforme, dalle materne alle superiori, fino alla stessa università. Dovremmo riguardare tutta questa legislazione e verificare, senza cecità ideologiche e liberi da qualsivoglia questione di tipo corporativo o sindacale (di per sé legittima), la coerenza normativa e l'effettiva funzionalità di tutte le riforme messe in campo fino ad ora; dovremmo vedere, ad esempio, se ogni percorso aggancia bene il successivo, se c'è un'adeguata continuità, se ci sono inutili ripetizioni.

Forse, fatto tutto questo, riusciremmo a capire quale possa essere la migliore prova finale di questo processo formativo: l'esame di maturità. Potremmo anche arrivare alla conclusione che esso non serva a nulla, autorevole opinione che sta sempre più prendendo campo, o che debba essere ancora più rigoroso e selettivo dell'attuale; ma lo diremmo dopo una seria e puntuale verifica. Ritengo doveroso, per tutto questo, chiedere una riflessione più attenta ed approfondita.

La stessa motivazione fondamentale per cui la legge viene presentata è quella di garantire maggiore rigore e serietà per questo tipo di esame e ridargli più dignità e significato. Il fenomeno che viene indicato come negativo è l'eccesso dei diplomati, soprattutto nelle scuole paritarie, dove risulterebbe più agevole il meccanismo dei cosiddetti «ottisti», cioè l'accesso diretto dal quarto anno all'esame di maturità in presenza di uno

scrutinio che assegna almeno otto decimi su ogni materia. La relatrice Soliani denuncia opportunamente come questo fenomeno abbia portato, in alcune scuole, alla promozione di quasi intere classi del quarto anno alla maturità.

Per rispondere a ciò, il disegno di legge prevede un aggravamento di condizioni per l'accesso a questa abbreviazione del percorso didattico. Avevamo seguito questa linea, inserendo l'obbligo di non aver mai conseguito debiti. Sempre sulla linea di un maggior rigore, avevamo proposto, insieme al collega Buttiglione, che l'esame orale, il colloquio, potesse spaziare su tutto l'arco del percorso formativo e non solo sull'ultimo anno, magari mantenendo un giudizio e una valutazione prevalente sulle materie dell'ultimo anno. Ma ambedue queste proposte non sono state accolte, se pur apprezzate.

Resta comunque il fatto che l'esame di maturità è la conferma di un percorso di cinque anni fatto ad un giovane che si conosce, non è la prova di concorso di un candidato fra mille che si vede per la prima volta. Mi permetto di ricordare che la scuola vincente è quella che riesce a portare uno studente alla fine del percorso didattico; così vorremmo che fosse anche per l'università, che invece perde troppi iscritti negli anni successivi al primo. Già è molto, troppo alto il numero dei respinti negli anni precedenti al quinto. Già è fin troppo maturata una sorta di mentalità produttivista in parte del corpo docente, che lo porta ad esprimersi in termini sindacal-aziendali: «il ragazzo mi lavora, mi produce o non mi produce».

Non credo vada alimentata questa tendenza culturale accrescendo la facilità alla bocciatura, soprattutto nell'ultimo anno di corso; questa eventualità dovrebbe essere estrema e marginale, come attualmente è. Credo che anche un operaio chiamato a rispondere della sua capacità produttiva e lavorativa debba essere valutato nel complesso della sua personalità e non solo con i numeri e la quantità, visto che è un essere umano e non una macchina; a maggior ragione un giovane studente dovrebbe essere valutato sul complesso della sua maturazione, delle sue capacità e della sua formazione culturale. Per tutto ciò, forse potevate limitare l'intervento legislativo su poche questioni, senza dare enfasi eccessiva a questa riforma, voluta, sembra, con grande determinazione.

Mi auguro che maturi nella maggioranza una volontà concreta di dialogo e una più profonda disponibilità ad un confronto che produca qualcosa di più di ciò che è accaduto in Commissione. Mi è sembrato infatti che, al di là di tante buone considerazioni di principio sulla necessità di un dialogo franco e produttivo fra maggioranza e opposizione, non ci sia stata una grande disponibilità al compromesso e solo pochissimi emendamenti siano stati accolti, rarissimi quelli accolti nella loro integralità.

Se i nostri appelli ad un serio ripensamento sulla necessità di questo provvedimento cadranno nel vuoto – come prevedo – si pone immediatamente un'altra questione: quella dell'applicazione della legge. Sui tempi di applicazione il collega Davico aveva proposto un opportuno emendamento che è stato regolarmente respinto.

Personalmente ho posto, solo in corso di discussione, la questione dell'inopportunità dell'applicazione ad anno scolastico avviato. Non ho ricevuto nessuna risposta esplicita che motivasse la necessità di applicare da subito la legge. Vorrei su questa problematica dare voce a un genitore che mi ha cortesemente scritto, e che in verità non è stato l'unico; credo che possa rappresentare bene il sentimento – e non solo quello, anche il convincimento – della quasi totalità dei genitori e degli studenti su questo argomento: «Mi sembra indiscutibile la profonda ingiustizia e l'evidente errore giuridico che verrebbero commessi ove si ritenesse di applicare la riforma dell'esame sin dall'anno scolastico in corso; è davvero contrario a giustizia pensare di poter cambiare le regole del gioco quando il gioco è già iniziato; l'intenzione manifestata dal Governo in tal senso sta creando oltretutto uno stato di assoluta incertezza e nei docenti e negli studenti; la modifica ad anno iniziato troverebbe tutti impreparati e darebbe luogo ad incredibili improvvisazioni; ciò appare assai ingiusto rispetto all'affidamento che studenti e famiglie hanno fatto sulle caratteristiche della legislazione vigente al momento in cui hanno iscritto i figli all'ultimo anno scolastico.

È decisivo in proposito anche ricordare che l'esame non è un concorso a se stante, ma è conclusivo e fa parte, come un tutt'uno, dell'ultimo anno scolastico, che è già iniziato e le cui regole non possono essere spezzate. Senza contare che i privatisti si troveranno di fronte ad un complesso di regole abbastanza innovativo rispetto alla vigente normativa: anche per loro vale lo stesso discorso di giustizia sostanziale: non si possono cambiare le regole ad anno iniziato in un tempo molto prossimo all'esame, quando è presumibile ritenere che il candidato si sia già messo a studiare». Il carattere di buonsenso di queste parole è evidente e per questo merita ascolto e un'attenzione meno superficiale di quella riservata all'argomento fino a questo punto.

Un'altra questione che avevo sollevato era quella dello scrutinio di ammissione all'esame. Avevo proposto che l'ammissione fosse possibile anche in presenza di un massimo di tre materie con valutazione negativa. È evidente che essendo questo consentito per tutto il percorso didattico nel passaggio da un anno di corso all'altro, non si capisce perché non debba essere possibile anche in sede di ammissione all'esame di maturità. Non è sufficiente delegare il Governo in questa materia, come il disegno di legge prevede.

Di fronte a queste, credo significative, motivazioni ci aspettiamo una qualche risposta positiva da parte della maggioranza e del Governo sulla base della quale faremo dipendere la nostra decisione di voto. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Amato*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Capelli. Ne ha facoltà.

CAPELLI (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo con piacere a nome di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea per valorizzare e motivare l'accordo complessivo su questo testo di legge che modifica le procedure

per l'esame di maturità e delega il Governo a intervenire per costruire regole e esperienze su una materia inedita nella pratica della scuola italiana, cioè il raccordo tra scuola e università. Una visione complessa dell'orientamento, che mira a superare la separatezza tra scuola e università di cui fanno le spese in genere gli studenti, anche i migliori.

Il tempo dedicato a questo provvedimento in Aula è stato scarso, frammentato e spezzettato. Ciò non ha certamente incentivato l'attenzione delle senatrici e dei senatori. Eppure, questo provvedimento è importante e atteso dal corpo vivo della scuola.

La mancanza di attenzione politica e di tensione testimonia il fatto che molti giornalisti e opinionisti politici parlano della scuola come argomento di cui sono in qualche modo informati. Essi, però, non hanno mai la curiosità e la passione per mettere a fuoco i problemi veri di questa in relazione all'oggettiva centralità strutturale che il sistema d'istruzione assume nella vita di un Paese, in quella di uomini e donne, soprattutto oggi in quella che tutti definiscono la società della conoscenza.

Quattro anni fa uno sciopero generale della CGIL-Scuola criticava la legge finanziaria che modificava la composizione delle commissioni degli esami di maturità rendendole tutte interne agli istituti scolastici. Il pretesto fu il risparmio economico ma il risultato immediato fu una dequalificazione di quell'esame, un colpo di spugna all'idea del suo rigore e del suo valore.

Si è avviato un processo che ha inficiato la rilevanza sociale di quel momento e del suo senso nella biografia individuale dei giovani, decostruendo un passaggio codificato nell'immaginario collettivo come prova che offre ai giovani l'occasione di misurarsi con il mondo degli adulti a partire dalla sintesi della loro vita scolastica.

Il risparmio era una giustificazione di facciata; in realtà, esiste un nesso fra riduzione a rito vuoto e privo di senso dell'esame di maturità e l'obiettivo a lungo termine della abolizione del valore legale del titolo di studio. Questo obiettivo è iscritto nelle filosofie delle politiche scolastiche neoliberiste, espresse in Europa da Maastricht in poi, ma elaborate assai prima dalla tavola rotonda degli industriali europei. Essi hanno parlato di decostruzione e definanziamento della scuola pubblica, di aziendalizzazione del suo funzionamento, di riduzione dei docenti a semplici specialisti delle tecniche didattiche, divisi fra loro da rapporti gerarchici e di subalternità. Si tratta, insomma, di dequalificazione della scuola pubblica.

Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia ed ex vice presidente della Banca Mondiale, ha chiarito, a partire dalla sua vasta esperienza, che il neoliberismo non è interessato a sostenere i sistemi di istruzione pubblici e di qualità. Tanto è vero che la stessa Banca Mondiale pone come condizione per la concessione di prestiti ai Paesi del Sud del mondo che le somme stanziare non vengano utilizzate per l'alfabetizzazione e l'istruzione.

Non parliamo poi di quanto successo come conseguenza e ricaduta di ciò in Italia. Mi riferisco al fenomeno dei diplomifici con la sua esplosione in alcune scuole paritarie. È una ferita profonda e non rimossa

dai provvedimenti giustamente adottati dal Ministero dell'istruzione. Il diploma di maturità è facilmente diventato una merce, pagato da chi non si è misurato con l'impegno dello studio. Ciò, simbolicamente, rappresenta l'opposto dell'idea del sapere come diritto universale. Oggi non solo sosteniamo che il sapere è un diritto universale, ma lo affermiamo con parole più appropriate e adeguate all'analisi politica del tempo. Il sapere è un bene comune. Il sapere è come l'acqua: questo è il titolo di un bellissimo convegno in difesa della scuola pubblica in programma a Milano. Come per l'acqua, se non otteniamo il sapere per tutti gli individui, l'umanità e la civiltà moriranno.

Il principale punto di forza di questo testo di legge è il maggiore rigore con cui si articola l'impianto dell'esame, non solo perché la commissione è composta da una maggioranza di docenti esterni, il che assicura il carattere di terzietà e neutralità, che una commissione di esame di Stato deve avere, ma soprattutto perché si ripristina il giudizio di ammissione e la necessità per gli studenti di saldare i debiti formativi degli anni precedenti. Questo non viene preteso all'interno di una visione nozionistica dei saperi e punitiva dei giovani, ma si manda loro un messaggio di fiducia e di valorizzazione delle loro capacità e del loro impegno. Infatti, in tutte le attività umane quando le aspettative sono alte, i risultati salgono; quando invece gli obiettivi si abbassano, tutto si appiattisce nell'indifferenziato e nella deresponsabilizzazione. Insomma, puntiamo alla qualità.

Per questo attribuisco una grande importanza alla definizione di esame che viene articolata nel testo. Ritengo tale definizione un segno positivo di discontinuità con l'idea che di questo esame ci si era fatti nel passato grazie alla riforma Berlinguer e alla riforma Moratti.

Si ritorna a nominare la cultura, la capacità critica, cioè un sapere alto e generale che comprende certamente come elemento costitutivo l'informazione, la nozione, l'abilità, la competenza, l'uso dei linguaggi, ma li supera, coinvolgendo la soggettività, la persona nella sua interezza e il suo rapporto non subalterno con la storia e con il mondo. Un sapere, insomma, che ha a che fare con la libertà e con la responsabilità.

Ci sono punti in questa legge che non condividiamo, in quanto li riteniamo arretrati e non opportuni; abbiamo tentato di emendarli con un lavoro aperto e leale in Commissione. Anzitutto, vi è la riesumazione dell'INVALSI per disporre modelli per la terza prova e per valutare i livelli di apprendimento degli studenti in uscita dalle quinte superiori. Questo è in palese contraddizione con l'autonomia didattica delle scuole che fonda la logica della terza prova; è un invito esplicito all'esercizio della pigrizia e della genericità, vista la complessità, la fatica e l'aderenza al piano dell'offerta formativa che l'elaborazione di questa prova comporta. Ma soprattutto si tratta di una immeritata rimessa in gioco dell'INVALSI: se è vero, come noi sosteniamo con forza, che è assolutamente necessaria una valutazione di sistema, essa non può essere proposta senza una soluzione netta di continuità dell'azione dell'INVALSI su un terreno così accidentato e franoso. (*Commenti del senatore Malvano. Richiami del Presidente*). Dell'esperienza pessima trascorsa si deve ridiscutere impianto

culturale, metodologia scientifica, rapporto non autoritario e di comando con le scuole.

Pensiamo poi che sia scorretto pedagogicamente e perdente in prospettiva aumentare il peso dei crediti formativi del *curriculum* scolastico nel punteggio finale dell'esame; anzi, pensiamo che in prospettiva dovrebbero addirittura diminuire, rivalutando il valore del giudizio di ammissione e dell'esame in sé. La storia scolastica pregressa, infatti, non può diventare per lo studente una gabbia da cui è difficile emanciparsi. Non si coglie che il dato tipico della vita degli adolescenti e dei giovani è la discontinuità e il mutamento; in tal modo, in realtà, si premiano solo le carriere scolastiche regolari e diligenti e non tipi diversi di intelligenze e di capacità, senza tener conto che il successo scolastico regolare è ancora inevitabilmente legato al censo ed al contesto di provenienza.

Per finire, pensiamo che dare ai candidati esterni la possibilità di sostenere gli esami di maturità nelle scuole private paritarie sia una forzatura indebita della legge di parità, in quanto si attribuisce a quelle scuole una funzione di accertamento e certificazione che compete allo Stato e quindi alle scuole statali. Una convinzione che nulla ha a che fare con il cosiddetto statalismo, ma con la necessaria e logica distinzione fra natura e carattere pubblico e funzione. Se cade questa distinzione, le scuole paritarie diventerebbero articolazioni dello Stato. Surrettiziamente, dunque, a partire da un elemento marginale dell'esame di maturità, si opererebbe una modifica di tale portata.

Mi auguro comunque che questo testo, nel complesso positivo, tragga forza e miglioramenti dal dibattito in Aula e al più presto diventi operativo. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Scalera*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Strano. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 960 piomba in un momento particolarmente delicato in Italia, un momento in cui la finanziaria, e non soltanto essa, ci pongono problematiche ben più rilevanti. Riteniamo pregiudizialmente, come già ho avuto moto di dire in Commissione di merito, signor Presidente, che altre fossero le emergenze da mettere in campo e da risolvere da parte del Governo.

Ma, tant'è, questa è la volontà del Ministro e di coloro i quali ritengono che tale disegno di legge sia caratterizzato da un'urgenza che noi non vediamo, in un momento nel quale, come il nostro Capogruppo in Commissione di merito, senatore Valditara, ha già dichiarato, la scuola sta soffrendo una crisi eccezionalmente ampia, con i tagli che il Governo dell'Unione sta apportando al settore. Non so se i colleghi conoscono l'entità dei tagli nel mondo della scuola per il prossimo triennio; se non vado errato, collega Valditara, essi ammontano a circa 3 miliardi di euro, anche qualcosa di più, che saranno introdotti in un momento in cui bisognava e bisogna mettere mano alla regolarizzazione del precariato.

Per tale ragione, come diremo ancora nel prosieguo del dibattito, siamo invece favorevoli alla regolarizzazione dei precari, che attualmente

nel mondo della scuola sono tanti, piuttosto che all'utilizzo di docenti esterni o collocati a riposo. Ci sono tantissime situazioni che, a seguito di questi tagli, entreranno in sofferenza. Poc'anzi chi mi ha preceduto ha parlato dai banchi dell'opposizione del problema delle bocciature. Riteniamo invece scandaloso che addirittura nella finanziaria vi sia un passaggio (che non so se definire tragico o comico ma direi forse tragicomico) che, per risparmiare risorse, prevede che i docenti dovranno bocciare di meno; come se presupponessimo che i docenti possano essere in grado di stabilire *ab ovo*, senza un accurato esame, se il candidato debba essere promosso (*Applausi del senatore Amato*), il che ci sembra abbastanza risibile e ci porterebbe anche, lo dirò nel corso dell'intervento, a uno scadimento di quei titoli di studio sui quali stiamo operando.

Il disegno di legge mira a intervenire sugli aspetti rimasti problematici. Nell'articolazione del sistema di verifica dei titoli di studio e lo stesso pretende, come si legge nel testo della relazione (alla quale, devo dire, ha lavorato con grande solerzia la senatrice Soliani, che si è mostrata aperta al dibattito e al confronto in ogni occasione con il nostro e anche con gli altri Gruppi), di garantire credibilità e dignità all'esame di Stato, non considerando che tali termini non possono derivare agli esami di Stato da parametri parziali ma da un complesso di giudizi. È come se mettessimo in dubbio dal 2001 fino a oggi – il 2001 è l'ultimo anno della composizione mista della Commissioni – la credibilità e dignità di coloro i quali quell'esame hanno superato.

Sotto alcuni aspetti tale provvedimento appare tiepido, anche perché, come dirò in seguito, avremmo gradito una riforma o un approfondimento globale del pianeta scuola, pur se non ne vediamo l'esigenza a seguito della riforma del ministro Moratti attuata durante il Governo Berlusconi, la quale, dopo i primi momenti di sbandamento e dopo i confronti con il mondo della scuola, con i sindacati, con i precari e anche con gli studenti – vi partecipai anch'io allora come parlamentare – riteniamo abbia soddisfatto molte esigenze.

Ma veniamo alla formulazione definitiva, così come arrivata in Aula, del disegno di legge n. 960. La senatrice Soliani riporta nel testo della sua relazione alcune parole, presidente Bianco, pronunciate da Benedetto Croce nella sessione 1919-1920 della XXV legislatura del Regno. A conclusione, la relatrice sostiene: «Dalla fine, dunque, si desume il principio. Dall'esame, la scuola».

È un parere nobile quello di Benedetto Croce, ma vorrei anche ricordare che insieme a Benedetto Croce proprio in quegli anni un altro senatore e un altro filosofo incise nel mondo della scuola e di lui, presidente Marini (contrariamente a come doverosamente è stato fatto per Benedetto Croce), in questo palazzo non vi è alcun busto: mi riferisco a Giovanni Gentile, assassinato in quei momenti tragici che Pansa ha illustrato benissimo nei suoi ultimi scritti.

Di Giovanni Gentile si è invece ricordato il ministro dell'istruzione Fioroni nella sua relazione al disegno di legge che oggi discutiamo, riconoscendo in quello della riforma gentiliana il modello organico di esame

di maturità, coerente con le tradizioni della cultura italiana. Sono parole tratte dalla sua relazione che spero non gli siano di nocumento, così come non furono di nocumento a Giovanni Gentile.

Giovanni Gentile aveva pubblicato nel 1912, prima della dichiarazione di Benedetto Croce, un testo di capitale importanza a cui si ispira la riforma globale attuata nel 1923 dallo stesso Gentile, il «sommario di pedagogia come scienza filosofica». Senatrice Soliani, ricordiamo benissimo (e mi fa piacere che le abbia citate) le frasi di Croce, ma mi permetto, anche seguendo le indicazioni del ministro Fioroni, di ricordare quanto Giovanni Gentile disse sulla riforma della scuola e sull'esame di maturità, appena citato.

Ricordo anche che quella riforma della scuola, attuata mediante legge delega al Governo in soli diciotto mesi, dall'ottobre 1922 al luglio 1924 durante i quali il filosofo – Gentile amava essere più filosofo che senatore del Regno – ricoprì la carica di Ministro della pubblica istruzione, fu una riforma complessiva, a cui in questa stessa Aula, da questi stessi banchi – forse non il mio – nel 1925 venivano mossi dei rilievi critici, tanto che Gentile ebbe a precisare (sono le sue testuali parole): «Io non avrei potuto propormi di toccare soltanto la scuola elementare o di riformare solamente una parte dell'istruzione media nel 1923, rinviando al 1924 il resto. Il programma doveva essere compiuto entro il 31 dicembre 1923».

Quindi, egli mise in conto che una riforma soltanto di un passaggio poteva apparire parziale e non essere consequenziale ad un disegno più ampio. Anzi, sarebbe potuto avvenire, riformando soltanto un passaggio nel *cursus* scolastico, di trovare quei momenti in discrasia con altri momenti del *cursus* degli studenti e anche dei docenti.

Quell'esame di Stato poteva assicurarsi credibilità e dignità perché segnava la fase conclusiva di un processo e di un itinerario che, non diversificandosi da un itinerario speculativo dello spirito umano e, sulla base di un sistema filosofico e pedagogico di vastissima portata, faceva dire a Gentile che la scuola è: «non diminuzione e prostrazione dello spirito, non meccanizzazione artificiale delle categorie della vita, ma la più chiara celebrazione di quello..., e che perciò vi si deve parlare quello stesso linguaggio che l'uomo parla in famiglia e nella società, o nei libri, ove concentra e potenzia le forze interiori dell'animo suo;» una scuola, aggiunge ancora Gentile, dove «si deve respirare la stessa aria del mondo al di là dalle pareti della classe», come poc'anzi si ricordava dai banchi dell'opposizione, «quell'aria frizzante e vivificante che è la gioia e la serietà della vita nel suo spontaneo rigoglio. Una scuola» – e questo è il punto che riguarda veramente il problema che ogni legge che ad essa si riferisca deve tenere in considerazione – «che deve contentarsi di stimolare, additare una luce lontana, una meta alta, non pretendere pappagallesche ripetizioni e virtuosità disquisitorie di dottori in erba. La via del sapere sincero è lunga; ed è molto se nell'adolescenza, quando i nostri maestri hanno cure speciali pel nostro spirito, noi c'invogliamo di percorrerla alacramente».

Dobbiamo quindi interrogarci su questi termini, dignità e credibilità, posti nella relazione. Dobbiamo perciò capire e interrogarci se le scuole parificate – a proposito dell'intervento di chi, dalla maggioranza, mi ha preceduto – siano non da sopprimere o privare della partecipazione di pari rango alle funzioni della scuola statale, quanto invece da bonificare nelle gestioni – questo sì – e nei controlli, perché talvolta abbiamo illeciti e abusivismo negli interessi privati che, in diversi casi, queste conservano.

Non vi è dubbio che anche nel mondo della scuola privata vi sia un pianeta di giustizia, di cultura e di legittimità che non possiamo assolutamente censurare. Dobbiamo chiederci e sapere anche se le scuole statali non necessitino di maggiori e più intensi controlli in tutti i settori (i fatti recenti lo confermano, anche se sfociano nel *glamour* e nel pettegolezzo, come lei, signor Presidente, avrà letto questa mattina), da quello della gestione degli uffici e del personale amministrativo a quello dell'intero corpo docente, per verificarne la funzionalità, le garanzie e anche la trasparenza con cui operano nei settori di competenza.

La scuola di Stato, che la maggioranza ritiene *tout court* senza macchia e senza dolo, è anche quella che produce la fuga degli studenti verso gli istituti privati. Secondo voi, per un vezzo delle famiglie o per un senso aristocratico della vita si va in una scuola privata? Al contrario, nei quartieri di alcune città le famiglie, molto spesso sobbarcandosi sacrifici, sono costrette (per le notizie ricevute o perché i vicini hanno fornito cattive informazioni sul personale amministrativo e docente e sul *cursus* di quegli anni), proprio dalle inadempienze della scuola pubblica, a rivolgersi alla scuola privata, non certo perché sono gli studenti a non voler far nulla e a voler essere inadeguati.

Pertanto, sembra ancora che lo spettro, non dico il fantasma, ma la memoria illuminata di un Ministro storico che, in diciotto mesi, riformò non solo l'esame, ma l'intero ordinamento, dalla scuola all'università, ci possa fornire uno spunto di riflessione che intendo proporre a quest'Assemblea, che non deve dividerci secondo il ruolo di maggioranza e di opposizione. In questo disegno di legge, collega Soliani, tutti abbiamo svolto un ruolo propositivo e – ripeto – le do atto della sua assoluta coerenza e della correttezza con la quale ha condotto i lavori. La riflessione è la seguente.

Signor Presidente, mi farebbe piacere se anche lei la ascoltasse per una vanità non mia, ma di Giovanni Gentile: «Tutta la scuola è vita dello spirito che lega uomo a uomo, coi viventi, coi morti e coi nascituri, e non lega solo l'uomo all'uomo, ma l'uomo al mondo, che è tutto l'essere stesso dell'uomo». (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amato. Ne ha facoltà.

AMATO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sistema scolastico nazionale è da sempre al centro del dibattito politico tra le classi dirigenti e occupa un posto di rilievo all'interno dell'organizzazione dello Stato.

Le ultime legislature confermano questa attenzione riformatrice nei confronti del settore della scuola. Nella XIII legislatura abbiamo avuto la legge Berlinguer, nella XIV legislatura la riforma Moratti e in questa XV legislatura, benché appena agli inizi, non poteva perciò mancare un provvedimento che mettesse nuovamente mano alla scuola. Il provvedimento che ci troviamo qui a discutere, però, a differenza di quelli del recente passato si limita semplicemente a modificare un singolo aspetto del sistema scolastico: l'esame di maturità.

Si ha, pertanto, l'impressione di assistere ad un anomalo ciclo di corsi e ricorsi che vede prima il Governo Berlusconi eliminare la commissione esaminatrice mista, prevedendo al suo posto una commissione esaminatrice interna, e poi il Governo Prodi ripristinare la vecchia commissione mista, sia pure con il sottinteso di smantellare al più presto l'intera riforma Moratti, magari attraverso la finanziaria. Il rischio è di giocare tutto sul campo della politica, degli interessi di parte, perdendo di vista ciò che è davvero importante, ossia congegnare un buon sistema scolastico, al di là delle contese politiche. Questo è un punto sul quale soffermarci, perché solo un buon sistema scolastico può effettivamente formare una buona classe dirigente.

Un limite sostanziale del disegno di legge delega in esame è rappresentato dal fatto che il Governo tratta il settore dell'istruzione come un terreno di scontro ideologico tra schieramenti politici, senza considerare che la scuola rappresenta invece un patrimonio comune e senza considerare che le problematiche ad essa inerenti debbono essere risolte con l'apporto e la condivisione di tutti coloro che hanno responsabilità politiche.

Purtroppo, il Governo Prodi è unicamente intento a smontare le riforme approvate dalla precedente maggioranza, preda – com'è – di una cupa ossessione maniacale che lo porta a cancellare qualsiasi traccia del riformismo del centro-destra, preda – com'è – di un sogno controriformista che danneggia il Paese e soprattutto i giovani di questo Paese. La *ratio* che muove il Governo Prodi è d'altronde quella di un antiberlusconismo *a priori*, di un antiberlusconismo ideologico, al quale sacrificare tutto, persino la ricerca di soluzioni legislative nuove, persino le residue velleità riformatrici di un Esecutivo consegnatosi totalmente alla sinistra massimalista.

L'altro limite sostanziale del disegno di legge delega in esame consiste nel fatto che è difficile pensare e realizzare seriamente una riforma dell'esame di Stato al di fuori di un più generale disegno di riforma della scuola, al di fuori di una valutazione sui percorsi universitari le cui modalità incidono – non potrebbe essere altrimenti – sulla natura e il senso stesso dell'esame di maturità. Come non vedere, ad esempio, che la laurea di tre anni e la conseguente struttura di laurea del tre più due ha diminuito il senso e l'importanza dell'esame di maturità?

Affrontare un disegno di legge come questo è quindi come intervenire sulla singola parte di un insieme, senza avere a riferimento un'idea di cambiamento dell'intero sistema; è come preferire ad una riforma una mezza riforma. A dimostrazione della scarsa importanza o, meglio,

della mezza importanza, che nei atti il Governo Prodi assegna alla scuola, vorrei ricordare che nel suo programma il Governo Prodi propugnava investimenti straordinari e risorse aggiuntive per il sistema scolastico e che però, proprio su questo punto, esso è oggi già sconfessato dall'attuale manovra finanziaria, la quale – com'è noto – contiene invece tagli al settore della scuola e, in particolare, al settore dell'università.

Passando ora ad illustrare più da vicino il provvedimento all'esame dell'Assemblea, ovvero l'Atto Senato n. 960, recante la riforma degli esami di maturità, vorrei sottolineare, in quanto membro della Commissione istruzione, il lavoro svolto in quella sede nell'intento di migliorare il provvedimento, perlomeno laddove era possibile.

I punti salienti e centrali del disegno di legge governativo riguardano – come abbiamo detto – la reintroduzione dell'istituto dell'ammissione all'esame di Stato e la composizione interna delle commissioni d'esame.

La composizione mista delle commissioni non è peraltro una novità: fu introdotta nel 1997. Tali commissioni erano composte in modo da assicurare un'equa suddivisione tra membri interni e docenti esterni, comprendendo tra questi ultimi il presidente. La successiva legge 28 dicembre 2001, n. 448 (ovvero la legge finanziaria del 2002), è intervenuta sulla formazione di tali commissioni giudicatrici, disponendo la presenza di soli membri interni e di un presidente esterno che fosse comune a tutte le commissioni dell'istituto scolastico. Tali modifiche erano giustificate dal contenimento della spesa pubblica e atte ad assicurare un certo grado di autonomia ai docenti delle singole classi nella valutazione finale dei propri allievi.

Si dice però che un ritorno alla commissione esaminatrice mista serve a recuperare serietà. Ma come conciliare questo parziale e limitato recupero di serietà con i provvedimenti messi in atto dal Governo, attraverso la finanziaria, per aumentare del 10 per cento il numero degli studenti ammessi, in modo da avere meno ripetenti, meno classi e meno costi? Cos'è? Una serietà al risparmio? Oppure una serietà ad intermittenza?

Del resto, cosa potevamo aspettarci da un Governo il cui Presidente del Consiglio proponeva, in campagna elettorale, di riportare addirittura la serietà al potere? L'abbiamo vista questa serietà! È la serietà di un Governo che marcia in piazza contro se stesso o contro parte di se stesso e che, su qualsiasi argomento, è sempre e comunque contro parte di se stesso. Probabilmente, quella prodiana, è una mezza serietà al servizio di un mezzo Governo.

L'attuale disegno di legge governativo si pone, inoltre, l'obiettivo di individuare elementi di raccordo tra scuola, università e mondo del lavoro, per un ingresso consapevole dei giovani nell'attività professionale, rafforzando soprattutto l'orientamento e prevedendo comunque incentivi economici a favore della scelta di alcune discipline. Si tratta di obiettivi condivisibili, certamente, ma che erano già alla base della riforma Moratti. In effetti, a ben guardare, le proposte del Governo Prodi in materia di istruzione non si discostano molto dall'apposita normativa vigente, tanto da rappresentare – scusate la franchezza – una mezza innovazione.

Vorrei infine sottolineare il mio apprezzamento per il lavoro svolto in Commissione dai senatori dell'opposizione. Un lavoro serio, improntato a un dibattito costruttivo sul merito del provvedimento e caratterizzato da un clima di leale confronto, di cui devo rendere merito alla presidente della Commissione, la senatrice Vittoria Franco.

Tuttavia, il testo che approda oggi in Aula presenta ancora forti criticità e contraddizioni che, a mio avviso, non possono e non debbono essere sottovalutate. Mi riferisco, in particolare, alla presa di posizione del Governo circa le scuole paritarie, degradate a scuole di serie B. Infatti, il provvedimento governativo prevede uno sbarramento per i privatisti che – trattati alla stregua di figli di una scuola minore – potranno sostenere l'esame solo presso le scuole statali e non più presso le scuole paritarie. Un fatto inaccettabile e in palese contrasto sia col dettato costituzionale sia con la legge n. 62 del 2000 che pongono invece sullo stesso piano le scuole statali e paritarie. (*Applausi dal Gruppo FI*).

A ben vedere – e concludo – il disegno di legge in esame riassume in sé il carattere del Governo Prodi: un Governo la cui impronta è tutta ideologica e che, non potendo realizzare riforme, a causa di contrasti interni, si accontenta delle mezze riforme, delle mezze misure, della mezza innovazione e della mezza serietà. Un mezzo Governo, insomma, che l'opinione pubblica, anche se non costituita in commissione esaminatrice, ha già bocciato. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Franco Vittoria. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, riformare per la terza volta in tre legislature gli esami di Stato, come ci accingiamo a fare, può apparire come un accanimento contro la stabilità del sistema scolastico; non è così e il mondo della scuola l'ha capito. Questa riforma è necessaria: è necessaria per gli elementi di maggior rigore e serietà che introduce, è necessaria per il collegamento istituzionale più stretto che viene previsto attraverso azioni di orientamento agli studi di alta formazione, utili anche per ridurre la dispersione universitaria.

Signor Presidente, la stella polare che ha guidato tutta la Commissione, sia gli esponenti della maggioranza che quelli dell'opposizione, nell'esame del testo del Governo, è la nostra responsabilità di legislatori verso il futuro dei nostri giovani.

Ha fatto bene la relatrice, senatrice Soliani, ad insistere su questo aspetto, facendo riferimento più volte alla parola «futuro»: il futuro dei giovani, dell'Italia dell'Europa. Non è retorica, è preoccupata fotografia della realtà che ci dice che stiamo correndo il grave rischio di restare indietro, troppo indietro, rispetto alla domanda di istruzione e di formazione che la società della conoscenza richiede.

Noi sappiamo, e ne siamo orgogliosi, che il nostro sistema di istruzione dispone di punte di eccellenza, di grande eccellenza, ma è anche vero che esistono aree vaste di inefficacia, come rivelano i dati delle agen-

zie di valutazione internazionale, come l'OCSE, che ha parlato di un grado di istruzione degli italiani decisamente più basso della media europea e di una difficoltà di comprensione in matematica e lettura da parte di una percentuale elevata dei nostri quindicenni: non possiamo restare indifferenti rispetto a questi dati e a queste statistiche.

La 7^a Commissione, lo voglio annunciare anche qui in Aula, ed aspettiamo l'autorizzazione del Presidente, ha varato all'unanimità un'indagine conoscitiva a partire dai dati OCSE per capire e per meglio aiutare la scuola e le istituzioni pubbliche a trovare i rimedi più efficaci. La riforma degli esami di maturità, oggi all'esame di questa Assemblea, è uno, solo uno, dei molti tasselli da costruire.

Capisco le obiezioni sollevate dai colleghi: dobbiamo riformare la scuola superiore e abbiamo ancora molto da fare, riempiendo di contenuti i due anni in più di obbligo scolastico, riconoscendo più potere alle autonomie scolastiche. C'è ancora molto da fare per consolidare la missione di maggiore efficacia del sistema scolastico e, tuttavia, porre oggi all'attenzione del Parlamento la riforma degli esami di Stato ha un grande rilievo, ha un'importante ragion d'essere; questa riforma è un tassello importante.

Tutti noi abbiamo presente, credo, e spero, che il fatto che negli anni si sia attenuato il valore di un rito di passaggio che produce un salto di maturazione e di acquisizione di responsabilità nei giovani ha significato un abbassamento generale del livello di istruzione e della qualità dell'apprendimento. Occorre ritornare a dare ad esso il valore pedagogico ed anche simbolico che aveva in origine.

Il maggior rigore previsto dal disegno di legge in esame, rispetto alla normativa attuale, va in questo senso e non c'è dubbio che sono previste norme più rigorose: la commissione d'esame composta per metà di commissari esterni; la previsione per cui i debiti debbano essere saldati prima dell'ammissione agli esami e la necessità di evitare i diplomifici, come è stato già detto in molti interventi. Si tratta però di un rigore che va a vantaggio dei giovani, per sollecitarli a dare il meglio di sé, per addestrarli a vivere e a lavorare in una società nella quale prevarrà, e dovrà necessariamente prevalere, sempre di più, il merito. Nella società della conoscenza non può che essere il merito a essere premiato. Non si tratta dunque di un rigore fine a sé stesso, vorrei rassicurare i giovani studenti e le loro famiglie: è per il loro bene, per prepararli meglio al loro futuro in una società che muta e che avrà, sempre di più, il suo perno nel sapere, nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Allora ecco che la missione più importante della scuola oggi è insegnare ad imparare e, d'altra parte, per gli studenti sviluppare l'abilità di imparare è l'acquisizione più rilevante. «Imparare ad imparare»: questa è la missione che la scuola deve rendere chiara agli studenti oggi. Di questo gli studenti avranno bisogno nella vita e questo la scuola dovrà offrire loro.

Il nostro obiettivo, dunque, è costruire una scuola che non lasci indietro nessuno e che favorisca la mobilità sociale. Lo ha espresso molto bene la senatrice Carloni nel suo intervento. Occorre costruire una scuola che

consenta di coltivare talenti, quale che sia la famiglia o il ceto sociale di provenienza. È un fatto di giustizia sociale, certo, di attuazione del principio costituzionale di uguaglianza, ma è anche un investimento necessario per la costruzione della società della conoscenza.

Questa, signor Presidente, è la nostra filiera di valori: principio di uguaglianza, mobilità sociale, merito, società della conoscenza. In questo senso vanno il sostegno con le borse di studio a chi intende proseguire gli studi, l'elevamento dell'obbligo scolastico di due anni previsto dalla legge finanziaria fino all'investimento sugli asili nido. È noto, infatti, che le discriminazioni sociali sono l'effetto di scarsi investimenti in educazione nella primissima infanzia.

A tal proposito, ricordo che abbiamo depositato un disegno di legge di iniziativa popolare, il quale prevede che l'asilo nido venga trasformato da servizio sociale a domanda individuale in servizio educativo e che prevede altresì la generalizzazione della scuola dell'infanzia. In tale ottica, naturalmente, costituisce un passo avanti la norma, prevista nel disegno di legge finanziaria, volta a stabilire la costituzione di «sezioni primavera» – tali vengono definite – che riguardano i bambini dai due ai tre anni, in linea con il principio educativo della continuità. Le sezioni primavera assicureranno una continuità fra il nido e la scuola dell'infanzia, rappresentando un passo avanti rispetto alla generalizzazione della scuola dell'infanzia e alla costruzione di una continuità da zero a sei anni.

Avviandomi alla conclusione, colleghi, anch'io, come la relatrice e altri senatori desidero esprimere soddisfazione per il lavoro svolto in Commissione, per l'atteggiamento costruttivo sia della maggioranza che dell'opposizione, che ha consentito di migliorare il testo presentato dal Governo. Questa è la funzione del Parlamento.

Certo la scuola – è stato da più colleghi rilevato, ed è giusto – è la più importante istituzione del Paese e non appartiene ad una parte. La scuola è di tutti e ogni intervento, ogni cambiamento, deve essere frutto di un confronto aperto e cooperativo. Così è stato in Commissione. Al senatore Amato vorrei dire che non c'è stato terreno di scontro ideologico; c'è stato un confronto di merito che, a mio avviso, va valorizzato. E ha un valore enorme il fatto che la maggior parte degli emendamenti sia stata approvata all'unanimità. Al di là delle polemiche, colleghi dell'opposizione, questo è il fatto di maggiore portata, che qui dobbiamo valorizzare.

Dunque, ringrazio ancora la relatrice, il Governo e tutta la Commissione per il lavoro svolto, per il bene degli studenti, dei nostri giovani e del sistema scolastico nel suo complesso. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice.

SOLIANI, *relatrice*. Signor Presidente, si è svolto in Aula nei giorni scorsi e si è concluso questa mattina un importante dibattito, che registro con grande apprezzamento.

Al di là delle posizioni politiche complessive in questa sede richiamate, il dibattito ha affrontato alcuni nodi cruciali con un'attenzione rivolta ad obiettivi comuni, talvolta con soluzioni diverse, peraltro anche all'interno della stessa opposizione e con qualche differente sensibilità perfino nella stessa maggioranza. Un dibattito vero. In ogni caso, abbiamo registrato una passione politica vera per la scuola, che corrisponde alla grande rilevanza sociale del tema di cui discutiamo, che è certamente un punto del sistema: non lo tocca tutto, ma è un punto significativo. È significativo in sé, per quello che viene prima dell'esame e per quello che accade dopo. Poi avremo modo, senatore Amato, di considerare, tutto intero, il contesto determinato dalla prossima legge finanziaria in materia di istruzione.

Il primo punto emerso con chiarezza è quello della serietà, del valore dell'esame e degli studi, dunque della scuola. La collega Pellegatta ha richiamato il senso dell'equità. Se la scuola è seria, è più giusta. Questo significa rispetto per i ragazzi e per la scuola. E il senatore Valditara ci ha dato uno spunto di riflessione: qui è la contemporaneità, è la modernità. È moderno crescere responsabilmente.

Diceva il senatore Asciutti che nell'immaginario pubblico c'è questa idea del tutti ammessi, tutti bravi, tutti promossi. Appunto, non va bene così. La senatrice Carloni faceva notare come qui si faccia il tessuto del Paese, quello della competitività e della solidarietà. Lo si fa con la cultura.

La collega Negri ci ha detto: «Basta con una maturità senza qualità». Allora è più serio arrivare agli obiettivi indicati da questo disegno di legge. È serio togliere ossigeno ai «diplomifici». È più seria una commissione mista.

Senatore Mauro, abbiamo detto che da come sono fatti gli esami si capisce la scuola, come ci ricordava molti decenni fa Benedetto Croce. Collega Mauro, ce ne fossero in circolazione, a destra, a sinistra e al centro di Benedetto Croce.

Quanto al senatore Giovanni Gentile, richiamato questa mattina dal collega Strano, certo ha avuto un grande pensiero sulla scuola; ha avuto un grande pensiero della scuola collegata con la struttura della società, non solo sociale, ma anche politica. Eppure questo grande pensiero non ha impedito al Parlamento negli anni successivi alla sua riforma (1924, 1925 e 1926) di negare le libertà democratiche fondamentali. Noi capiamo cosa sia in gioco, non solo nel particolare, quand'anche decisivo e importantissimo, della scuola. Sono sempre in gioco la libertà e la democrazia del Paese.

Il secondo, importante, punto emerso, è rappresentato dalla serietà nella valutazione dei risultati. Abbiamo discusso soprattutto della terza prova, ma abbiamo discusso anche sul senso dell'autonomia, sulla necessità che l'autonomia produca risultati e che questi siano comparabili sul piano nazionale e internazionale. L'autonomia non abbandona le scuole e i loro risultati a se stessi, ma allora, come diceva la senatrice Capelli, se tutti si debbono rimettere in gioco, che si rimetta in gioco anche l'Istituto nazionale di valutazione.

Si tratta di arrivare alla misurazione concreta delle conquiste reali e l'idea della cultura dei risultati deve radicarsi nell'autonomia della scuola. Quell'autonomia che è nella Costituzione, che è fattore di democrazia e di qualità, se riesce però ad essere interlocutore delle responsabilità nazionali e dei livelli internazionali in cui vivono i nostri ragazzi. Il richiamo in causa di un'invasi rinnovato significa non pigrizia, significa non autoreferenzialità, significa essere pronti – intendo la scuola – a confrontarci in Europa e nel mondo, perché lì ci saranno i ragazzi. Dunque prima di loro, in questo confronto sui risultati, ci dev'essere la scuola.

Ricordo che le ultime direttive del 2006, la n. 481 e la n. 2008, della Commissione europea sostengono la cultura della valutazione nei sistemi di istruzione come strumento necessario per promuovere i processi di modernizzazione dei sistemi di istruzione. Faccio notare come queste direttive prevedano anche finanziamenti per il raggiungimento di questi obiettivi.

In terzo luogo, è emersa la discussione sul tema della parità scolastica; peraltro le obiezioni pregiudiziali di costituzionalità, già respinte da quest'Aula, hanno sollecitato un dibattito vero anche su questo punto. È emerso con chiarezza che il provvedimento in esame si colloca su una strategia di fondo che ha due pilastri: la Costituzione e la legge n. 62 del 2000.

C'è una grande storia nel rapporto tra sistema di istruzione statale e sistema non statale in questa conquista politica e democratica della parità scolastica. C'è il grande rapporto tra l'autonomia dei processi formativi, che sono sempre legati ad una forte esigenza della società civile, e, nello stesso tempo, la necessità di regole condivise, perché abbiamo bisogno di un sistema pubblico di istruzione che regga le sfide. Oggi il nostro sistema pubblico è costituito, come si sa, in gran parte di scuole statali, ma anche di scuole non statali. Sul tema, che ha visto l'attenzione di molti colleghi, vorrei dire semplicemente: in questo provvedimento gli esami di Stato incardinati nelle scuole paritarie sono posti nelle medesime condizioni di quelli delle scuole statali.

Altro discorso – è qui la distinzione che vorrei fare – riguarda il tema dei commissari. I commissari esterni statali rispondono allo Stato e non vi è bisogno, a mio parere, di aggiungere altro. Questo è il senso vero di una serietà e questo è il senso anche di un ordine del giorno, che ho presentato e che è stato richiamato nella discussione, riguardante la formazione degli insegnanti e dei dirigenti che vanno a realizzare gli esami di Stato, formazione aperta anche al personale delle scuole non statali. «Aperta» vuol dire nel rispetto delle loro scelte e della loro autonomia, ma nella possibilità che si possa crescere insieme, con una stessa mentalità, che può preludere certamente a un rapporto più forte e più stretto verso obiettivi davvero comuni; ciò di cui ha bisogno l'Italia.

Ciò che è importante – lo ricordava la collega Capelli – per l'Italia di oggi, per la sua crescita e per la sua equità, è un efficace sistema di istruzione pubblica, in cui forte sia la scuola statale e forte, nella sua iniziativa e nella sua autonomia, sia la scuola paritaria. Quello che importa, infatti,

sono i risultati, i risultati di qualità; posto che abbiamo già riconosciuto, sulla scia della Costituzione, il senso della libertà e il senso della responsabilità, quando si istituiscono scuole statali e non statali.

Ai colleghi Davico e Marconi vorrei dire che è necessario e urgente, se il profilo dell'esame di Stato è questo, mettere in moto le cose a conclusione di questo anno scolastico. Gli studenti l'hanno già capito e si sono già messi a studiare di più. (*Brusio*).

PRESIDENTE Colleghi, vi prego; mi pare che nei conversari privati vi sia un accaloramento eccessivo. Prego, senatrice Soliani, concluda il suo intervento.

SOLIANI, *relatrice*. Non posso condividere lo scetticismo del senatore Davico, che pensa quasi a uno spreco. Quando, come dice la presidente Franco, è in gioco il futuro (e il futuro è già cominciato per i ragazzi), noi non possiamo accumulare altri ritardi.

C'è infine l'idea di un raccordo molto forte, di sistema, tra l'istruzione secondaria superiore, gli esami di Stato, l'università, la formazione superiore, perché appunto si acquisisce qui quello che ormai, nelle dichiarazioni ufficiali del mondo intero, è un percorso unitario della vita, la conoscenza; ed è un percorso che deve essere aperto sull'esterno.

Vorrei avviarmi alla conclusione, colleghi, richiamando l'idea che i ragazzi, per quello per stiamo discutendo e per la nostra responsabilità, sono anche un bene pubblico; lo sono in ogni parte del Paese, al Sud come al Nord. La scuola deve avere la capacità di dimostrare che il suo significato è nella capacità di costruire, anche attraverso questi percorsi, una società coesa e democratica. Mi permetto di rivolgere un invito al Ministro e alla vice ministro Bastico, perché raccolgano tutti gli stimoli del dibattito e ne tengano conto anche nelle loro direttive future per l'attuazione della legge.

Insomma, è stato qui evocato un nuovo spirito della scuola italiana; è come un nuovo spirito del Paese. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Senatore Pontone, sta parlando la relatrice. È eccessivo, non può vederla con la schiena, non mi pare possibile.

SOLIANI, *relatrice*. Mi verrebbe da ricordare quello che di recente ho sentito richiamare in un incontro di delegazione del nostro Senato, in Romania e Bulgaria, dal presidente Manzella, il quale ha affermato che gli esami, come per i nuovi Paesi che devono entrare in Europa, così anche per tutti noi, non finiscono mai. La lezione di De Filippo ci dice che dobbiamo sempre osare di più, non sentirci appagati.

Mi rendo conto tuttavia che non basterà neppure la legge; bisognerà accompagnare gli studenti, capirli, rispettare le loro emozioni, rovesciare la logica, fare dell'esame non una costrizione ed uno spauracchio, ma un'opportunità, in modo che la paura si trasformi anche in soddisfazione.

Anche così, infatti, i nostri ragazzi saranno messi nelle condizioni di capire meglio la vita.

Non posso concludere questa replica, signor Presidente, senza andare col pensiero a ciò che è accaduto in questi giorni come un fatto emblematico; profonde inquietudini attraversano il percorso scolastico dei nostri ragazzi e non possiamo pensare che una legge e un esame di Stato siano quei meccanismi universali che mettono a posto le cose. Mi riferisco alla vicenda dell'oltraggio, della violenza morale e fisica a un ragazzo Down del nostro Paese, all'indifferenza e all'omertà che lo hanno accompagnato. Vorrei che la nostra solidarietà, la solidarietà di quest'Aula, fosse piena oggi, perché tutti i ragazzi della scuola italiana devono sapere che possono essere ammessi all'esame di Stato (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, UDC e AN e dai banchi del Governo*), possono anche superarlo, ma chi potrà dire loro, chi dirà loro che in queste condizioni non hanno affatto superato l'esame della vita, che la prima pietra della cultura è l'umanità e il rispetto dell'altro e che finché accadono cose come queste un altro esame attende la scuola e tutti noi? Ma che Paese ormai sta diventando l'Italia se tollera un *humus* di questo genere!

Allora, oggi dobbiamo ricavare questo segnale nel vivo della vita del Paese: cultura ed educazione, educazione e cultura; una scossa morale, insomma, insieme con le leggi (lo sottolineo). Se c'è un tempo – come qualche collega ha detto nel dibattito – dell'incertezza della scuola e della nostra società, questo tempo evoca una più grande responsabilità: quella responsabilità – colleghi, lasciatemelo dire – che è stata ben presente nei lavori della 7ª Commissione permanente e di quest'Aula per quello spicchio che ci riguarda e di cui sono grata davvero a tutti.

Concludo esprimendo parere favorevole all'accoglimento dei quattro ordini del giorno presentati dalla Commissione. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e IU-Verdi-Com. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Soliani.

Ha facoltà di parlare la vice ministro della pubblica istruzione, Bastico, che invito ad esprimere il parere del Governo sui quattro ordini del giorno presentati dalla Commissione.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, innanzitutto a nome del Governo accolgo tutti e quattro gli ordini del giorno presentati dalla Commissione.

Rivolgo un ringraziamento anche agli onorevoli senatori per l'ampio, argomentato e alto dibattito che hanno proposto in quest'Aula e per il lavoro approfondito, puntuale e serio che è stato svolto in Commissione. Ringrazio in particolare la senatrice Soliani, relatrice del provvedimento, e la senatrice Vittoria Franco, presidente della 7ª Commissione permanente, che sono stati due riferimenti fondamentali per lo svolgimento di questo importante lavoro.

Questo impegno testimonia l'attribuzione di un'importanza fondamentale, oserei dire, di un punto di centralità al tema dell'esame di Stato.

Una centralità che, in effetti, questo tema merita e che il Governo ha voluto sottolineare con la presentazione del primo progetto di legge in tema di istruzione, proprio sull'esame di Stato.

L'esame di Stato è quello che rilascia il titolo di studio finale di un percorso di studio e costituisce quindi il riconoscimento per il ragazzo del percorso di studio che ha effettuato e della sua serietà e costituisce anche, per lui, il titolo di accesso ad un percorso lavorativo, professionale o l'accesso ad un percorso universitario o di studi alternativi all'università. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, siamo proprio nella fase conclusiva e vi prego di prestare attenzione. Prego, vice ministro Bastico, continui pure.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Grazie, signor Presidente. Occorre, quindi, ridare credibilità e autorevolezza all'esame di Stato come autorevolmente richiamato dalla relatrice e nel corso di molti interventi svolti in quest'Aula. Ciò significa intervenire per bloccare la deriva che si è andata verificando in questi anni, con l'esito di far perdere di valore e significato all'esame, sia per l'accesso al mondo del lavoro che alle università. Da molti è stato segnalato come nessuna autorevole università nel nostro Paese consideri più l'esito dell'esame di Stato come elemento di accesso agli studi e di valutazione.

Se il tema c'è, come sottolineato da molti, l'urgenza deriva da questo: noi vogliamo interrompere tale elemento di deriva. È una responsabilità collettiva della quale il Governo si è fatto promotore attraverso questo progetto di legge. Intervenire subito significa evitare che un altro anno termini con un esame di maturità privo di autorevolezza o di riconoscibilità sia da parte del mondo universitario che del mondo del lavoro.

Facciamo una scelta per superare questa deriva che porta progressivamente al superamento del valore legale del titolo di studio. Noi non vogliamo questo superamento, né dal punto di vista giuridico né dal punto di vista dei fatti. Vogliamo che l'esame rilasci un titolo di studio significativo a compimento di una scuola che vogliamo progressivamente modificare nell'ottica così efficacemente illustrata dalla senatrice Carloni: una scuola inclusiva, che non lasci indietro nessuno e dia saperi e competenze a tutti i ragazzi, non uno di meno. Vogliamo che in quel titolo finale ci sia il riconoscimento effettivo di quei saperi e di quelle competenze per tutti i ragazzi, tanto i più forti quanto i più deboli provenienti dalle situazioni familiari e sociali più depauperate.

Da questi obiettivi traggono la loro origine una serie di norme contenute nel progetto di legge, strumenti coerenti per dare più credibilità ed autorevolezza all'esame di Stato. Si tratta del ripristino della commissione mista con il Presidente esterno; del ripristino dello scrutinio finale con un giudizio di ammissione; del recupero dei debiti contratti negli ultimi tre anni (norma, questa, che entrerà progressivamente in vigore); del blocco o del tentativo di rendere più complesso il ricorso a scorciatoie per i privatisti, i cosiddetti ottisti o saltatori; del tentativo di modificare e di

sincentivare gli abusi verificatisi in questi anni. La senatrice Negri ricordava il numero elevatissimo di privatisti e soprattutto la progressione velocissima, verificatasi in questi ultimi anni, del loro numero.

Vogliamo dire con grande chiarezza ai ragazzi che in queste norme non c'è alcun criterio punitivo. Al contrario, c'è la valorizzazione di sacrifici e impegni attuati nel *cursus* scolastico. Vogliamo anche evidenziare che è a loro garanzia e tutela che queste norme sono proposte all'approvazione del Parlamento.

Molti senatori hanno sottolineato giustamente che non si tratta di un rivolgimento generale. Tale rivolgimento degli esami di Stato, se ci sarà, dovrà essere profondamente strutturato e collegato con la riforma della scuola superiore.

Noi intendiamo operare un processo complessivo di cambiamento. Quindi, anche questo progetto di legge di modifica, che costituisce un passo avanti di grande importanza e significato, a nostro avviso sugli esami di maturità, è uno degli elementi per la costruzione della riforma della scuola, portata avanti passo dopo passo, progressivamente, secondo un criterio di condivisione e confronto a partire soprattutto dal confronto e dalla condivisione con le autonomie scolastiche.

Rispondo ancora ad alcune importanti valutazioni avanzate nel merito. Richiamo, ad esempio, la valutazione relativa all'INVALSI. La senatrice Capelli chiede una netta soluzione di continuità rispetto al *modus operandi* dell'INVALSI. Confermo qui che questa è la valutazione e la scelta compiuta dal Governo.

Nella finanziaria è prevista una norma di modifica radicale della *governance* complessiva dell'INVALSI, cui sono già state inviate direttive puntuali per una modifica totale dell'attuale sistema di valutazione. Quindi, di altra INVALSI si tratta. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di abbassare il tono delle discussioni private.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Se un giudizio negativo è stato espresso su alcune scelte compiute, devo allora dire che è assolutamente necessaria la valorizzazione della valutazione. Se lo strumento deve vedere delle modifiche, il principio della valutazione per noi è determinante. Pertanto, gli elementi introdotti, anche a seguito della discussione in Commissione (mi rivolgo al senatore Valditara) non sono una mediazione politica: rappresentano, a nostro avviso, un passo in avanti importante. L'INVALSI fornirà schede e modelli di riferimento che le autonomie scolastiche potranno scegliere. Confermo che l'autonomia deve costituire un valore fondamentale di riferimento nella costituzione della terza prova. Il fatto che le prove in fase successiva, svolte dai ragazzi degli esami di Stato, debbano essere prese dall'INVALSI come strumenti per la valutazione degli apprendimenti e dei saperi dei ragazzi, coerentemente con le modalità valutative di carattere internazionale ed euro-

peo, costituisce un importante passo in avanti ed una scelta della Commissione di grande significato.

Sulla parità sono state puntualmente applicate le norme della legge n. 62 del 2000. Non facciamo che applicare una legge vigente dello Stato. Al senatore Amato faccio presente che non è corretta la sua valutazione, quando dice che i candidati esterni non possono accedere alle scuole paritarie, perché così recita esattamente il comma 4 dell'articolo 1 del disegno di legge: «I candidati esterni devono presentare domanda di ammissione all'esame di Stato e sostenere lo stesso e, ove prescritti, gli esami preliminari, presso istituzioni scolastiche statali o paritarie aventi sede nel comune di residenza ovvero, in caso di assenza nel comune dell'indirizzo di studio indicato nella domanda, nella provincia e, nel caso di assenza del medesimo indirizzato nella provincia, nella regione». Ecco, abbiamo applicato la legge n. 62 del 2000, ma vi abbiamo inserito delle norme correttive, perché andare in una scuola paritaria non può costituire la scorciatoia per il privatista per avere un esame facilitato: da qui l'applicazione della legge n. 62; dall'altro, però, l'introduzione di norme di carattere restrittivo.

Evidenzio, inoltre, il valore dell'articolo 2 del disegno di legge, ladove contiene una delega al Governo per affrontare un tema per noi importantissimo: aumentare la collaborazione tra scuola e università. Ci sono norme importanti sull'orientamento da svolgersi già nella scuola per i percorsi di studi successivi al termine degli studi superiori. Ci sono, ancora, elementi importanti per la valorizzazione dei percorsi di istruzione e dell'esito finale dell'esame di Stato. Ricordo che abbiamo introdotto in un emendamento anche l'elemento della lode per valorizzare ulteriormente le abilità. Vi sono ovviamente norme che rafforzano l'intreccio, la collaborazione tra le due autonomie, quella scolastica e quella universitaria, nel rispetto pieno del valore costituzionale dell'autonomia scolastica e dell'autonomia universitaria.

Sottolineo infine anch'io quanto evidenziato in molti interventi, tornando a ringraziare le senatrici Vittoria Franco e Soliani per il loro lavoro. Il lavoro in Commissione e che si è svolto qui in questi giorni di dibattito ha portato ad accogliere proposte, contributi, emendamenti che, anche ad avviso del Governo, costituiscono un miglioramento rispetto al testo iniziale. Lo abbiamo reso coerente, con la convinzione che il miglioramento della scuola, dell'università, dei sistemi della formazione costituisce una priorità fondamentale che deve coinvolgere tutte le forze politiche presenti nel Parlamento, le forze sociali e professionali del nostro Paese.

Il Governo, per quanto sarà di sua competenza, farà di tutto perché il confronto sia reale, di merito e costruttivo: solo così possiamo far fare alla scuola quei passi in avanti, di miglioramento e di riforma, indispensabili per il nostro futuro.

«Scuola, scuola, scuola» hanno richiamato in questi giorni molti autorevoli commentatori, sia partendo dai drammatici e tragici eventi accaduti in questi giorni, già ricordati dalla senatrice Soliani, sia richiamando le prospettive del nostro Paese.

Io voglio qui richiamare l'autorevole intervento del Governatore della Banca d'Italia. E allora se «scuola, scuola, scuola» è, siamo impegnati tutti affinché questo avvenga con la massima collaborazione e con la massima condivisione delle scelte. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4 non saranno posti in votazione.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

DE PETRIS, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo nonché i relativi emendamenti, preso atto del recepimento delle condizioni poste alla Commissione di merito ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

Esprime, altresì, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.25, 1.26, 1.46, 1.165, 1.169, 1.182, 1.183, 1.184, 1.185 e 1.317, nonché parere contrario sugli emendamenti 1.21, 1.510 e 1.35. Esprime, infine, parere di nulla osta su tutti i restanti emendamenti esaminati».

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, chiedo di non passare all'esame degli articoli, per le ragioni che ora illustrerò.

Onorevoli senatori, il disegno di legge n. 960 persegue l'obiettivo di modificare le norme che regolano gli esami di stato conclusivi dei corsi di studio d'istruzione secondaria superiore, contenute nella legge 10 dicembre 1997, n. 425.

All'articolo 4 il disegno di legge governativo prevede infatti il ripristino della composizione mista delle commissioni d'esame, con non più di sei commissari, di cui il cinquanta per cento interni e il restante cinquanta per cento esterni all'istituto, più un presidente esterno, al quale sono affidate non più di due commissioni o classi. I soggetti destinatari della nomina a commissario esterno all'istituto e a presidente sono scelti tra coloro che provengono «esclusivamente» dagli istituti di istruzione secondaria superiore statali.

Durante la discussione sulle questioni pregiudiziali presentate dalla Casa delle Libertà, il Ministro della pubblica istruzione ha evocato il terzo comma dell'articolo 97 della Costituzione, che recita testualmente: «Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso», ritenendo, peraltro, che le predette potessero sfociare, nell'altro ramo del Parlamento, in una questione pregiudiziale di costituzionalità.

Ribadisco con vigore che le scuole paritarie fanno parte quanto quelle statali del sistema nazionale, tant'è che esse sono abilitate a rilasciare titoli aventi valore legale. Per quanto attiene ai docenti, ribadisco ulteriormente che l'attuale sistema di reclutamento dei docenti prevede il doppio canale, vale a dire quello dei cosiddetti concorsuati e quello dei cosiddetti precari storici. Le assunzioni avvengano per il 50 per cento attingendo alle graduatorie di merito, costituite da docenti che hanno partecipato al concorso ordinario, e per il restante 50 per cento attingendo alle graduatorie permanenti, delle quali fanno parte sia i docenti che hanno superato il concorso ordinario, sia quelli che hanno partecipato ai corsi abilitanti riservati, ed infine i cosiddetti SSIS. Fatta eccezione per quella piccola quota di docenti che prestano servizio sotto forma di volontariato o con contratti di prestazione d'opera, posseggono anch'essi una posizione giuridica identica a quella detenuta dai docenti delle scuole «statali». In caso contrario, i docenti delle scuole paritarie non potrebbero far parte delle commissioni degli esami di Stato, in veste di commissari interni (come già avviene, da sempre).

Restando forti le riserve di carattere incostituzionale dell'articolo 4 del disegno di legge n. 960, anche alla luce delle normative vigenti in materia di formazione di graduatorie e assunzione di personale docente nelle scuole, avanzo la proposta di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 960, così come previsto dall'articolo 96 del Regolamento del Senato.

Le chiedo inoltre, signor Presidente, che il voto sulla proposta che ho appena illustrato sia anticipato dalla verifica del numero legale in Aula. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MAURO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO (*FI*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia appoggia la richiesta di non passare all'esame degli articoli, non solo perché l'ampio dibattito, le controdeduzioni della relatrice e infine l'intervento del vice ministro Bastico ci confermano quanto questo provvedimento manchi del tutto di presupposti di necessità e di urgenza, ma anche perché proprio i fatti rilevati dalla relatrice Soliani, come gli altri che sono alla ribalta della cronaca giornaliera e l'enorme disagio che sta vivendo la scuola rendono davvero necessaria una riflessione profonda su ciò che è la scuola, sul suo ruolo, ma soprattutto su quanto questo Governo vuole realizzare in un settore così importante per la crescita del nostro Paese.

Ci sembra davvero poca cosa l'argomentazione addotta, per cui un Governo qualifica la propria azione nel settore della scuola proprio partendo dagli esami, perché da essi si possa qualificare tutto il percorso. Ci sembra davvero poco che il Governo si presenti in Aula con il primo provvedimento che riguarda la scuola e non avverta minimamente la necessità di rendere noto a quest'Aula quale sia il percorso complessivo

che intende seguire nella realizzazione di una politica per la scuola. Debbo davvero rilevare come la precarietà politica di questo Governo stia animando anche un dibattito che dovrebbe essere fondamentale. Forse la rappresentante del Governo avverte questa precarietà, forse la rappresentante del Governo non si sente di dare indicazioni di prospettiva, di dare a quest'Aula indicazioni di percorso, proprio perché della precarietà questo Governo ha fatto il filo conduttore in tutte le branche dell'amministrazione che dovrebbe portare avanti.

E allora in questo scenario, in un momento così delicato proprio dal punto di vista della programmazione finanziaria della vita dello Stato, si viene qui a dirci che la priorità è costituita dal fatto che dobbiamo riformare gli esami di Stato. Non parliamo dei fenomeni di bullismo emersi proprio questi giorni, non parliamo delle esigenze di dotazioni finanziarie, non parliamo della motivazione che debbono avere gli operatori della scuola. Suonano come offensive le parole contenute nella relazione al presente disegno di legge, in cui si dice che bisogna modificare gli esami di Stato perché la classe docente ha ritenuto in questi anni di essere quasi autoreferenziale. Una classe docente di cui si parla in termini negativi e non in termini propositivi: non si parla di incentivare l'entusiasmo della classe docente, non si parla di collaborazione, di sinergie che devono essere trovate nel mondo della scuola, ma soltanto di ciò che dev'essere la selezione finale dello studente.

Non si parla dello studente come futuro cittadino, non si parla dello studente come competitore in Europa rispetto alla creazione di nuovi modelli di sviluppo, non si parla di protagonismo del giovane d'oggi rispetto alle sfide del futuro: si parla di un esame che deve essere più selettivo, ma per giungere a tale selezione lo studente non potrà contare sullo Stato benigno che investe su questa formazione. Lo studente dovrà affrontare i rigori dell'esame finale, ma, rispetto agli altri Paesi europei, non potrà contare su uno Stato che gli fornisce gli strumenti per tale sfida.

In un momento di crisi profonda della prospettiva e della volontà che s'intende perseguire, ci sembra troppo poco e davvero deludente che si possa affrontare un argomento così delicato partendo dalla fine, senza ricondurre tutto il percorso alla coerenza.

Il passaggio alla disamina dei singoli articoli è pertanto un fatto che riteniamo davvero superfluo, in un fase in cui ancora non abbiamo visto disegnare una politica per la scuola. Ci sembra davvero superfluo e una perdita assoluta di tempo, perché sappiamo che questo provvedimento non aggiungerà nulla alle potenzialità che devono avere i nostri giovani. Il provvedimento in esame non darà nulla ai nostri giovani che in questi giorni stanno studiando.

Poco fa la senatrice Soliani avvertiva che in questo momento i nostri giovani già sono contenti della legge che verrà fuori. Come fa, senatrice Soliani? Anche lei, come autorevoli rappresentanti di questo Governo, partecipa a sedute spiritiche che riescono ad informare anche sulle intenzioni dei nostri studenti? (*Applausi dal Gruppo FI*). In questa prima fase dei lavori dell'Aula del Senato i nostri studenti sarebbero già contenti? Debbo

rappresentarle una realtà diversa e stigmatizzo anche il comportamento: Parecchie scuole italiane e parecchi giovani hanno tratto occasione da questo provvedimento per marinare qualche giornata di scuola.

Ma al di là di questo, il dibattito tra maggioranza ed opposizione può fermarsi alla superficialità del tema? (*Applausi del senatore Amato*). Noi, classe dirigente di questo Paese, possiamo ridurre e ricondurre la politica scolastica soltanto a una vendetta postelettorale? Intendo bene che questa maggioranza ha cambiali da rendere all'incasso. Questa maggioranza ha più che altro la smania, anche perché ormai è l'unico collante politico che la sostiene, di poter dire che ciò che di vagamente berlusconiano c'è stato in qualunque riforma del nostro Paese deve essere demonizzato prima e demolito subito dopo. Ma avete iniziato dal lato sbagliato e col piglio sbagliato. Avete voluto dare dalla coda l'idea di quello che sarà il corpo del mostro che creerete nel settore della scuola.

In un precedente intervento di un collega della maggioranza è stato sostenuto che questa è una casa che si costruisce stanza per stanza. Ma se l'architetto o il costruttore non ha ben chiaro in mente come deve essere la casa da costruire, come farà questa casa ad avere alla fine un assetto armonico e, soprattutto, utile alle esigenze delle nostre nuove generazioni? Come potete costruire stanza per stanza, senza sapere qual è la casa che volete dare agli studenti del nostro Paese?

Nei giornali di questa mattina ho trovato una frase che mi ha molto colpito, secondo la quale non è tanto importante cercare il vento del consenso se non si sa in quale direzione si vuole mandare la barca. Ebbene, alla barca Italia voi ancora non avete detto che direzione volete far prendere in tutti i settori: economico, sociale e anche di politica comunitaria. Ma sui ragazzi no, questo *non licet*: non è lecito che sul futuro dei giovani possiate andare a tentoni e continuare, con scelte demagogiche e populistiche di natura elettoralistica, a scherzare senza darci la possibilità di costruire questo futuro. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola. Rivolgo un appello accorato a tutti i senatori dell'emiclo del Senato perché accolgano tale richiesta e contribuiscano – noi così vogliamo agire – a realizzare una scuola moderna e a costruire la casa avendo in mente tutto il progetto. In questa casa metteremo il nostro mattone, ma con responsabilità e avendo fiducia nel futuro del nostro Paese e nei nostri giovani. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta in precedenza avanzata dal senatore Davico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Cos'è questo coro ingiustificato proprio? Prego i colleghi di prendere posto. I segretari sono pregati di controllare. Prendere posto. Tutti seduti, per favore, così i senatori segretari possono lavorare meglio. Hanno votato tutti?

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 960, 923 e 938

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Come si vota?

PRESIDENTE. Il senatore Davico mi è sembrato chiarissimo. La proposta è votare per il non passaggio all'esame degli articoli. È chiaro adesso? Seduti! I segretari sono pregati di controllare. Si sta votando per il non passaggio all'esame degli articoli su proposta del senatore Davico. Hanno votato tutti?

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	296
Senatori votanti	295
Maggioranza	148
Favorevoli	138
Contrari	157

Il Senato non approva.

Procediamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 960, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ASCIUTTI (*FI*). Nell'emendamento 1.46 è riproposto il disegno di legge, a prima firma dei senatori Schifani e Ascutti, che chiaramente nel contenuto ricalca quanto già prima fatto con il Governo precedente, quello Berlusconi, con la riforma dell'esame di Stato del ministro Moratti.

L'emendamento 1.47 chiede di sostituire al comma 1, la lettera a), in maniera tale che i debiti formativi contratti dai singoli studenti siano sì saldati, ma dietro una regolamentazione nazionale per evitare che ogni singola istituzione possa stabilire le proprie modalità.

L'emendamento 1.300, a nostro avviso, è fondamentale perché vogliamo sostituire la lettera a) in modo che i nostri studenti possano essere ammessi solo se abbiano frequentato almeno il 75 per cento delle lezioni. Nel testo proposto dalla Commissione, in realtà, la presenza, la partecipazione alle lezioni non è minimamente prevista. Almeno, si parla da parte della relatrice, da parte del Governo di rigore sull'esame conclusivo, ma non si attua un minimo di rigore nella partecipazione degli studenti alle lezioni.

L'emendamento 1.301 è quasi identico all'emendamento 1.300: cambia solo la percentuale della frequenza delle lezioni. L'emendamento 1.102 si illustra da sé.

L'emendamento 1.113 è fondamentale, signor Presidente, perché con esso noi vogliamo restituire alla collegialità della commissione, e non al singolo docente, il potere di decidere sull'ammissione all'esame di Stato. Il motivo è molto semplice: da sempre è la commissione a consentire o meno l'ammissione. Non si rimanda al singolo docente la possibilità di stabilirla. Faccio un esempio classico: un candidato si presenta, prende tutti nove decimi, ma un solo professore, per motivi diversi, gli assegna cinque decimi; per tale motivo, il ragazzo non è ammesso. Pertanto, rimandiamo la facoltà di valutare l'ammissione alla commissione nella sua interezza. Mi sembra più logico.

L'emendamento 1.123 si illustra da sé. L'emendamento 1.132 riguarda la formazione professionale, con riferimento all'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Il citato articolo deve essere chiaramente applicato, ma occorrerebbe che fosse tradotto in legge.

L'emendamento 1.305 è una delle proposte di modifica, a nostro avviso, fondamentali, perché concerne le prove d'esame. Attualmente ve ne sono tre, ma nessuna di esse consente alla commissione di verificare, o quantomeno di certificare, le competenze acquisite. Siamo ancora legati al vecchio e tradizionale esame nel quale non si verificano le competenze degli studenti, ma le nozioni: a domande, risposte. Non ci interessa se l'allunno ha le competenze che oggi la società moderna e l'Europa ci chiedono.

Con l'approvazione di tale emendamento si farà in modo che almeno una delle tre prove – non importa quale – sia valida a verificare se lo studente possiede determinate competenze. Queste ultime devono essere poi trascritte, assieme alla sua storia scolastica, nell'atto finale di licenziamento. Solo in tal modo, a nostro avviso, uno studente può presentarsi al mondo del lavoro, mostrando le suddette certificazioni e dichiarando le sue competenze, per chiedere di essere assunto per un certo impiego; non invece – come oggi accade – semplicemente dicendo: ho conseguito otto decimi, settanta centesimi eccetera. Non vuol dire nulla. In conse-

guenza di ciò, oggi le aziende, ma anche il settore del pubblico impiego, sottopone i candidati a ulteriori esami e verifiche, sovrapponendosi, in parole povere, a ciò che è di competenza dello Stato.

Presidenza del vice presidente BACCINI (ore 13,08)

(*Segue ASCIUTTI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.312 modifica il peso da accordare alle singole prove. Rimango d'accordo sui 45 punti per le prove scritte ma chiedo di modificare la valutazione del colloquio rispetto al credito scolastico, perché mi sembra che sia troppo sbilanciato il credito scolastico rispetto alla prova d'esame. Propongo quindi di diminuire di 5 punti il valore assegnato al credito scolastico, aumentando invece di 5 quello della prova orale, proprio per consentire alla commissione di utilizzare a pieno il risultato della prova d'esame. Altrimenti, può succedere che uno studente, con pochi punti agli scritti ma un credito scolastico eccessivamente pesato, si presenti agli orali senza avere bisogno di alcun voto, perché ha già raggiunto il minimo per il superamento dell'esame. Non faremo il bene dello studente, dando un peso eccessivo al credito scolastico.

Con l'emendamento 1.164, ribadisco il problema delle commissioni. Signor Presidente, nel 2001 modificammo le commissioni da miste a unicamente interne. Oggi si torna alla commissione mista e nulla osterebbe se in tale commissione i membri esterni fossero veramente tali e non *viciniori*, perché, se così fossero, si entrerebbe in quel meccanismo perverso per il quale si tornerebbe alla vendita delle ripetizioni. Pensiamo alle piccole Province e ai piccoli Comuni di cui l'Italia è piena e in cui esistono, ad esempio, due soli licei: se in questi due licei limitrofi un commissario è di un liceo e l'altro è dell'altro, si verifica l'interscambio, che ben conosciamo, tra le scuole, ai fini dell'esame di Stato. In questo modo non realizzeremo quindi un esame più serio, ma tutt'altro.

Quindi, se veramente si vuole prevedere una commissione mista, non è sufficiente il riferimento al distretto, come è stato stabilito durante l'esame del provvedimento in Commissione, perché il distretto è poca cosa rispetto alla previsione precedente. Dovremmo invece investire qualche finanziamento in più per consentire il reclutamento dei commissari almeno a livello regionale, se non nazionale, come era un tempo, quando aveva un significato: il professore del Sud andava al Nord e viceversa ed il Paese si unificava, anche con l'esame di Stato.

Ciò non accadrebbe in questo modo, lasciando il reclutamento a livello comunale o di distretto, che è una cosa assurda, per cui tanto varrebbe tornare alla commissione tutta interna. In questo modo i commissari che hanno adottato il loro piano dell'offerta formativa sanno su cosa va-

lutare, conoscono i loro studenti e non incorriamo nel meccanismo perverso della «vendita» delle lezioni private tra una scuola e l'altra.

L'emendamento 1.165 si illustra da solo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.322, chiedo di modificare la norma in modo tale che i commissari interni ed esterni abbiano almeno dieci anni di servizio di ruolo. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore. Invito i colleghi a prestare un attimo di attenzione: l'illustrazione degli emendamenti è un passaggio importante, per cui vi pregherei di fare un po' più di silenzio. Lei, senatore Asciutti, ha poco meno di un minuto.

ASCIUTTI (*FI*). Grazie, Presidente.

Noi parliamo di insegnanti collocati a riposo: se non modifichiamo la norma in tal senso, incorreremmo nell'assurdo che un commissario in pensione con il solo ultimo anno di ruolo (in quanto precedentemente precario) possa essere chiamato a fare il commissario esterno agli esami di Stato. È veramente un assurdo, per cui è opportuno che il commissario esterno abbia svolto servizio di ruolo nella scuola per un periodo di almeno dieci anni.

L'emendamento 1.176, infine, a mio avviso è fondamentale, sia per la dignità delle scuole paritarie, prevedendo che anche gli insegnanti abilitati delle scuole paritarie possano fare i membri esterni, essendo anch'essi parte del servizio pubblico nazionale, sia perché si evita, inoltre, che un supplente temporaneo non abilitato possa partecipare come commissario esterno agli esami di Stato: poniamo dei paletti, prevedendo che abbia svolto un servizio minimo di docenza di ruolo per almeno cinque anni.

Gli altri emendamenti, Presidente, si illustrano da sé. (*Applausi del senatore Biondi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a porre attenzione all'illustrazione degli emendamenti, perché è difficile parlare in una situazione di questo tipo.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato pochi emendamenti, ma tutti qualificati, tutti su punti fondamentali, di sostanza e non dunque emendamenti di semplice contorno. Vi abbiamo sfidato su singoli aspetti e su singole questioni per far emergere le profonde differenze culturali che esistono tra voi e noi e che ci sono anche al vostro interno. I nostri emendamenti sono tutti espressione di valori di riferimento: il valore della serietà, quello della responsabilità, quello del merito, quello della libertà educativa, quello dell'autonomia.

Mi riservo di entrare maggiormente nel dettaglio delle varie proposte emendative in sede di dichiarazione di voto. Desidero però ricordarne una in particolare, che credo sia emblematica della differenza culturale che di-

vide noi da almeno una parte significativa, fortemente condizionante, di voi.

Mi riferisco all'emendamento 1.21, che è diventato un po' il *refrain*, il discorso della valutazione esterna, del ruolo dell'INVALSI. Proverò a fornire successivamente qualche dato specifico sui risultati ottenuti dalle valutazioni dell'INVALSI. Mi rivolgo, tuttavia, a quei senatori della maggioranza più sensibili alle istanze di miglioramento della nostra scuola. Penso, ad esempio, ai senatori Polito e Ranieri, ma anche a senatori che in passato si sono sempre dichiarati favorevoli ad una valutazione del sistema scolastico, come il senatore Fisichella.

Penso che di fronte ad una scelta chiara e ad un testo che rappresenta una mediazione inadeguata – come è stato detto autorevolmente in Commissione da un'esponente della maggioranza, la senatrice Capelli, che ha votato solo per spirito di obbedienza e di rispetto ad una disciplina più generale di maggioranza – questa sia una grande occasione per capire chi veramente vuole un rinnovamento e una modernizzazione della nostra scuola, una scuola autonoma, ma anche responsabile, e chi vuole iniziare a concepire una valutazione delle nostre scuole non soltanto come verifica della preparazione dei nostri studenti.

Credo che l'emendamento 1.21 sia un po' la cartina di tornasole per comprendere la bontà di ciò che si dice.

Non abbiamo fatto ostruzionismo, né intendiamo farlo durante la discussione che seguirà. Riteniamo però che se non venissero accolti alcuni nostri emendamenti a mio avviso qualificanti, avremmo perso veramente un'occasione per far crescere la nostra scuola e per ripensare complessivamente il nostro modello di scuola all'insegna di quel valore di serietà che è stato così tante volte richiamato negli interventi, ma che poi deve trovare testimonianza concreta nelle singole votazioni. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MARCONI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, desidero rafforzare le argomentazioni già prodotte in sede di discussione generale per evidenziare come l'UDC, pur non essendo favorevole alla revisione dell'attuale normativa sugli esami di maturità, abbia preso in seria considerazione i disegni di legge presentati dal Governo e dai senatori Valditara, Schifani e Asciutti, cercando di dare un contributo propositivo e costruttivo.

Non abbiamo scelto né una linea rigorista né una linea del tutto permissivista, tutta a favore del pubblico o tutta schierata ciecamente a favore delle scuole private. Abbiamo cercato, con sano buon senso, liberi da qualsivoglia visione ideologica, di cercare soluzioni concrete ai mali che, di volta in volta, si sono manifestati nell'applicazione di questa tormentata normativa che, come ricordato in più di un intervento, è stata fin troppe volte modificata negli ultimi quindici anni.

E proprio perché le visioni politiche si sono contrapposte e fronteggiate, desideriamo che questa non sia più una materia di scontro, terreno nel quale ritrovare e cercare la rivincita sull'avversario. Desideriamo piut-

tosto, con uno sforzo di equità capace di mortificare le visioni di parte, individuare soluzioni che guardino finalmente agli studenti – lo dico con forza – e non ai docenti o alle esigenze burocratiche e organizzative della scuola: soluzioni – ripeto – che siano indirizzate ai ragazzi, dei quali soli dovremmo desiderare il bene.

È vero che l'esame di maturità è diventato negli ultimi anni qualcosa di poco significativo, di troppo leggero, e che non ci si prepara più in vista di esso con la dovuta serietà. In una parola, potremmo dire che l'esame non tira più come una volta quella volata di intensità di studio, di approfondimento e di slancio che fa parte di una maturazione seria nella vita di una persona. Se concepito in questa logica, e non in quella dell'esame che serve a bocciare, possiamo anche condividere la necessità di introdurre elementi che si spera possano servire, non ad aumentare l'angoscia dell'esame, ma un serio e sereno stimolo per presentarsi di fronte ad un appuntamento con la ferma volontà di superare la prova. In questo senso i nostri emendamenti.

Certamente quello che vuole allargare a tutti gli anni di corso il contenuto del colloquio. Non deve essere un esame particolareggiato, ma credo che non sia scandaloso verificare se un giovane del liceo classico abbia un'idea approssimata dei secoli nei quali Roma è stata monarchica, repubblicana o imperiale. Come credo non sia punitivo scoprire in un candidato di liceo scientifico le basi della matematica e della geometria attraverso un ragionamento elementare. Ma al tempo stesso non vediamo per nulla male, anzi la riteniamo necessaria, l'opportunità per chi abbia conseguito una qualche insufficienza di poter essere ammesso all'esame. Infatti questa modalità è consentita in tutti gli anni precedenti. Creare a valle uno sbarramento che impedisca di passare in questo modo è profondamente ingiusto. Non andrebbe consentito neanche prima. Dovrebbero essere ripristinati gli esami di riparazione a settembre, una logica che non mi sembra sia più condivisa da nessuno.

Con questa nostra proposta l'esame acquista un reale significato aggiuntivo: per i più deboli, quelli che hanno trascinato malamente la loro carriera scolastica per tutto il quinquennio, la possibilità dell'estremo appello per potere concludere il ciclo degli studi; per chi ha invece superato brillantemente ogni anno di corso la doppia opportunità, o di scontarsi un anno intero o di accedere agevolmente all'esame con una quota significativa di crediti, che vogliamo aumentare rispetto al colloquio, che vanno ad incidere sul voto finale e la possibilità di quelle «eccellenze» che ammetterebbero lo studente con particolari meriti, riconosciuti formalmente nel mondo del lavoro o dell'università.

In verità, sempre nella direzione di premiare il percorso didattico complessivo, abbiamo anche proposto, con il collega Buttiglione, di diminuire il punteggio per i colloqui e di aumentare quello per la valutazione dei crediti. Al riguardo vorrei aprire una breve parentesi su quello che ritengo un singolare ordine del giorno votato in Commissione e già accolto dal Governo, tanto che non viene ripresentato in Aula.

Ebbene, in questo si impegna il Governo, appunto, ad «impartire alle istituzioni scolastiche le opportune disposizioni affinché, nel corso della prova orale degli esami di Stato, il candidato possa esporre le proprie aspettative e i propri progetti per il futuro». In mezzo a tanto rigore e volontà di dare all'esame un valore di svolta profonda, che di per sé non potrà mai avere, si inserisce questa amena disposizione che consente al giovane candidato di fare una chiacchieratina sul suo futuro, una modalità che richiama molto quelle in uso per certo tipo di selezione dove si vogliono vagliare, non solo le qualità professionali, ma anche quelle morali e caratteriali dei candidati. È questo aspetto che appare singolare e lievemente preoccupante.

Una prassi di questo tipo era già in uso quando sostenni, ormai qualche decennio fa, l'esame di maturità, ma era un modo di allentare la tensione e di dare all'esame un carattere un po' meno formale. Ripeto, presentare il discorsetto sulla propria vita era una prassi e non un diritto del candidato. Farlo diventare norma, introducendo una facoltà riconosciuta, mi sembra eccessivo e rischia di diventare una distrazione anche ai fini della stessa valutazione. A cosa serve questa disposizione, a quale *ratio* risponda, non sono riuscito a capirlo. Mi sembra che risponda alla logica del «tutto e un po' di più» contenuta in questa riforma, frutto e risultato di successive sovrapposizioni e stratificazioni legislative.

Comunque, resto contrario all'idea che un candidato parli in modo formale dei suoi progetti futuri. Il farlo condizionerà inevitabilmente chi ascolta in senso positivo o negativo; e far entrare le scelte libere e personali di un giovane nell'esame di maturità mi sembra un po' eccessivo. Non vorrei lanciarmi in facili ed ironici esempi, ma come giudicherebbe una commissione di pacifisti un giovane candidato che vuole partire volontario per l'Afghanistan o per altra zona di intervento militare deciso dal nostro Paese?

Quale accoglienza riceverebbe una giovane che dichiarasse di scegliere la clausura religiosa appena diplomata, di fronte ad una commissione composta da ferventi atei laicisti? Questa disposizione rischia di innescare inutili ed ipocrite sceneggiate o – spero in casi rari – antipatiche discriminazioni. Comunque, la eviterei e spero che il Governo non ne faccia alcun uso significativo.

Altri emendamenti riguardano la possibilità per i docenti delle paritarie di partecipare alle commissioni come esterni e la non applicabilità della legge nel corso dell'attuale anno scolastico.

Un ultimo accenno a favore della proposta di estendere all'intero territorio nazionale il reclutamento dei commissari di esame, preferendo quelli più vicini alla sede, e dell'altra che tende a stabilire che l'INVALSI non fornisca appena i modelli per la terza prova, ma fornisca i testi contenenti gli argomenti da porre a disposizione delle autonomie scolastiche. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, l'illustrazione degli emendamenti da noi presentati si può racchiudere in tre argomenti, in tre capitoli, più una visione generale che abbiamo sull'intero sistema scolastico.

Noi pensiamo – ed abbiamo invitato in questo senso il Ministro, la prima volta che è venuto in Commissione a relazionarci sulle linee programmatiche del suo Ministero – che il Ministro non debba essere solo Ministro della scuola o dell'istruzione pubblica, come una parte della parte che governa il Paese in questo momento vuole che sia; noi pensiamo che la scuola vada pensata in termini moderni, che non sottintendono comunque il valore sociale, culturale e politico che la scuola deve avere.

Tale valore consiste nel far crescere tutta la popolazione, partendo – è questo il servizio di Stato fondamentale, storico, che va riconosciuto – da chi è in situazione di maggior debolezza, ma senza impedire che chi non è in queste condizioni di maggior debolezza e che quindi può, in qualche modo, accedere a livelli di istruzione o a percorsi differenziati per capacità, per cultura, per intelligenza o per tanti altri motivi, senza impedire, insomma, a chi può fare di più di fare di più.

Quindi, bene l'idea di partire e di creare un sistema che aiuti tutti, che dia il necessario e l'essenziale per tutti, anche in senso nazionale, se vogliamo; ma non si può impedire a chi può fare di più, anche per appartenenza territoriale, di fare di più. A volte alla scuola si chiede e si deve chiedere anche di più. Avevo pertanto invitato il Ministro, in quell'occasione, ad essere non il Ministro della scuola di Stato, ma il Ministro di tutto il sistema dell'istruzione e della formazione di questo Paese, che non va vista con gli occhi dell'ideologia, del massimalismo di sinistra, dell'estremismo o con gli occhi del 68. L'articolo 68 della finanziaria è quello che interessa la pubblica istruzione.

Il Ministro ci ha riportati al '68 se vogliamo; può essere una battuta, ma può anche essere intesa in senso culturale e politico. Quindi, in questo senso non bisogna avere paura della modernità perché bisogna coniugarla con quella che è la tradizione più forte e importante del nostro Paese relativa alla scuola. Bisogna in tal modo pensare – ed è quello che la riforma Moratti stava tentando di fare, ma già la riforma Berlinguer aveva inteso e aveva visto il sistema scolastico in questa progressione e in questa prospettiva – e tentare di realizzare un coordinamento, di fare sistema di tutto l'apparato della formazione e dell'istruzione.

Quindi c'è la scuola di Stato, c'è la scuola non di Stato, paritaria, c'è anche la scuola privata; mica bisogna spaventarsi di questo. Ci sono anche studenti che vanno a scuola all'estero, ci sono mille forme di formazione, ci sono aziende, imprenditori, forze economiche e sociali che svolgono tale ruolo. Il nostro compito deve essere quello di fare sintesi, di far sistema di tutto ciò; ingessare la scuola nel canale tradizionale della scuola di Stato significa impoverirla e farla tornare indietro di 20, 25, forse 30 anni.

State fermando anche in questo senso il Paese, state fermando anche in questo senso il progresso, state fermando e impedendo al nostro sistema scolastico di essere europeo; quell'Europa che tutti sbandierano, che tutti

manifestano, con cui tutti si sciacquano la bocca, ma che alla fine è un'Europa lontana, che ha già fatto e sta facendo molti passi in avanti rispetto a noi. Ciò soprattutto e a partire dal sistema scolastico e da quello formativo che – ripeto – deve essere realizzato dal sistema dello Stato, dalla scuola dello Stato, dalla formazione professionale delle Regioni, da tutte le componenti che ci possono essere. In questo senso molti dei nostri emendamenti e dei nostri articoli si riferiscono alla possibilità che gli attori riconosciuti di quel sistema – come dicevamo sia nella pregiudiziale che nel voto che abbiamo espresso poc'anzi sul non procedere nell'analisi degli articoli – le scuole paritarie possano partecipare al percorso, ma anche al giudizio finale dei nostri giovani e dei nostri ragazzi.

L'altro grande tema è quello della serietà; in questa riforma, in questo nuovo esame c'è qualche barlume e qualche tentativo di serietà. Tuttavia, essi non bastano ancora perché resta aperto il sistema della chiusura e della soluzione dei crediti formativi dei ragazzi. Abbiamo infatti – non nascondiamocelo – ragazzi che effettuano tutto il percorso scolastico senza sanare i loro debiti e quindi arrivano all'esame con qualche punticino in meno, ma l'impostazione che è stata data non risolve il problema. Chiunque può arrivare all'esame pur non avendo saldato i debiti degli anni precedenti. Non possiamo ridurre l'esame a schede con quiz, con domande chiuse, con semplificazioni delle materie legate al mettere crocette e risposte multiple che non potrebbero soddisfare e misurare in modo preciso e essenziale il vero livello di maturità dei ragazzi.

In terzo luogo vi è la questione delle assenze. Bisogna stabilire un numero massimo di assenze almeno nel corso dell'ultimo anno, superato il quale non si possa accedere all'esame. Altrimenti tutto decade, quella serietà che si cerca alla fine non la si trova. Quindi abbiamo stabilito un numero che è di sessanta giorni sui circa duecento di scuola.

Perché i ragazzi, sempre per il discorso di serietà che facevo prima, siano valutati correttamente e coerentemente pensiamo che i migliori commissari debbano essere i membri interni, coloro che li hanno seguiti, portati avanti, fatti crescere, che li conoscono e sanno come stanno sostenendo l'esame. Quei membri interni, dunque, che hanno seguito i ragazzi nel loro intero *iter* formativo e possono fare la sintesi delle loro capacità e del livello di conoscenze acquisito, sia pure con la supervisione di un presidente nominato dal Ministero che controlli che tutto sia regolare, che partecipi all'esame, ma non avendo più di due commissioni.

Ciò è tanto più vero poiché avete abolito uno degli strumenti per riassumere la vita scolastica e la maturità del ragazzo, cioè il *portfolio*, che era una somma, una sintesi, una serie di schede e di annotazioni per una valutazione completa e globale dello studente.

Un altro aspetto importante è che queste norme si stabiliscono ad anno scolastico ormai iniziato. Siamo quasi a metà dell'anno scolastico 2006-2007. Quindi, questa maggiore serietà cercata, queste norme che vanno ad irrigidire il sistema, queste nuove richieste di maggiore impegno, di superamento di prove preliminari, di saldo dei debiti non possono e non devono, correttamente, essere applicate a partita iniziata per un rapporto

sereno tra l'istituzione, i ragazzi, le loro famiglie e gli altri attori del sistema scolastico, cioè gli insegnanti.

Con l'emendamento 1.136, a nostro avviso importante, proponiamo che questa modifica dell'esame di Stato, parziale rispetto alla grande riforma che andrebbe fatta, sia posticipata all'anno scolastico 2007-2008. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Asciutti*).

DELOGU (*AN*). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale ha presentato una serie importante di emendamenti tendenti a migliorare una legge in alcun modo appagante degli interessi degli studenti che affronteranno l'esame di maturità.

Non illustrerò tutti gli emendamenti di cui sono primo firmatario, ma devo spendere qualche parola sull'1.35, relativo alla possibilità di inserire una terza prova a carattere pluridisciplinare, predisposta a norma di legge dall'INVALSI. Noi proponiamo che tale prova sia in qualche modo corretta dall'INVALSI, ma, secondo la lettera del citato emendamento da noi presentato, «l'INVALSI fornisce alle Commissioni i criteri cui attenersi per la correzione della stessa».

Qual è lo scopo di tale emendamento? Per quanto riguarda gli studenti, è molto importante che essi studino, siano preparati e approfondiscano le materie sulle quali verterà l'esame. Secondo noi, però, è altrettanto importante che i professori posseggano completamente le qualità per insegnare ai nostri ragazzi. Siccome è necessario stabilire se, alla fine del ciclo di studi, lo studente abbia raggiunto un risultato appagante per se stesso e per la società che dovrà immediatamente accoglierlo, bisogna anche valutare la qualità dei professori.

Come sapete, con questa legge si crea l'ibrido di una commissione formata per una parte da commissari esterni e per un'altra da commissari interni, con il risultato che gli interni prevalgono sugli esterni, facendo valere la loro maggiore conoscenza degli studenti e inducendo in questo modo i commissari esterni ad affiancarsi alle loro soluzioni e, soprattutto, alle loro valutazioni.

Tutto ciò non può essere totalmente accettato, perché il futuro dei nostri ragazzi è condizionato in modo determinante anche dal modo in cui sono loro esposte le materie, dalla qualità dei docenti nella loro funzione di insegnamento. Una valutazione il più possibile oggettiva, purché estesa equamente su tutto il territorio nazionale e una correzione dei compiti della terza prova sulla base dei criteri dettati dall'INVALSI – naturalmente, dovranno essere criteri il più oggettivi possibile – consentiranno non solo di valutare il grado di preparazione degli studenti, ma – quel che riteniamo importante – il grado di competenza dei docenti ad insegnare: se in un certo periodo una determinata scuola, nella terza prova (che porta a paragonare le varie scuole) si attesterà sempre in posizione inferiore per numero di promozioni rispetto alle altre, si dovrà prendere atto che il numero degli studenti promossi non è appagante e ciò non a causa della qualità degli studenti, ma eventualmente a causa delle modalità di insegnamento delle materie.

Questa competizione, se così possiamo definirla, tra scuole, tra professori sarà un dato sicuramente vantaggioso ed importante per gli studenti: se gli insegnanti si sentono stimolati nell'aver come traguardo il buon risultato dei loro studenti nella terza prova dell'INVALSI, questo sarà sicuramente un elemento importante e soprattutto a favore degli studenti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CAPELLI (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei illustrare una serie di emendamenti che, dal punto di vista tecnico, si riassumono nella proposta di sopprimere la parola «paritaria» in molte parti del disegno di legge in questione. Tali emendamenti mirano ad affermare che i privatisti e i candidati esterni devono presentarsi a sostenere gli esami solamente nelle scuole statali. Questa posizione non è dettata da una logica statalista e centralista.

In realtà, vogliamo cogliere gli elementi di novità e di riflessione sul rapporto pubblico-privato che le culture democratiche, attente alla trasformazione delle istituzioni, hanno oggi posto in campo su questa relazione. Rifondazione Comunista ha portato avanti una battaglia parlamentare, in opposizione alla legge n. 62 del 2000, la cosiddetta legge di parità, che avrebbe dovuto, secondo il dettato costituzionale, assicurare agli alunni delle scuole non statali un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali (quarto comma dell'articolo 3 della Costituzione). A questa legge che sul finanziamento pubblico ha comunque aggirato i vincoli costituzionali e contro la quale abbiamo, anche insieme ad altre forze, politiche e sociali, promosso due *referendum* regionali, oggi ci riferiamo con spirito repubblicano, pretendendo dal Parlamento la fedeltà al suo testo.

All'articolo 2, questa legge definisce i caratteri di tale parità, quando in particolare stabilisce che le scuole paritarie hanno l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi valore legale. Ebbene, questo è il punto: i candidati esterni non sono paragonabili ed equiparabili agli alunni delle scuole paritarie, proprio perché non ne sono alunni, cioè non le hanno frequentate.

Ci troviamo di fronte, insomma, a una forzatura, a un'interpretazione estensiva di questa legge di parità, in un tentativo tutto ideologico e politicista che porta a una duplice incongruenza giuridica. Cioè, le scuole paritarie private in questo modo rilascerebbero certificazioni aventi carattere legale al di fuori della platea loro naturale, cioè al di fuori degli alunni loro iscritti. Solo in rapporto a questa platea esse possono esercitare tale funzione che la legge di parità attribuisce.

Seconda incongruenza giuridica: si confonde l'esercizio di una funzione pubblica esercitata nelle scuole paritarie verso i propri iscritti con il carattere, o meglio, la natura di queste scuole, che è appunto privata. Una funzione può essere attribuita ma non si può trasmettere il carattere e la natura pubblica a ciò che si definisce privato per scelta costitutiva. Le scuole paritarie private non sono istituzioni statali o articolazioni dello Stato, quindi quando esercitano la funzione di rilasciare diplomi la pos-

sono esercitare non *erga omnes*, ma solamente rispetto ai propri alunni. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Colleghi, la senatrice Capelli sta illustrando gli emendamenti; credo sia importante ascoltare. Chi non vuole ascoltare può accomodarsi fuori dell'Aula, altrimenti è impossibile convivere con un dibattito così importante. Proseguia pure, senatrice Capelli.

CAPELLI (*RC-SE*). La presentazione di questi emendamenti ha un significato politico, perché si connette al sentire esplicito delle associazioni e dei soggetti che nel mondo della scuola fanno riferimento al programma dell'Unione. Tale sensibilità va giustamente rappresentata e messa a valore nel dibattito pubblico, quindi in Parlamento. Del resto, questa posizione, che è laica e tenacemente legata alle ragioni costitutive della scuola pubblica, per nessun motivo può essere segno di divisione interna alla coalizione o di interesse di parte oppure di debolezza della nostra alleanza politica.

Inoltre, non accogliendo le modifiche da noi proposte in tal senso, si opera in modo surrettizio una modifica di portata, a mio parere, istituzionale nel rapporto scuola pubblica-scuola paritaria. Invito pertanto tutti le senatrici ed i senatori che hanno seguito il filo di questo ragionamento, proprio per amore della laicità e dell'applicazione delle leggi che questo Parlamento ha approvato, a votare gli emendamenti in questione. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

STRANO (*AN*). Signor Presidente, gli interventi già svolti dal senatore Valditara e dal senatore Delogu... (*Brusì*).

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di Alleanza Nazionale di sedersi; un vostro collega sta parlando.

STRANO (*AN*). Presidente, mi stanno dando conforto; è un atteggiamento che spesso teniamo in Aula.

PRESIDENTE. Quindi lei concorda, senatore.

STRANO (*AN*). È una tecnica parlamentare la nostra, Presidente, lei non se ne accorge.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

STRANO (*AN*). È una tecnica parlamentare: creare il caos.

PRESIDENTE. L'importante è che ne sia contento.

STRANO (*AN*). Siamo un po' dannunziani e futuristi: dal caos raggiungiamo l'ordine nuovo... (*Commenti*). Dal caos raggiungiamo l'ordine nuovo, l'essenza del futurismo che fa parte della nostra radice. Lei si ri-

volge al papalismo, noi ci rivolgiamo al futurismo; sono due concezioni diverse della vita. (*Applausi dal Gruppo FI*). Lei è un pacioso, noi no.

PRESIDENTE. Lei confonde la pace con la moderazione.

STRANO (*AN*). Assolutamente; magari in seguito ne possiamo parlare.

Il mio intervento è teso soltanto a rilevare come i nostri emendamenti si rifacciano ad una concezione della scuola che ho già illustrato all'Assemblea nel mio precedente intervento in discussione generale. Una scuola che non differenzia il paritario dal pubblico, se non nel senso che molto spesso si è costretti a scegliere il paritario proprio malgrado, perché il pubblico non risulta soddisfacente.

Quindi le proposte di modifica dell'articolo 1 che si riferiscono alla scuola paritaria nascono da questo concetto – e mi sembra grave quanto rilevato poco fa dal senatore Amato – e tutti gli emendamenti volti a permettere agli alunni di svolgere gli esami nella scuola paritaria, vengono da noi con insistenza richiamati affinché siano approvati.

Intendiamo insistere anche sull'emendamento 1.182, che a nostro avviso moralizza le commissioni d'esame. L'espressione «provenienti da altra Provincia» si riferisce ai commissari, darebbe un senso di equità: provenendo, infatti, da altra Provincia essi non subirebbero influenze di carattere localistico. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PERRIN (*Aut*). Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare l'emendamento 1.315, che salvaguarda le modalità di svolgimento dell'esame di maturità nella Regione autonoma della Valle d'Aosta quanto alla tipologia e alle modalità di svolgimento e di certificazione di una quarta prova in lingua francese, in aggiunta alle tre prove scritte previste dalla legge 10 dicembre 1997, n. 425. Questa situazione di fatto ha sancito definitivamente le modalità di svolgimento della quarta prova in lingua francese in attuazione dello Statuto speciale della Regione autonoma della Valle d'Aosta.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Essendo così conclusa l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1, propongo di rinviare l'espressione dei pareri alla seduta pomeridiana.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, non ho capito bene come si intende procedere.

PRESIDENTE. La relatrice conviene che, mancando pochi minuti al termine dei nostri lavori, sia opportuno continuare la discussione nella prossima seduta.

Quindi, la fase dell'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1 è conclusa; riprenderemo la discussione con il parere della relatrice e del rappresentante del Governo.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare – la cui composizione sarà pubblicata in allegato ai Resoconti della seduta odierna – è convocata, per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza, mercoledì 15 novembre 2006 alle ore 14,15 presso il Palazzo di San Macuto.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,55*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università (960)

ORDINI DEL GIORNO

G1

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 960, recante "Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università"

premessi che il disegno di legge:

introduce importanti novità sull'esame di Stato, momento fondamentale nell'esperienza di vita degli adolescenti, in quanto conclusione del percorso di istruzione secondaria superiore, sottolineandone la dignità, la serietà ed il rigore;

prevede altre importanti novità sui percorsi di orientamento e sul potenziamento del raccordo tra la scuola e le università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, le professioni ed il lavoro;

considerato che il conseguimento di una migliore qualità dell'istruzione rappresenta una necessità non più differibile;

impegna il Governo:

a promuovere iniziative di formazione dei docenti e dirigenti delle istituzioni scolastiche statali, aperte anche a docenti e dirigenti delle scuole paritarie, nonché a docenti e dirigenti collocati a riposo e a docenti universitari e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, interessati a svolgere funzioni di commissario nell'esame di Stato.

(*) Accolto dal Governo.

G2

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 960, recante "Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università"

premessi che:

l'Italia è impegnata al rilancio della strategia di Lisbona per accrescere la qualità dei livelli di istruzione e la formazione del capitale umano;

l'attuazione del Piano per l'innovazione, la crescita e l'occupazione (PICO) prevede lo sviluppo di politiche integrate, percorsi di istruzione e formazione e percorsi della formazione continua, con particolare riguardo agli immigrati;

lo sviluppo dei distretti tecnologici richiede che i percorsi di orientamento valorizzino in modo particolare le competenze scientifiche e tecnologiche;

impegna il Governo:

a raccordare le disposizioni previste dal disegno di legge n. 960 e dai decreti legislativi che saranno adottati dal Governo sulla base della delega prevista all'articolo 2, con le linee strategiche individuate dall'Unione europea e dal Governo italiano in ordine al rilancio della strategia di Lisbona.

(*) Accolto dal Governo.

G3

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 960, recante "Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università":

rilevata l'esigenza di distinguere analiticamente il punteggio complessivo, pari a 45 punti, previsto per le tre prove scritte degli esami di Stato,

impegna il Governo ad impartire alle istituzioni scolastiche le opportune disposizioni affinché le commissioni d'esame assegnino non più di 15 punti a ciascuna delle tre prove.

(*) Accolto dal Governo.

G4

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 960, recante "Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università",

rilevata l'opportunità di prevedere che delle commissioni d'esame facciano parte docenti provenienti da ambiti territoriali distanti da quello in cui si trova l'istituto scolastico sede d'esame,

impegna il Governo a rinvenire adeguate risorse finanziarie per permettere, in futuro, di ricorrere a commissari esterni oltre i limiti previsti dal disegno di legge n. 960.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

(Ammissione all'esame di Stato, commissione e sede di esame)

1. Gli articoli 2, 3 e 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, sono sostituiti dai seguenti:

«Art. 2. - (*Ammissione*). - 1. All'esame di Stato sono ammessi:

a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, siano stati valutati positivamente in sede di scrutinio finale e abbiano comunque saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici, secondo modalità definite con decreto del Ministro della pubblica istruzione;

b) alle stesse condizioni e con i requisiti di cui alla lettera *a)*, gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute nelle quali conti-

nuano a funzionare corsi di studio, fino al loro completamento, ai sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27.

2. All'esame di Stato sono ammessi, altresì, con abbreviazione di un anno per merito, gli alunni delle scuole statali e paritarie e gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute di cui al comma 1, lettera *b*), che hanno riportato, nello scrutinio finale della penultima classe, non meno di otto decimi in ciascuna disciplina, che hanno seguito un regolare corso di studi di istruzione secondaria superiore e che hanno riportato una votazione non inferiore a sette decimi in ciascuna disciplina negli scrutini finali dei due anni antecedenti il penultimo, senza essere incorsi in ripetenze nei due anni predetti, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la valutazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

3. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 7, l'ammissione dei candidati esterni che non siano in possesso di promozione all'ultima classe è subordinata al superamento di un esame preliminare inteso ad accertare la loro preparazione sulle materie previste dal piano di studi dell'anno o degli anni per i quali non siano in possesso della promozione o dell'idoneità alla classe successiva, nonché su quelle previste dal piano di studi dell'ultimo anno. Si tiene conto anche di crediti formativi eventualmente acquisiti. Il superamento dell'esame preliminare, anche in caso di mancato superamento dell'esame di Stato, vale come idoneità all'ultima classe. L'esame preliminare è sostenuto davanti al consiglio della classe dell'istituto, statale o paritario, collegata alla commissione alla quale il candidato è stato assegnato; il candidato è ammesso all'esame di Stato se consegue un punteggio minimo di sei decimi in ciascuna delle prove cui è sottoposto.

4. I candidati esterni devono presentare domanda di ammissione all'esame di Stato e sostenere lo stesso e, ove prescritti, gli esami preliminari, presso istituzioni scolastiche statali o paritarie aventi sede nel comune di residenza ovvero, in caso di assenza nel comune dell'indirizzo di studio indicato nella domanda, nella provincia e, nel caso di assenza del medesimo indirizzo nella provincia, nella regione. Eventuale deroga deve essere autorizzata dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale di provenienza, al quale va presentata la relativa richiesta. La mancata osservanza delle disposizioni del presente comma preclude l'ammissione all'esame di Stato, fatte salve le responsabilità penali, civili e amministrative a carico dei soggetti preposti alle istituzioni scolastiche interessate.

5. Per i candidati esterni il credito scolastico è attribuito dal consiglio di classe davanti al quale sostengono l'esame preliminare di cui al comma 3 sulla base della documentazione del *curriculum* scolastico, dei crediti formativi e dei risultati delle prove preliminari. Le esperienze professionali documentabili possono essere valutate quali crediti formativi.

6. Gli alunni delle classi antecedenti l'ultima, che intendano partecipare agli esami di Stato in qualità di candidati esterni, devono aver cessato

la frequenza prima del 15 marzo e devono possedere i requisiti previsti per i medesimi candidati.

7. I candidati non appartenenti a Paesi dell'Unione europea, che non abbiano frequentato l'ultimo anno di corso di istruzione secondaria superiore in Italia o presso istituzioni scolastiche italiane all'estero, possono sostenere l'esame di Stato in qualità di candidati esterni, secondo le medesime modalità previste ai commi 3, 4, 5 e 6.

8. Possono sostenere, nella sessione dello stesso anno, con abbreviazione di un anno per merito, il corrispondente esame di qualifica o di licenza di maestro d'arte, rispettivamente gli alunni degli istituti professionali e degli istituti d'arte che, nello scrutinio finale per la promozione alla classe terza, abbiano riportato non meno di otto decimi in ciascuna disciplina, abbiano riportato una valutazione non inferiore a sette decimi in ciascuna disciplina al termine del primo anno e non siano incorsi in ripetenze, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la votazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

Art. 3. - (*Contenuto ed esito dell'esame*). - 1. L'esame di Stato conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore è finalizzato all'accertamento delle conoscenze e delle competenze acquisite nell'ultimo anno del corso di studi in relazione agli obiettivi generali e specifici propri di ciascun indirizzo e delle basi culturali generali, nonché delle capacità critiche del candidato.

2. L'esame di Stato comprende tre prove scritte ed un colloquio. La prima prova scritta è intesa ad accertare la padronanza della lingua italiana o della lingua nella quale si svolge l'insegnamento, nonché le capacità espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato; la seconda prova, che può essere anche grafica o scrittografica, ha per oggetto una delle materie caratterizzanti il corso di studio. Negli istituti tecnici, negli istituti professionali, negli istituti d'arte e nei licei artistici le modalità di svolgimento tengono conto della dimensione tecnico-pratica e laboratoriale delle discipline coinvolte e possono articolarsi anche in più di un giorno di lavoro; la terza prova è espressione dell'autonomia didattico-metodologica ed organizzativa delle istituzioni scolastiche ed è strettamente correlata al piano dell'offerta formativa utilizzato da ciascuna di esse. Essa è a carattere pluridisciplinare, verte sulle materie dell'ultimo anno di corso e consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali o nello sviluppo di progetti; tale ultima prova è strutturata in modo da consentire, di norma, anche l'accertamento della conoscenza di una lingua straniera. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) provvede, sulla base di apposite direttive impartite dal Ministro della pubblica istruzione ai sensi del comma 3, alla predisposizione di modelli da porre a disposizione delle autonomie scolastiche ai fini della elaborazione della terza prova. L'Istituto provvede, altresì, alla valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore,

utilizzando le prove scritte degli esami di Stato secondo criteri e modalità coerenti con quelli applicati a livello internazionale per garantirne la comparabilità.

3. I testi relativi alla prima e alla seconda prova scritta, scelti dal Ministro, sono inviati dal Ministero della pubblica istruzione; il testo della terza prova scritta è predisposto dalla commissione d'esame con modalità predefinite. Le materie oggetto della seconda prova scritta sono individuate dal Ministro della pubblica istruzione entro la prima decade del mese di aprile di ciascun anno. Il Ministro disciplina altresì le caratteristiche della terza prova scritta, nonché le modalità con le quali la commissione d'esame provvede alla elaborazione delle prime due prove d'esame in caso di mancato tempestivo ricevimento delle medesime.

4. Il colloquio si svolge su argomenti di interesse multidisciplinare attinenti ai programmi e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso.

5. La lingua d'esame è la lingua ufficiale di insegnamento.

6. A conclusione dell'esame di Stato è assegnato a ciascun candidato un voto finale complessivo in centesimi, che è il risultato della somma dei punti attribuiti dalla commissione d'esame alle prove scritte e al colloquio e dei punti per il credito scolastico acquisito da ciascun candidato. La commissione d'esame dispone di 45 punti per la valutazione delle prove scritte e di 30 per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 25 punti. Il punteggio minimo complessivo per superare l'esame è di 60/100. L'esito delle prove scritte è pubblicato, per tutti i candidati, nell'albo dell'istituto sede della commissione d'esame un giorno prima della data fissata per l'inizio dello svolgimento del colloquio. Fermo restando il punteggio massimo di 100, la commissione di esame può motivatamente integrare il punteggio fino ad un massimo di 5 punti ove il candidato abbia ottenuto un credito scolastico di almeno 15 punti e un risultato complessivo della prova di esame pari almeno a 70 punti. A coloro che conseguono il punteggio massimo di 100 punti senza fruire della predetta integrazione può essere attribuita la lode dalla commissione.

7. Gli esami degli alunni con *handicap* sono disciplinati in coerenza con la legge 5 febbraio 1992, n. 104.

8. Per gli alunni ammalati o assenti dagli esami per cause specificamente individuate sono previste una sessione suppletiva d'esame e, in casi eccezionali, particolari modalità di svolgimento degli stessi.

Art. 4. - (*Commissione e sede di esame*) - 1. La commissione di esame di Stato è composta da non più di sei commissari, dei quali il cinquanta per cento interni e il restante cinquanta per cento esterni all'istituto, più il presidente, esterno. Le materie di esame affidate ai commissari esterni sono scelte annualmente con le modalità e nei termini stabiliti con decreto, di natura non regolamentare, del Ministro della pubblica istruzione. La commissione è nominata dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale, sulla base di criteri determinati a livello nazionale.

2. Ogni due classi sono nominati un presidente unico e commissari esterni comuni alle classi stesse, in numero pari a quello dei commissari interni di ciascuna classe e, comunque, non superiore a tre. In ogni caso, è assicurata la presenza dei commissari delle materie oggetto di prima e seconda prova scritta. Ad ogni classe sono assegnati non più di trentacinque candidati. Ciascuna commissione di istituto legalmente riconosciuto o pareggiato è abbinata a una commissione di istituto statale o paritario.

3. Il presidente è nominato, sulla base di criteri e modalità determinati, secondo il seguente ordine, tra:

a) i dirigenti scolastici in servizio preposti ad istituti di istruzione secondaria superiore statali, ovvero ad istituti di istruzione statali nei quali funzionano corsi di studio di istruzione secondaria superiore, e i dirigenti preposti ai convitti nazionali ed agli educandati femminili;

b) i dirigenti scolastici in servizio preposti ad istituti di istruzione primaria e secondaria di primo grado, provvisti di abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria superiore;

c) i docenti in servizio in istituti di istruzione secondaria superiore statali, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, con almeno dieci anni di servizio di ruolo;

d) i professori universitari di prima e seconda fascia anche fuori ruolo, e i ricercatori universitari confermati;

e) i direttori e i docenti di ruolo degli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica;

f) i dirigenti scolastici e i docenti di istituti di istruzione secondaria superiore statali, collocati a riposo da non più di tre anni.

4. I commissari esterni sono nominati tra i docenti di istituti statali di istruzione secondaria superiore.

5. I casi e le modalità di sostituzione dei commissari e dei presidenti sono specificamente individuati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, di natura non regolamentare.

6. Le nomine dei presidenti e dei commissari esterni sono effettuate avuto riguardo, con esclusione dei presidenti e dei commissari provenienti da istituti scolastici appartenenti allo stesso distretto, nell'ordine, all'ambito comunale, provinciale e, solo in casi eccezionali, all'ambito regionale o interregionale.

7. È stabilita l'incompatibilità a svolgere la funzione di presidente o di commissario esterno della commissione di esame nella propria scuola, nelle scuole ove si sia già espletato per due volte consecutive, nei due anni precedenti, l'incarico di presidente o di commissario esterno e nelle scuole nelle quali si sia prestato servizio nei due anni precedenti.

8. Le commissioni d'esame possono provvedere alla correzione delle prove scritte operando per aree disciplinari; le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta.

9. I candidati esterni sono ripartiti tra le diverse commissioni degli istituti statali e paritari e il loro numero non può superare il cinquanta per cento dei candidati interni, fermo restando il limite numerico di trentacinque candidati; nel caso non vi sia la possibilità di assegnare i candidati esterni alle predette commissioni possono essere autorizzate, dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale, commissioni con un numero maggiore di candidati esterni ovvero commissioni apposite con soli candidati esterni costituite esclusivamente presso istituzioni scolastiche statali. Presso ciascuna istituzione scolastica può essere costituita soltanto una commissione di soli candidati esterni. Un'altra commissione di soli candidati esterni può essere costituita soltanto in caso di corsi di studio a scarsa o disomogenea diffusione sul territorio nazionale. I candidati esterni sostengono l'esame di Stato secondo le modalità dettate al riguardo dalle norme regolamentari di cui all'articolo 1, comma 2.

10. I compensi per i presidenti e per i componenti delle commissioni sono onnicomprensivi e sostitutivi di qualsiasi altro emolumento e rimborso spese; essi sono differenziati in relazione alla funzione di presidente, di commissario esterno e di commissario interno. Per i presidenti e per i commissari esterni si tiene conto dei tempi di percorrenza dalla sede di servizio o di residenza a quella di esame. La misura dei compensi è stabilita in sede di contrattazione collettiva del comparto del personale della scuola. In mancanza di norme contrattuali al riguardo, alla determinazione della misura dei compensi si provvede con decreto del Ministro della pubblica istruzione, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. L'onere previsto per il compenso spettante ai commissari esterni e ai presidenti delle commissioni degli istituti paritari e degli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti in cui continuano a funzionare corsi di studio ai sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, è a carico dello Stato.

11. Sede d'esame per i candidati interni sono gli istituti statali e paritari; sono sede di esame anche gli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti, con corsi che continuano a funzionare ai sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27. Sede d'esame dei candidati esterni sono gli istituti statali e paritari. Qualora il candidato non sia residente in Italia, la sede di esame è indicata dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale al quale viene presentata la domanda di ammissione agli esami.

12. Sistematiche e costanti verifiche e monitoraggi sul regolare funzionamento degli istituti statali e paritari e, in particolare, sulla organizzazione e la gestione degli esami di Stato, di idoneità ed integrativi, nonché sulle iniziative organizzativo-didattiche realizzate dalla istituzione scolastica per il recupero dei debiti, sono assicurati nell'ambito della funzione ispettiva».

EMENDAMENTI

1.46

ASCIUTTI, MAURO, STERPA, AMATO, BARELLI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifiche alla legge n. 425 del 1997*). – 1. Gli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 10 dicembre 1997, n. 425, sono sostituiti dai seguenti:

''Art. 1. - (*Finalità e disciplina*). – 1. L'esame di Stato conclusivo dei percorsi di studio di istruzione secondaria superiore considera e valuta le competenze acquisite dagli studenti nel corso e al termine del ciclo e si svolge su due prove scritte, anche laboratoriali per gli istituti superiori ad indirizzo, organizzate dalle commissioni di esame, su una terza prova scritta, a carattere nazionale, e su un colloquio.

Art. 2. - (*Ammissione*). – 1. All'esame di Stato sono ammessi:

a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, che in sede di scrutinio finale siano stati valutati con almeno sei decimi in ciascuna disciplina dell'ultimo anno e per i quali sia stato certificato il superamento degli eventuali debiti formativi pregressi, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226;

b) alle stesse condizioni e con i requisiti di cui alla lettera a), gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute nelle quali continuano a funzionare corsi di studio, fino al loro completamento, ai sensi dell'articolo 1-*bis*, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27.

2. All'esame di Stato sono ammessi altresì, nella sessione dello stesso anno e con abbreviazione di un anno per merito, gli alunni del penultimo anno del corso di studi delle scuole statali, paritarie e pareggiate o legalmente riconosciute, che nello scrutinio finale del primo periodo biennale abbiano riportato una votazione non inferiore alla media dei sette decimi e, nello scrutinio finale del secondo periodo biennale, una votazione non inferiore agli otto decimi in ciascuna disciplina, senza essere incorsi in ripetenze, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la valutazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

3. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 7, l'ammissione dei candidati esterni è subordinata al superamento di un esame preliminare inteso ad accertare la loro preparazione sulle materie previste dal piano di studi dell'anno o degli anni per i quali non siano in possesso della promozione o dell'idoneità alla classe successiva e su tutte le materie del quinto anno di corso. Si tiene conto anche di crediti formativi eventualmente acquisiti. Il superamento dell'esame preliminare, anche in caso di mancato superamento dell'esame di Stato, vale come idoneità all'ultima classe. L'esame preliminare è sostenuto davanti al consiglio della classe dell'isti-

tuto statale o paritario, collegata alla commissione alla quale il candidato è stato assegnato, integrata dai docenti delle materie non previste nell'ultimo anno di corso; il candidato è ammesso all'esame di Stato se consegue un punteggio minimo di sei decimi in ciascuna delle prove cui è sottoposto.

4. I candidati esterni sono ripartiti tra le diverse commissioni degli istituti statali e paritari ed il loro numero massimo non può superare il 50 per cento dei candidati interni; nel caso non vi sia la possibilità di assegnare i candidati esterni alle predette commissioni, possono essere costituite, soltanto presso gli istituti statali, commissioni apposite. I candidati esterni devono presentare domanda di ammissione all'esame di Stato e sostenere lo stesso e, ove prescritti, gli esami preliminari, presso istituzioni scolastiche statali o paritarie aventi sede nel comune di residenza ovvero, in caso di assenza nel comune dell'indirizzo di studio indicato nella domanda, nella provincia e, nel caso di assenza del medesimo indirizzo nella provincia, nella regione. Eventuale deroga deve essere autorizzata dal dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale di provenienza, al quale va presentata la relativa richiesta. La mancata osservanza delle disposizioni del presente comma preclude l'ammissione all'esame di Stato, fatte salve le responsabilità penali, civili e amministrative a carico dei soggetti preposti alle istituzioni scolastiche interessate.

5. Gli alunni delle classi antecedenti l'ultima, che intendano partecipare agli esami di Stato in qualità di candidati esterni, devono aver cessato la frequenza prima del 15 marzo e devono possedere i requisiti previsti per i medesimi candidati.

6. I candidati non appartenenti a Paesi dell'Unione europea, che non abbiano frequentato l'ultimo anno di corso di istruzione secondaria superiore, possono sostenere l'esame di Stato in qualità di candidati esterni secondo le medesime modalità previste per i candidati esterni, di cui ai commi 3, 4 e 5.

7. Possono sostenere, nella sessione dello stesso anno e con abbreviazione di un anno per merito, il corrispondente esame di qualifica o di licenza di maestro d'arte, rispettivamente gli alunni degli istituti professionali e degli istituti d'arte che, nello scrutinio finale per la promozione alla classe terza, abbiano riportato una votazione non inferiore a otto decimi in ciascuna disciplina, non abbiano presentato debiti al termine del primo anno e non siano incorsi in ripetenze, ferme restando le specifiche disposizioni concernenti la valutazione dell'insegnamento dell'educazione fisica.

8. Le disposizioni del presente articolo, relative ai debiti formativi ed all'attribuzione del punteggio per il credito scolastico, trovano applicazione per i candidati agli esami di Stato a decorrere dall'anno scolastico 2009-2010.

9. A partire dall'anno scolastico 2007-2008, ai fini della verifica e certificazione del superamento dei debiti formativi, per gli allievi iscritti al primo e al secondo anno di corso si applica quanto disposto all'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226.

Art. 3. - (*Contenuto ed esito dell'esame*). – 1. L'esame di Stato comprende tre prove scritte ed un colloquio. La prima prova scritta è intesa ad accertare la padronanza della lingua italiana, nonché le competenze espressive, logico-linguistiche e critiche del candidato; la seconda prova, che può essere anche grafica, scrittografica o laboratoriale, accerta le competenze maturate dai candidati in una o più discipline caratterizzanti il corso di studio. I testi relativi alla prima e alla seconda prova scritta sono organizzati dalle commissioni di esame, le quali provvedono anche alla predisposizione dei relativi criteri di valutazione.

2. La terza prova, a carattere pluridisciplinare e nazionale, è predisposta e gestita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno. L'Istituto provvede altresì a fornire i criteri cui le commissioni di esame dovranno attenersi per la valutazione della prova. Essa consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali o nello sviluppo di progetti. La prova è strutturata in modo da consentire la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti al termine degli studi superiori con riferimento al profilo educativo, culturale e professionale stabilito a livello nazionale per gli apprendimenti fondamentali e per quelli caratterizzanti l'indirizzo prescelto; essa accerta, altresì, i livelli di padronanza linguistica nella lingua inglese e nella eventuale seconda lingua comunitaria.

3. Il colloquio si svolge su argomenti di interesse multidisciplinare attinenti alle Indicazioni nazionali e al lavoro didattico dell'ultimo anno di corso ed è finalizzato a verificare le competenze maturate dall'alunno, anche attraverso attività multidisciplinari ed interdisciplinari documentate di ricerca o di laboratorio presentate dallo stesso.

4. La lingua di esame è la lingua ufficiale di insegnamento.

5. A conclusione dell'esame di Stato è assegnato a ciascun candidato un voto finale complessivo in centesimi, che è il risultato della somma dei punti attribuiti dalla commissione di esame alle prove scritte e al colloquio e dei punti per il credito scolastico acquisito da ciascun candidato. La commissione di esame dispone di 15 punti per la valutazione di ciascuna prova scritta e di 15 punti per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 40 punti. Il punteggio minimo complessivo per superare l'esame è di 60/100. L'esito delle prove scritte è pubblicato, per tutti i candidati, nell'albo dell'istituto sede della commissione di esame un giorno prima della data fissata per l'inizio dello svolgimento del colloquio.

6. Gli esami degli alunni con *handicap* sono disciplinati in coerenza con la legge 5 febbraio 1992, n. 104.

7. Per gli alunni ammalati o assenti dagli esami per cause specificamente individuate sono previste una sessione suppletiva d'esame e, in casi eccezionali, particolari modalità di svolgimento degli stessi.

Art. 4. - (*Commissione e sede d'esame*). - 1. La commissione di esame è composta dagli insegnanti delle materie d'esame della classe del candidato per tutte le scuole del servizio nazionale di istruzione, statali, paritarie e pareggiate o legalmente riconosciute, e da un presidente esterno.

2. Per ogni commissione di esame viene nominato un presidente dal Ministero della pubblica istruzione, sulla base di criteri e modalità predefiniti, tra i capi di istituto di istruzione secondaria superiore statali, tra i capi di istituto di scuola media statale in possesso di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria superiore, tra i professori universitari di prima e seconda fascia anche fuori ruolo, tra i ricercatori universitari confermati, tra i capi di istituto e i docenti degli istituti statali di istruzione secondaria superiore collocati a riposo da meno di cinque anni, tra i docenti della scuola secondaria superiore. Il presidente è tenuto a essere presente a tutte le operazioni della commissione.

3. Le commissioni di esame possono provvedere alla correzione delle prime due prove scritte operando per aree disciplinari; la correzione della terza prova e ciascun colloquio devono avvenire alla presenza dell'intera commissione. Le valutazioni per l'attribuzione dei punteggi e le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta.

4. A ogni singola commissione di esame sono assegnati, di norma, non più di trentacinque candidati. Ciascuna commissione di istituto legalmente riconosciuto o pareggiato è abbinata a una commissione di istituto statale.

5. I casi e le modalità di sostituzione dei presidenti sono specificamente individuati con decreto del Ministro della pubblica istruzione di natura non regolamentare.

6. Le nomine dei presidenti sono effettuate avuto riguardo, nell'ordine, all'ambito comunale, provinciale e, solo in casi eccezionali, all'ambito regionale o interregionale.

7. Sistematiche e costanti verifiche e monitoraggi sul regolare funzionamento degli istituti statali e paritari e, in particolare, sulla organizzazione e la gestione degli esami di Stato, di idoneità ed integrativi, sono assicurati nell'ambito della funzione ispettiva».

1.47

ASCIUTTI, MAURO, STERPA, AMATO, BARELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che vengono valutati positivamente in sede di scrutinio finale, secondo le indicazioni presenti nei regolamenti attuativi e abbiano saldato i debiti formativi contratti

nel precedente anno scolastico secondo le modalità e i tempi indicati nei medesimi regolamenti;».

1.300

ASCIUTTI, MAURO, STERPA, AMATO, BARELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, per almeno il 75 per cento delle lezioni, siano stati valutati positivamente in sede di scrutinio finale e abbiano comunque saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici secondo modalità definite dal Ministero della pubblica istruzione;».

1.600

VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, per almeno il 75 per cento delle lezioni, siano stati valutati positivamente in sede di scrutinio finale e abbiano comunque saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici;».

1.601

VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, per almeno il 75 per cento delle lezioni, siano stati valutati positivamente in sede di scrutinio finale e abbiano saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici;».

1.301

ASCIUTTI, MAURO, STERPA, BARELLI, AMATO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) gli alunni delle scuole statali e paritarie che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso, per almeno il 66 per cento delle lezioni, siano stati valutati positivamente in sede di scrutinio finale e abbiano comunque saldato i debiti formativi contratti nei precedenti anni scolastici, secondo modalità definite dal Ministero della pubblica istruzione».

1.27

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, lettera a), dopo le parole: «siano stati valutati positivamente» inserire le seguenti: «in tutte le discipline».

1.1

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, lettera a), dopo la parola: «positivamente» inserire le seguenti: «, ovvero negativamente purché con non meno di cinque decimi in non più di tre discipline;».

1.102

ASCIUTTI, MAURO, STERPA, AMATO, BARELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «comunque».

1.302

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: «comunque».

1.303

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, dopo il comma 1, lettera b), aggiungere le seguenti lettere:

«b-bis) Nei confronti degli alunni che al termine dell'ultimo anno di corso presentino un'insufficienza non grave in non più di 2 discipline comunque non tali da determinare una carenza grave nella preparazione complessiva, il consiglio di classe procede, ai fini della valutazione positiva o negativa complessiva degli stessi in sede di scrutinio finale, sulla base di parametri valutativi stabiliti preventivamente, ad una valutazione che tenga conto della possibilità dell'alunno di superare l'esame di stato».

«b-ter) Ai fini dell'ammissione all'esame di stato la promozione degli alunni all'ultimo anno di corso equivale al saldo di tutti i debiti formativi contratti negli anni scolastici precedenti, ad eccezione del penultimo anno di corso. Ai fini dell'ammissione all'esame di stato la valutazione positiva in sede di scrutinio finale equivale al saldo di tutti i debiti formativi contratti nel penultimo anno di corso».

1.107

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) gli alunni degli istituti statali, paritari, pareggiati o legalmente riconosciuti e gli studenti che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età alla data di inizio delle prove d'esame e abbiano assolto all'obbligo d'istruzione in scuole italiane o in scuole appartenenti a Paesi dell'Unione europea. L'ammissione dei candidati avrà luogo previo superamento di una prova preliminare, intesa ad accertare il grado di preparazione posseduta».

1.700

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 1, aggiungere la seguente lettera:

«b-bis) coloro che, avendo compiuto il diciottesimo anno di età entro la data di inizio degli esami, abbiano frequentato l'ultimo anno di corso in scuole di Paesi dell'Unione europea, secondo le modalità previste per i candidati esterni di cui ai commi 3, 4, e 5».

1.108

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli alunni interni, di cui al comma 1, lettere a) e b), che siano stati costretti ad abbandonare per qualsiasi motivo la frequenza delle lezioni scolastiche per più di sessanta giorni, nell'ultimo anno del quinquennio, possono sostenere l'esame di Stato in qualità di candidati esterni».

1.30

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 2, sostituire le parole: «una votazione non inferiore a sette decimi» con le seguenti: «una votazione non inferiore alla media di otto decimi».

1.32

DELOGU, VALDITARA, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 2, sostituire le parole: «negli scrutini finali dei due anni antecedenti il penultimo» con le seguenti: «negli scrutini finali degli anni antecedenti il penultimo».

1.33

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 2, sopprimere le parole: «nei due anni predetti».

1.34

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Nella determinazione del credito scolastico il consiglio di classe terrà conto anche di crediti formativi eventualmente acquisiti».

1.201

CAPELLI, GAGLIARDI

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 3, quarto periodo, sopprimere le parole: "o paritario".

1.113

ASCIUTTI, MAURO, BARELLI, STERPA, AMATO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 3, quarto periodo, sostituire le parole: «il candidato è ammesso all'esame di Stato se consegue un punteggio minimo di sei decimi in ciascuna delle prove cui è sottoposto» con le seguenti: «il candidato è ammesso all'esame di Stato se la commissione, in sede di scrutinio finale, ritiene che le prove sostenute siano idonee ad accedere all'esame».

1.117

PELLEGATTA, PALERMI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 4, sopprimere le parole: «o paritarie».

1.202

CAPELLI, GAGLIARDI

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 4, sopprimere le parole: «o paritarie».

1.503

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. I candidati non appartenenti a Paesi dell'Unione europea che non hanno frequentato l'ultimo anno di corso di istruzione secondaria superiore possono sostenere l'esame di Stato in qualità di candidati esterni ai sensi dei commi 3, 4, e 5 se hanno frequentato il quarto anno del corso di studio e sono in possesso di promozione all'ultima classe del medesimo».

1.504

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, al comma 7, sostituire le parole: «Secondo le medesime modalità previste dai commi 3, 4, 5, e 6» con le seguenti: «, ferme restando le condizioni disposte dai commi 3, 4, 5 e 6».

1.123

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, STERPA, BARELLI

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Le disposizioni del presente articolo, relative ai debiti formativi ed alla attribuzione del punteggio per il credito scolastico, trovano applicazione per i candidati agli esami di Stato a decorrere dall'anno scolastico 2009-2010».

1.136

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. Ai candidati agli esami di Stato dell'anno scolastico 2006-2007 continuano ad applicarsi, relativamente alla valutazione dei debiti formativi e all'attribuzione del punteggio per il credito scolastico, le disposizioni vigenti in materia».

1.132

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 2», ivi richiamato, dopo il comma 8, inserire il seguente:

«8-bis. A partire dall'anno scolastico 2007-2008, ai fini della verifica e della certificazione del superamento dei debiti formativi, per gli allievi iscritti al primo e al secondo anno di corso si applica quanto disposto all'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226».

1.304

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 3» richiamato, comma 1, sostituire le parole: «nell'ultimo anno del» con la seguente: «nel».

1.305

ASCIUTTI, AMATO, BARELLI, MAURO, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole da: «la terza prova» fino alla fine del comma con le seguenti: «la terza prova, a carattere pluridisciplinare, e nazionale è predisposta e gestita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, sulla base di obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno. L'Istituto provvede altresì a fornire i criteri cui le commissioni di esame dovranno attenersi per la valutazione della prova. Essa consiste nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti singoli o multipli ovvero nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali e nello sviluppo di progetti. La prova è strutturata in modo da consentire la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti al termine degli studi superiori con riferimento al profilo educativo, culturale e professionale stabilito a livello nazionale per gli apprendimenti fondamentali e per quelli caratterizzanti l'indirizzo prescelto; essa accerta, altresì, i livelli di padronanza linguistica nella lingua inglese e nella eventuale seconda lingua comunitaria».

1.35

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole da: «la terza prova» fino a: «sviluppo di progetti;» con le seguenti: «la terza prova, a carattere pluridisciplinare, verte su quattro discipline diverse da quelle della prima e seconda prova, individuate almeno 30 giorni prima dell'inizio degli esami di Stato ed è predisposta, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'INVALSI, sulla base di obiettivi specifici di apprendimento ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno dei singoli indirizzi. Il Ministro disciplina con apposito regolamento le modalità con le quali le commissioni provvedono alla somministrazione della terza prova inviata dall'INVALSI; l'INVALSI fornisce alle commissioni i criteri cui attenersi per la correzione della stessa;».

1.20

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole da: «la terza prova è espressione» fino a: «nello sviluppo di progetti;» con le seguenti: «la terza prova ha carattere pluridisciplinare ed ha riguardo agli obiettivi specifici di apprendimento del corso e alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno;».

1.306

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 3» richiamato, al comma 2, quarto periodo, sopprimere le parole: «nella risposta a quesiti singoli o multipli».

1.307

CAPELLI, GAGLIARDI

Al comma 1, capoverso «Art. 3», al comma 2, sopprimere le parole da: «L'Istituto nazionale per la valutazione» fino al termine del comma.

1.308

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 3», richiamato, comma 2, quinto periodo, sostituire le parole: «di modelli» con le seguenti: «dei testi contenenti gli argomenti».

1.21

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «il testo della terza prova scritta è predispo-

sto dalla commissione d'esame con modalità predefinite» *con le seguenti*: «la terza prova scritta è predisposta e gestita, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione, secondo direttive di carattere generale impartite dal Ministero».

Conseguentemente, al terzo periodo, sopprimere le parole: «le caratteristiche della terza prova scritta, nonché».

1.309

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 3» richiamato, comma 3, sostituire le parole: «con modalità predefinite» *con le seguenti*: «secondo i testi predisposti dall'INVALSI».

1.36

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il colloquio ha carattere di approfondimento critico e verte su tutte le discipline delle prove scritte, di cui una scelta dal candidato e comunicata alla commissione il giorno della prima prova scritta».

1.37

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Il colloquio ha carattere di approfondimento critico e verte su tre discipline fra le sei oggetto delle tre prove scritte, di cui una scelta dal candidato e comunicata alla commissione il giorno della prima prova scritta e due sorteggiate dalla commissione fra le cinque residue e pubblicate due giorni prima dell'inizio dei colloqui delle singole classi».

1.310

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 3» richiamato, comma 4, dopo la parola: «attinenti» aggiungere la seguente: «prevalentemente» e alla fine del periodo aggiungere le seguenti parole: «tenendo presente l'intero percorso didattico.»

1.22

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole: «, avuto riguardo anche alle basi culturali generali acquisite negli ultimi tre anni di corso».

1.138

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 4, aggiungere le seguenti parole: «ed è inteso ad accertare sia la conoscenza dei contenuti specifici di tutte le discipline oggetto del colloquio, sia la capacità che il candidato ha maturato nel contestualizzare eventi, dati e conoscenze diverse mettendole, quando è possibile, in relazione tra loro. Il colloquio, pertanto, può dirsi pienamente soddisfacente, con l'attribuzione del massimo dei punti messi a disposizione, se il candidato ha svolto la sua trattazione evidenziando conoscenza in tutte le discipline. Un lavoro di ricerca in una determinata disciplina, una trattazione monografica o un'esperienza di laboratorio può essere esibita, anche in versione multimediale, ma sempre validamente corredata e documentata, dal candidato e a tal fine costituire elemento di valutazione da parte della commissione».

1.311

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 5 aggiungere infine il seguente ulteriore periodo: «Qualora il colloquio riguardi argomenti attinenti alle lingue straniere lo stesso può essere svolto nella stessa lingua straniera».

1.39

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «A ciascun candidato è attribuito dal consiglio di classe un credito scolastico massimo di 20 punti, determinato sulla base della media dei voti riportati negli scrutini finali degli ultimi tre anni, della serietà e continuità dimostrate nell'impegno di studio e dei crediti formativi presentati dal candidato. La commissione dispone di 20 punti per la valutazione di ciascuna delle prove scritte e di 20 punti per la valutazione del colloquio».

1.23

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «La commissione d'esame dispone di 20 punti per la valutazione di ciascuna delle prove scritte e di 20 punti per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 20 punti, determinato sulla base della media dei voti riportati negli scrutini finali degli ultimi tre anni, della serietà e continuità dimostrata nell'impegno di studio e dei crediti formativi presentati dal candidato».

1.312

ASCIUTTI, AMATO, BARELLI, MAURO, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 3» ivi richiamato, al comma 6, sostituire il secondo e il terzo periodo con i seguenti: «La commissione d'esame dispone di 45 punti per la valutazione delle prove scritte e di 35 punti per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 20 punti».

1.38

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, sostituire le parole: «e di 30 per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 25 punti» con le seguenti: «e di 25 per la valutazione del colloquio. Ciascun candidato può far valere un credito scolastico massimo di 30 punti».

1.508

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: «30 per la valutazione del colloquio» con le seguenti: «25 per la valutazione del colloquio».

Conseguentemente, al terzo periodo, sostituire le parole: «25 punti» con le seguenti: «30 punti».

1.313

CAPELLI, GAGLIARDI

Al comma 1, capoverso «Art. 3», al comma 6, al secondo periodo, sostituire la parola: «30» con la seguente: «40».

1.40

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «A ciascuna delle prove scritte e al colloquio giudicati sufficienti non può essere attribuito un punteggio inferiore, rispettivamente, a 9 e a 18».

1.314

CAPELLI, GAGLIARDI

Al comma 1, capoverso «Art. 3», al comma 6, al terzo periodo, sostituire la parola: «25» con la seguente: «15».

1.41

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, dopo il terzo periodo inserire il seguente: «Nella determinazione del credito scolastico, ad una media dei voti di sei decimi corrisponde un punteggio pari a 5, per ciascuno degli ultimi tre anni del corso di studi».

1.142

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, al comma 6, sesto periodo, dopo le parole: «può motivatamente», inserire le seguenti: «e sulla base di comprovate ragioni e requisiti di merito e qualificazione culturale».

1.315

PERRIN, THALER AUSSERHOFER, PINZGER, MOLINARI, PETERLINI, NEGRI

Al comma 1, capoverso «Art. 3», ivi richiamato, dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. Alla Regione Valle d'Aosta si applicano le disposizioni di cui alla Legge 15 marzo 1997, n. 59 Art. 21, comma 20-bis.»

1.164

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La commissione di esame è composta dagli insegnanti delle materie d'esame della classe del candidato per tutte le scuole del servizio nazionale di istruzione, statali, paritarie e pareggiate o legalmente riconosciute, e da un presidente esterno».

1.316

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 4» richiamato, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La commissione di esame di Stato è composta dagli insegnanti delle materie d'esame della classe dei candidati per tutti gli Istituti d'istruzione statali e paritari, e da un presidente esterno».

1.165

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «La commissione di esame di Stato è composta da un minimo di quattro commissari ad un massimo di otto commissari dei quali il cinquanta per cento interni e il restante cinquanta per cento esterni all'istituto, più il presidente esterno».

Conseguentemente, al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e, comunque, non superiore a tre».

Conseguentemente, ancora all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 178.904.000» e aggiungere in fine le seguenti parole «e quanto a euro 35.904.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.317

CAPELLI, GAGLIARDI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «sei» con la seguente: «otto».

Conseguentemente aggiungere alla fine del periodo le seguenti parole: «nei limiti delle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 3, comma 2 della presente legge».

1.510

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dei quali il cinquanta per cento interni e il restante cinquanta per cento esterni all'istituto» con le seguenti: «di cui cinque esterni all'istituto ed uno interno». Conseguentemente, al comma 2, sopprimere le parole da:" , in numero pari" fino a: "non superiore a tre".

1.169

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 1, primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «e proveniente da altra regione».

1.318

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 4» richiamato, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per ogni due classi è costituita una commissione di esame. Ciascuna classe di istituti paritari è aggregata ad una classe di istituto statale e viceversa. I commissari interni di esame sono scelti a rotazione, per metà tra i docenti dell'una delle due classi e per l'altra metà tra i docenti dell'altra. La rotazione, riferita alle singole discipline d'insegnamento o gruppi di discipline oggetto di esame, è disciplinata con decreto del Ministro della pubblica istruzione, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400.».

1.42

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 2, aggiungere infine il seguente periodo: «In ogni caso, il numero complessivo dei candidati assegnati alla singola commissione non può essere superiore a 60.».

1.319

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 4» richiamato, sostituire il comma 3 con il seguente:

«1. Il presidente di ogni commissione d'esame è nominato dal Ministero della pubblica istruzione, con criteri e modalità predeterminati, tra i dirigenti di istituti d'istruzione secondaria superiore statali e paritari, tra i dirigenti di istituti di scuola media statali e paritari, in possesso di abilitazione all'insegnamento della scuola secondaria superiore, tra i docenti universitari di prima e seconda fascia, tra i ricercatori universitari in servizio, tra i docenti della scuola secondaria superiore. Il presidente è tenuto al controllo di tutte le operazioni della commissione d'esame presieduta.».

1.11

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera a), dopo le parole: «superiore statali» inserire le seguenti: «e a scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.177

DELOGU, VALDITARA, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera a), dopo le parole: «superiore statali» inserire le seguenti: «e a scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.320

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 4» richiamato, al comma 3, lettera a), dopo la parola: «statali» ovunque ricorra aggiungere le seguenti: «e paritari».

1.12

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera b), dopo le parole: «e secondaria di primo grado» inserire le seguenti: «anche di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.178

DELOGU, VALDITARA, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera b), dopo le parole: «e secondaria di primo grado» inserire le seguenti: «anche di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.13

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera c), dopo le parole: «secondaria superiore statali» inserire le seguenti: «e di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.179

DELOGU, VALDITARA, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera c), dopo le parole: «secondaria superiore statali» inserire le seguenti: «e di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.321

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 4» richiamato, al comma 3, lettera c), dopo la parola: «statali» aggiungere le seguenti: «e paritari».

1.172

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera c), sostituire la parola: «dieci» con la seguente: «cinque».

1.322

ASCIUTTI, AMATO, BARELLI, MAURO, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, sostituire la lettera f), con la seguente:

«f) i dirigenti scolastici e i docenti che abbiano avuto un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per almeno dieci anni di servizio di ruolo in istituti di istruzione secondaria superiore statali, collocati a riposo da non più di tre anni».

1.14

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera f), dopo le parole: «secondaria superiore statale» inserire le seguenti: «e di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.180

DELOGU, VALDITARA, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera f), dopo le parole: «secondaria superiore statale» inserire le seguenti: «e di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.323

DAVICO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera f), dopo la parola: «statale» aggiungere le seguenti: «e paritari».

1.43

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, lettera f), sostituire le parole: «da non più di tre anni» con le seguenti: «da non più di cinque anni».

1.324

PETERLINI, PINZGER, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 3, dopo la lettera f), aggiungere, in fine, la seguente:

«f-bis) i dirigenti scolastici in servizio preposti ad istituti di istruzione secondaria superiore paritari».

1.176

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. I commissari esterni sono nominati tra i docenti di istituti di scuola superiore statali e paritari che abbiano fatto almeno un anno di docenza nella classe terminale o che abbiano svolto servizio di docenza per almeno 5 anni».

1.15

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, dopo le parole: «docenti di istituti statali», inserire le seguenti: «e di scuole paritarie e legalmente riconosciute».

1.45

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, dopo le parole: «docenti di istituti statali», inserire le seguenti: «e paritari».

1.44

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con rapporto di lavoro a tempo indeterminato».

1.182

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, provenienti da altra provincia».

1.183

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sopprimere il comma 6.

Consequentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.184

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Le nomine dei presidenti e dei commissari esterni sono effettuate nell'ambito regionale o interregionale».

Consequentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.25

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. La nomina dei commissari esterni è effettuata in ambito regionale o interregionale. La nomina dei presidenti è effettuata in ambito interregionale».

Consequentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.185

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sopprimere le parole: «e dei commissari esterni».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 217.689.200» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 74.698.200, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.16

BUTTIGLIONE, MARCONI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sostituire le parole da: «avuto riguardo» fino a: «interregionale» con le seguenti: «con riferimento all'intero territorio nazionale preferendo la vicinanza alla sede della commissione d'esame».

1.26

VALDITARA, DELOGU, STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, sopprimere le seguenti parole: «all'ambito comunale, provinciale e, solo in casi eccezionali,».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: «euro 143.000.000» con le seguenti: «euro 240.116.000» e aggiungere in fine le seguenti parole: «e quanto a euro 97.116.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311».

1.186

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 6, dopo le parole: «all'ambito comunale», inserire le seguenti: «con riferimento alle città nelle quali sono presenti almeno due istituti per ciascun indirizzo,».

1.187

STRANO

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonchè in quelle ove sono presenti congiunti con vincolo di parentela fino al 30 grado».

1.188

DELOGU, STRANO, VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 8, sostituire le parole: «le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta» con le seguenti: «le valutazioni per l'attribuzione dei punteggi e le decisioni finali sono assunte dall'intera commissione a maggioranza assoluta. In ogni caso di parità prevale il voto del presidente».

1.190

PELLEGATTA, PALERMI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PECORARO SCANIO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».

1.214

CAPELLI, GAGLIARDI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».

1.191

ASCIUTTI, MAURO, AMATO, BARELLI, STERPA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «presso istituzioni scolastiche statali», inserire le seguenti: «o paritarie».

1.602

VALDITARA

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «presso istituzioni scolastiche statali», inserire le seguenti: «o paritarie».

1.194PELLEGATTA, PALERMI, DE PETRIS, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, PECORARO
SCANIO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI, TIBALDI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».

1.216

CAPELLI, GAGLIARDI

Al comma 1, capoverso «Art. 4», ivi richiamato, al comma 11, primo periodo, sopprimere le parole: «e paritari».

1.195

DAVICO

Al comma 1, dopo il capoverso «Art. 4», inserire il seguente:

«Art. 4-bis. - (Valore del titolo di studio). – 1. Il titolo di studio rilasciato dall'autorità scolastica certifica la formazione e il possesso delle competenze didattiche.

2. Il titolo di studio conseguito ha un valore esclusivamente formale».

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina, Scalfaro e Verneti.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Trematerra, per attività dell'Unione interparlamentare.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, composizione

Il Presidente del Senato, in data 13 novembre 2006, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare i senatori: Benedetto Adragna, Mario Baccini, Massimo Brutti, Nicola Emilio Buccico, Guido Calvi, Roberto Castelli, Euprepio Curto, Giuseppe Di Lello Finuoli, Aniello Formisano, Costantino Garraffa, Antonio Gentile, Nuccio Iovene, Franco Malvano, Accursio Montalbano, Franco Mugnai, Maria Celeste Nardini, Emiddio Novi, Nitto Francesco Palma, Aniello Palumbo, Maria Agostina Pellegatta, Giovanni Pistorio, Giovanni Procacci, Salvatore Ruggeri, Rosa Maria Villecco Calipari e Carlo Vizzini.

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 10 novembre 2006, ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati: Giuseppe Astore, Nicola Bono, Michele Bordo, Giovanni Mario Salvino Burtone, Paolo Cirino Pomicino, Ida D'Ippolito Vitale, Francesco Forgione, Maria Fortuna Incostante, Maria Grazia Laganà Fortugno, Orazio Antonio Licandro, Vito Li Causi, Carmelo Lo Monte, Giuseppe Lumia, Giacomo Mancini, Maino Marchi, Filippo Misuraca, Angela Napoli, Tommaso Pellegrino, Antonio Rotondo, Jole Santelli, Marcello Tagliatela, Mario Tassone, Riccardo Villari, Luigi Vitali e Alfredo Vito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», composizione

Il Presidente del Senato, in data 13 novembre 2006, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» i senatori: Andrea Augello, Laura Bianconi, Luigi Bobba, Mauro Cutrufo, Piero Di Siena, Dario Galli, Luca Marcora, Colomba Mongiello, Carmelo Morra, Antonio Paravia, Carlo Perrin, Filippo Piccone, Nedo Lorenzo Poli,

Franca Rame, Giorgio Roilo, Paolo Rossi, Fedele Sanciu, Dino Tibaldi, Franco Turigliatto e Stefano Zuccherini.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo L'Ulivo, in data 13 novembre 2006, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente: il senatore Latorre cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Zanda;

4^a Commissione permanente: il senatore Zanda cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Latorre.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 2^a Commissione permanente (Giustizia) ha approvato, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio che modifica il Regolamento (CE) n. 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale (*Doc. XVIII*, n. 1).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Zanettin Pierantonio, Scarpa Bonazza Buora Paolo, Costa Rosario Giorgio, Nessa Pasquale, Palma Nitto Francesco, Barelli Paolo, Santini Giacomo, Massidda Piergiorgio, Barba Vincenzo, Bonfrisco Anna Cinzia, Ferrara Mario Francesco

Istituzione della provincia pedemontana di Bassano del Grappa (1150)
(presentato in data 09/11/2006);

sen. Ramponi Luigi

Norme per l'estensione del ruolo d'onore agli appartenenti al Corpo militare della Croce Rossa Italiana (1151)
(presentato in data 10/11/2006);

DDL Costituzionale

sen. Salvi Cesare, Villone Massimo

Modifica degli articoli 56, 57, 63, 72, 82, 92, 99, 114, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 132, 133 della Costituzione, per la semplificazione istituzionale e la riduzione dei costi della politica e degli apparati pubblici (1152)
(presentato in data 10/11/2006);

sen. Salvi Cesare, Villone Massimo

Norme per la soppressione di enti inutili, e per la riduzione degli sprechi e dei costi impropri della politica, delle istituzioni, delle pubbliche amministrazioni (1153)

(presentato in data 10/11/2006);

sen. Baio Emanuela, Binetti Paola, Negri Magda, Treu Tiziano, Lusi Luigi, Bobba Luigi, Boccia Antonio, Peterlini Oskar, Scalera Giuseppe, Banti Egidio, Papania Antonino, Fuda Pietro, Sinisi Giannicola, Adragna Benedetto, Pasetto Giorgio, Rubinato Simonetta, Randazzo Nino, Ladu Salvatore, Pollastri Edoardo, Thaler Ausserhofer Helga, Turano Renato Guerino, Polito Antonio, Bosone Daniele, Bodini Paolo, Rossi Paolo, Ferrante Francesco, Montalbano Accursio

Rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a sostegno dei genitori di bambini nati prematuri, gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap (1154)

(presentato in data 10/11/2006);

DDL Costituzionale

sen. Iovene Nuccio

Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (1155)

(presentato in data 13/11/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni fiscali in favore degli ultracentenari (1156)

(presentato in data 13/11/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni fiscali e previdenziali per incentivare la figura del «nonno vigile» (1157)

(presentato in data 13/11/2006);

sen. Benvenuto Giorgio

Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 12 agosto 1982, n. 569, in materia di personale cessato dal servizio per dimissioni volontarie e successivamente riammesso nella Polizia di Stato (1158)

(presentato in data 14/11/2006);

sen. Alfonzi Daniela, Emprin Gilardini Erminia, Valpiana Tiziana, Russo Spena Giovanni, Turigliatto Franco

Nuove norme in materia di dispersione e di conservazione delle ceneri (1159)

(presentato in data 14/11/2006).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 13 novembre 2006, la 1ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sui rapporti tra libertà d'informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona e sicurezza pubblica.

In data 13 novembre 2006, la 3ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulle relazioni tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 10 novembre 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 4, e 22 della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004, relativa agli strumenti di misura» (n. 43).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 10 novembre 2006 – alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 20 dicembre 2006. Le Commissioni 1ª, 2ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 10 dicembre 2006. L'atto è stato altresì deferito – per il parere relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che si esprimerà entro il medesimo termine del 20 dicembre 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 10 novembre 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/72/CE del Consiglio del 22 luglio 2003, che completa lo statuto della società cooperativa europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori» (n. 44).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 10 novembre 2006 – alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 20 dicembre 2006. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 10 dicembre 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 10 novembre 2006, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2002/14/CE del Parlamento e del Consiglio dell’11 marzo 2002, che istituisce un quadro generale relativo all’informazione e alla consultazione dei lavoratori» (n. 45).

Ai sensi della predetta disposizione e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 10 novembre 2006 – alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 20 dicembre 2006. Le Commissioni 1ª, 2ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 10 dicembre 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 11 novembre 2006, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, commi 3 e 4, della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell’Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica il regolamento (CEE) n. 1612/68 ed abroga le direttive 64/221/CEE, 68/360/CEE, 72/194/CEE, 73/148/CEE, 75/34/CEE, 75/35/CEE, 90/364/CEE, 90/365/CEE e 93/96/CEE» (n. 46).

Ai sensi della predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 11 novembre 2006 – alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 21 dicembre 2006. Le Commissioni 2ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro l’11 dicembre 2006. L’atto è stato altresì deferito – per il parere relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che si esprimerà entro il medesimo termine del 21 dicembre 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 11 novembre 2006, ha trasmesso – per l’acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell’articolo 1, commi 3 e 4, della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/122/Euratom del Consiglio del 22 dicembre 2003, sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane» (n. 47).

Ai sensi della predette disposizioni e dell’articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 11 novembre 2006 – alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 21 dicembre 2006. Le Commissioni 1ª, 2ª, 11ª, 12ª, 13ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro l’11 dicembre 2006. L’atto è stato altresì deferito – per il parere relativamente alle conse-

guenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che si esprimerà entro il medesimo termine del 21 dicembre 2006.

Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, ha inviato, ai sensi dall'articolo 4, comma 4, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, la relazione sull'attività svolta dall'Autorità stessa nell'anno 2005 (*Doc. XLIII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documenti

Il Presidente della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione sulla gestione finanziaria delle regioni, province, comuni e comunità montane relativa agli esercizi 2004 e 2005 (*Doc. CI*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo ha inviato il testo di nove risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 4 al 7 settembre 2006:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome della Comunità europea, della Convenzione di Rotterdam sulla procedura di previo assenso informato per taluni prodotti chimici e pesticidi pericolosi nel commercio internazionale (*Doc. XII*, n. 82). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla conclusione di un accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea e l'Unione delle Comore (*Doc. XII*, n. 83). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla conclusione di un accordo di partenariato nel settore della pesca

tra la Comunità europea e la Repubblica delle Seicelle (*Doc. XII, n. 84*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio e della Commissione concernente la conclusione di un accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Albania, dall'altra (*Doc. XII, n. 85*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle relazioni UE-Cina (*Doc. XII, n. 86*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla situazione in Medio Oriente (*Doc. XII, n. 87*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla sospensione dei negoziati in merito all'Agenda di Doha per lo sviluppo (*Doc. XII, n. 88*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla partecipazione del Parlamento europeo ai lavori della Conferenza dell'Aia, a seguito dell'adesione della Comunità (*Doc. XII, n. 89*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insulari (*Doc. XII, n. 90*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente.

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che sia intenzione del Governo della Repubblica confermare nell'ufficio di Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza il prefetto Gianni De Gennaro pur nell'annunciato vasto rimpasto dei vertici delle forze di polizia e dei servizi d'informazione e di sicurezza;

quali siano i motivi per i quali questa figura goda ancora di tanta forza, da aver passato indenne, e nonostante le incriminazioni e le sanzioni amministrative dispensate a suoi dipendenti, la tragica sua gestione del Vertice del G8 in Genova, il cambio traumatico, avvenuto a quanto si dice forse non senza la sua mano, tra due Ministri dell'interno del Governo Berlusconi e il cambio di maggioranza successivo alle ultime elezioni politiche generali, non potendosi ritenere determinante l'appoggio

a lui concesso da agenzie e uffici investigativi americani, concretatesi recentemente in un fantomatico e incomprensibile premio conferitogli dal Federal Bureau of Investigation su richiesta di una sua amica del Bureau che fu, sua o del Ministero, ospite alle Olimpiadi Invernali di Torino: se tra questi motivi vi sia il fatto che in passato egli è stato tra i persecutori di un eminente uomo politico della prima Repubblica e accanito difensore di incontri durante viaggi in aereo di altri persecutori, o che egli, come si mormora, tiene «sotto schiaffo» qualche personalità politica importante della maggioranza e dell'opposizione, o per ricompensarlo per la campagna di delegittimazione da lui compiuta attraverso giornalisti suoi confidenti ed amici di un giornale della grande imprenditoria finanziaria ed economica nazionale, contro il SISMI e il suo direttore, e attraverso l'azione di spionaggio delle DIGOS di Roma e di Milano contro uomini ed installazioni del SISMI, uffici guidati da uomini della «cordata» che da tempo egli guida nella Polizia di Stato a vantaggio di alcuni e contro altri funzionari ed agenti di essa, e per la quale attività di spionaggio è attualmente sotto inchiesta penale della Procura della Repubblica di Brescia.

(2-00091)

COSSIGA. – *Al Ministro dell'interno.* – Si chiede di sapere:

se, la cui conferma il Ministro in indirizzo si appresta a proporre al Governo con l'appoggio del partito dei DS, il prefetto Gianni De Gennaro, Capo della Polizia e Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, fosse informato o meno dell'azione di spionaggio che le DIGOS di Roma e Milano – guidate da uomini di quella che è notoriamente la sua malefica «cordata» nella Polizia di Stato –, svolgevano contro uomini e infrastrutture del SISMI; se ne abbia informato il Ministro dell'epoca oppure lo abbia tenuto all'oscuro ed in questo caso quale sia il suo giudizio sul suo comportamento;

inoltre se il Ministro *protempore*, ove informato, ne abbia dato notizia al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa, autorità da cui il SISMI dipende o abbia invece omesso di farlo.

(2-00092)

Interrogazioni

CAPRILI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della salute.* – Premesso che:

in una recente assemblea sindacale dei lavoratori del polo nautico di Viareggio e delle ditte appaltatrici è emerso, in ampi e circostanziati interventi, come le condizioni di lavoro nei cantieri della darsena viaregina comportino seri rischi per la salute dei lavoratori;

l'utilizzo continuo di vernici e polveri ad alto contenuto tossico sarebbe infatti la norma in diversi cantieri della darsena, in particolare nella ditta FIPA e nei cantieri operanti nell'insediamento ex SEC e ADR 11;

risulterebbe che la ditta FIPA non avrebbe acquistato gli aspiratori di materiale tossico previsti a norma di legge né ottenuto la relativa concessione per lo smaltimento nell'atmosfera dei fumi. In tal modo tale materiale nocivo permanerebbe all'interno dei capannoni causando gravi irritazioni e rischi per la salute degli operai;

i capannoni nell'insediamento ex SEC e ADR 11, ufficialmente predisposti per l'allestimento *yacht*, svolgerebbero in realtà lavori di carpenteria senza disporre della necessaria attrezzatura e diventando così – secondo i lavoratori – delle vere e proprie «camere a gas»;

il polo nautico non avrebbe ancora un responsabile della sicurezza sul luogo di lavoro né personale formato sull'applicazione della normativa predisposta dalla legge 626/94,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano informati dei fatti riguardanti le condizioni di lavoro nella darsena di Viareggio e se intendano attivare, ai sensi di legge, i meccanismi di vigilanza e sanzione previsti per la tutela della salute dei lavoratori.

(3-00241)

VANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la società a partecipazione statale «Sviluppo Italia» è l'Agenzia nazionale per lo sviluppo d'impresa e l'attrazione degli investimenti;

il suo statuto ne individua la funzione nel «promuovere, accelerare e diffondere lo sviluppo produttivo e imprenditoriale del Paese attraverso tre aree di intervento: creazione e sviluppo d'impresa; attrazione degli investimenti; supporto alla Pubblica Amministrazione»;

la suddetta Agenzia dispone di una rete di società controllate funzionali all'individuazione ed alla gestione di risorse per lo sviluppo economico del Paese, ed in particolare si avvale di: un *network* di 17 società regionali, che attraverso il sistema degli incubatori d'impresa, rete estesa in modo capillare su tutto il territorio nazionale, persegue statutariamente il fine di realizzare un importante fattore competitivo per lo sviluppo locale; 11 società focalizzate su *business* specifici (banda larga, porti turistici, poli turistici integrati, infrastrutture e ingegneria, riqualificazione di aree industriali) cui lo statuto assegna il compito di valorizzare le singole vocazioni territoriali e contribuire allo sviluppo di settori produttivi e reti infrastrutturali prioritarie per la competitività del Paese. Si tratta, in particolare, delle seguenti società: Sviluppo Italia Aree Produttive, Italia Turismo, Italia Navigando, Rete Autostrade Mediterranee, Infratel Italia, Innovazione Italia, Italiaevolution, Sviluppo Italia Engineering, Garanzia Italia, Sviluppo Italia Factor, Strategia Italia;

complessivamente il gruppo Sviluppo Italia comprende un portafoglio di circa 177 società partecipate, 61 delle quali controllate, costituendo quindi un sistema nel quale lo Stato investe in notevole misura soldi pubblici;

considerato che:

la rilevante discrasia – evidenziata tra l'atro da inchieste giornalistiche anche recenti – tra i fini statutariamente attribuiti all'Agenzia Sviluppo Italia ed il suo rendimento in termini di effettivo reperimento di investimenti privati in favore dello sviluppo delle aree meno agiate del Paese, solleva notevoli perplessità, anche e soprattutto nell'opinione pubblica, in ordine alla sua effettiva capacità di operato ed alla legittimità ed efficienza delle modalità di gestione della sua attività;

la rilevata inefficienza dell'Agenzia ha indotto addirittura il Codacons a presentare un esposto alla Procura della Repubblica, finalizzato all'apertura di un'indagine diretta a far luce sull'attività dell'Agenzia e sull'utilizzo dei fondi pubblici dell'ente, allo scopo di appurare, e se del caso sanzionare, eventuali ipotesi di cattiva gestione dei suddetti fondi, qualora ne sussistano gli estremi;

le perplessità in ordine alle modalità di gestione ed attività della suddetta Agenzia si accentuano del resto in relazione alla costituzione della società di scopo Quadrilatero spa, fondata sulla base di erogazioni patrimoniali da parte di Sviluppo Italia spa e dell'Anas, al fine di realizzare progetti per la medesima Anas, ed in particolare il progetto pilota denominato Asse viario Marche-Umbria e Quadrilatero di penetrazione interna', del quale la società Quadrilatero spa è l'unica e totale responsabile dell'attuazione (cosiddetto attuatore unico);

la società in questione si finanzia attraverso una forma di collaborazione e di partenariato tra capitali pubblici e risorse del territorio (sia pubbliche che private) attraverso la tecnica finanziaria cosiddetta del *project financing*;

tale tecnica dovrebbe asseritamente rendere possibile il finanziamento di iniziative economiche non sulla tradizionale capacità di indebitamento dei soggetti promotori dell'iniziativa, ma piuttosto sulla base della valenza tecnico-economica del progetto stesso e sulla sua capacità di generare flussi di cassa in grado di ripagare i debiti contratti;

il costo complessivo del progetto è di 2.157 milioni di euro, al netto dell'IVA, di cui l'82,5% circa finanziato dallo Stato e il 18,5% circa con risorse economiche del territorio. Complessivamente il piano finanziario prevede: 1557,5 milioni finanziati dallo Stato (di cui 900 già stanziati dal CIPE); 166,7 provenienti da fondi Anas e dagli Accordi di programma Quadro con Marche e Umbria; 392 ottenuti con il meccanismo della cattura di valore' all'interno del Piano di area vasta;

all'intero di Quadrilatero spa, i ruoli dei due soci fondatori, Anas e Sviluppo Italia, sono asseritamente così ripartiti: Anas si occupa della progettazione stradale; Sviluppo Italia si è presa carico dell'implementazione delle attività relative al Piano di area vasta che prevedono sviluppo commerciale, *marketing* territoriale e attrazione degli investimenti. In particolare, il Piano di area vasta è dichiaratamente ad un tempo strumento urbanistico e piano di sviluppo socio-economico che prevede la creazione sul territorio, nelle zone limitrofe alle nuove strade che si andranno a realiz-

zare, di nuove attività imprenditoriali e il rafforzamento di quelle già esistenti;

recenti inchieste giornalistiche hanno dimostrato come all'eccessiva moltiplicazione degli enti gestiti da Sviluppo Italia, ed in particolare attraverso la costituzione della Quadrilatero spa, non sia corrisposta la dovuta realizzazione dei progetti annunciati, che avrebbero legittimato la notevole spesa di denaro pubblico a tal fine investito;

i fondi pubblici destinati alle suddette società hanno del resto determinato, tra l'altro, un «buco» di circa cinque miliardi di euro nelle risorse dell'Anas, che in ragione dello sconosciuto uso di tali risorse, fatto negli anni precedenti, si trova al momento nell'impossibilità di realizzare le proprie funzioni, non potendo di fatto completare le grandi opere cui gli investimenti erano destinati, nel perseguimento dell'interesse dei cittadini. È infatti significativo che in ordine all'accertamento della condizione finanziaria dell'Anas siano in corso numerose indagini giudiziarie, per il reato di false comunicazioni sociali, avendo peraltro di recente il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti chiesto alla Corte dei conti una verifica in merito;

delle perplessità in ordine all'efficienza ed alle modalità di gestione delle società Sviluppo Italia e Quadrilatero spa, tali enti devono rispondere in ragione della natura pubblica degli investimenti che in esse sono confluiti,

si chiede di sapere:

se il Governo possa fornire ulteriori chiarimenti in merito alle questioni sopra descritte;

se non si ritenga opportuno acquisire ulteriori informazioni in ordine alle modalità di gestione ed alle attività realizzate dalle società Sviluppo Italia e Quadrilatero spa;

quali siano gli orientamenti dei Ministri in indirizzo in ordine ad eventuali azioni volte al recupero di efficienza e funzionalità dell'Anas e delle suddette società.

(3-00244)

CURTO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il settimanale «L'espresso» del 9 novembre 2006 riporta un servizio relativo ai prossimi scenari internazionali nel settore dell'approvvigionamento energetico;

all'interno di tale servizio, oltre a trattare il tema dei rapporti tra Ucraina e Russia per l'approvvigionamento di gas, si sostiene la tesi delle difficoltà della Russia a garantire la quantità di prodotto necessaria a coprire le previste vendite;

a tal proposito, tra le ipotesi formulate, una in particolare pare sicuramente perseguibile: l'acquisizione di un giacimento in territorio kazako di petrolio e gas naturale, Karachaganak, capace di coprire il 20% dei consumi italiani;

Karachagank è nelle mani di un consorzio formato da Eni e British Gas (32,5% ciascuno), l'americana Chevron Texaco e la russa Lukoil;

a causa di questioni tecniche non risolte, l'Eni sarebbe di fatto costretta a cedere a Gazprom tutto il gas producibile a Karachagank fissando il prezzo base su un importo che si aggira intorno ai 25 dollari ogni mille metri cubi;

sempre secondo le notizie riportate dal settimanale, il gas estratto dal giacimento che vede la presenza Eni, e pagato 25 dollari ogni mille metri cubi, sarebbe rivenduto in Italia ad un prezzo enormemente superiore: 250 dollari ogni mille metri cubi,

l'interrogante chiede di conoscere;

se tali notizie corrispondano al vero;

quali siano le iniziative che il Governo ritenga opportuno assumere;

se non si ritenga necessario che il Governo medesimo riferisca quanto prima sulla politica energetica dell'Italia.

(3-00246)

PALERMI, PELLEGGATTA, TIBALDI. – *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* – Risulta agli interroganti che:

il 13 novembre 2006, all'interno dell'Istituto tecnico Galilei di Roma si sono verificati gravi episodi di intimidazione, violenza e minaccia ai danni di alcuni delegati della Consulta provinciale studentesca di Roma, per la quale erano in corso le votazioni;

come riportato anche da numerosi organi di stampa, almeno quaranta giovani di estrema destra hanno fatto irruzione nell'istituto inneggiando al fascismo, facendo saluti romani e cantando *slogan* e canzoni riconducibili al gruppo Zetazeroalfa e al centro sociale «Casa Pound»;

tale gruppo, nel quale erano presenti anche soggetti totalmente esterni alla scuola, ha messo in atto azioni intimidatorie verso i candidati della lista di sinistra durante la presentazione dei candidati stessi al consiglio e alla presidenza della Consulta;

a seguito di tali intimidazioni, è stato necessario procedere a ripetute sospensioni dell'assemblea, con ciò limitando gravemente il pieno esercizio di un diritto democratico. Una ragazza candidata al consiglio è stata colpita al volto nei bagni della scuola a seguito del suo intervento in assemblea, dovendo successivamente ricorrere alle cure del medico;

già nei giorni scorsi si erano verificati atti di violenza e intimidazione contro alcuni studenti in diverse scuole della capitale e da ultimo un atto di omofobia era stato compiuto nel liceo Aristofane;

durante i disordini al Galilei erano presenti alcuni agenti della Digos i quali, pur ripetutamente sollecitati ad intervenire, non hanno posto in atto alcuna misura preventiva né hanno attivato le forze dell'ordine per porre immediatamente fine al clima intimidatorio e violento venutosi a creare,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo in ordine al mancato intervento degli agenti di polizia durante i tafferugli e le violenze verificatesi nell'Istituto Galilei;

quale sia il motivo, in particolare, per cui non sono intervenute le forze di polizia per ristabilire l'ordine, identificare ed allontanare i provocatori, consentendo in tal modo il regolare svolgimento dell'assemblea, pur a fronte di ripetute sollecitazioni in tal senso;

se i Ministri in indirizzo siano stati informati dei gravi fatti in premessa e quali iniziative essi intendano assumere per assicurare che tali episodi non abbiano più a ripetersi in occasione delle future assemblee plenarie della Consulta.

(3-00247)

BUTTI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali. – Premesso che:

il Comune di Blevio (Como) in data 3 agosto 2006 ha inviato alla Sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e all'amministrazione provinciale di Como una comunicazione avente per oggetto «Parere paesaggistico Piano Attuativo compendio «Villa Belvedere». Richiesta istruttoria»;

quel progetto di piano attuativo prevede alcuni interventi edilizi su aree pubbliche e private situate nel comune di Blevio, sottoposte a vincolo paesaggistico per effetto del decreto ministeriale del 15 aprile 1958;

vero è che la normativa vigente non prevederebbe la sottoposizione del Piano attuativo alla Sovrintendenza, ma, a parere dell'interrogante e di un corposo gruppo di residenti di Blevio, quell'intervento edilizio è estremamente invasivo e potenzialmente in grado di deturpare uno dei luoghi più incantevoli del lago di Como;

i rischi del devastante impatto ambientale sono stati ricordati sia dall'amministrazione provinciale che dalla Sovrintendenza che, con rigore e puntualità hanno risposto rispettivamente in data 11 agosto 2006 e 11 settembre 2006 in modo molto critico alla missiva del Comune;

sempre sul territorio del Comune di Blevio è in fase avanzata un altro intervento, di sicuro impatto ambientale, nel compendio denominato «Villa Rocca Bruna»,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo in ordine ai citati interventi;

se non si ritenga opportuno sollecitare, nell'ambito delle proprie competenze, un'ispezione al fine di verificare non solo la regolarità di permessi, concessioni e procedure rilasciati ed adottati per entrambi gli interventi, ma anche per verificarne l'impatto ambientale che dal fronte lago risulta essere imbarazzante.

(3-00248)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CAPRILI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

un articolo de «La Nazione», cronaca di Viareggio, ha riportato l'8 novembre 2006 la vicenda di un cittadino viareggino affetto da una gravissima patologia, la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), malattia rara di derivazione genetica che colpisce 6 persone su 100.000. L'esito della patologia comporta, nella maggior parte dei casi, la morte dei pazienti;

il paziente, un uomo di 64 anni, avrebbe sinora perso 20 chili di peso e sofferto un forte indebolimento delle articolazioni superiori e inferiori, con difficoltà nella deglutizione e nella parola;

la tradizionale terapia immunologica non ha avuto, sinora, effetto alcuno sul paziente;

vi è una molecola sintetizzata e prodotta negli Stati Uniti d'America dalle aziende farmaceutiche Chiron e Pharmacia denominata, nella sua prima versione, IGF-1 (somatomedicina C) che, somministrata nella detta patologia, avrebbe prodotto significativi e positivi risultati sui pazienti affetti da SLA;

nella risposta ad un atto di sindacato ispettivo tenutosi nel corso della XIII Legislatura, il Ministro *pro tempore* affermava l'efficacia dell'IGF-1 nell'ottenimento di risultati brillanti nella cura della SLA, questo proprio alla luce dei dati emersi dalla sperimentazione negli USA;

nel luglio del 2001 il Ministro *pro tempore* ha siglato un protocollo di intesa con le case farmaceutiche Chiron e Pharmacia, produttrici della molecola, affinché venisse garantita la fornitura allo Stato italiano, nella persona del Ministero della salute, dell'IGF-1 per la somministrazione ad «uso compassionevole» per la cura delle malattie rare. Tale protocollo è ancora in vigore;

nel 2003 le dette case farmaceutiche interrompevano la produzione della molecola IGF-1. Un'altra casa farmaceutica americana, la Insmad, avviava la produzione aggiornata della molecola denominata IGF1BP3. Tale molecola, che non viene venduta a privati ma soltanto a Stati, è utilizzata dal Ministero della salute per la cura della Sindrome di Laron e della SLA;

vi è un ricorso presso il Tribunale del lavoro di Lucca da parte del cittadino citato per ottenere l'erogazione da parte del Ministero della salute del farmaco, non commercializzato, derivante dalla molecola IGF1BP3, peraltro regolarmente prescritto al paziente, o in via subordinata l'esborso da parte del Ministero della somma equivalente all'acquisto del farmaco che è quantificabile in 141.000 euro annui per la somministrazione quotidiana;

vi è una richiesta in via subordinata affinché il Ministero della salute, mutuando il protocollo già stabilito nel 2001, abbia la possibilità di produrre le quantità sopraindicate del farmaco su licenza della ditta produttrice;

il caso del paziente sopra citato si aggiunge ad altri casi di malati di SLA che hanno presentato ricorso contro il Ministero per avere garantita la somministrazione «ad uso compassionevole» del suddetto farmaco ottenendo, in diciassette casi su diciassette, sentenza ad essi favorevole dai Tribunali competenti. In quattro casi la sentenza giungeva purtroppo tardivamente dato che i pazienti erano deceduti prima di poter iniziare le cure,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministero della salute, nonostante l'elevato numero di sentenze ad esso sfavorevole, continui ad opporre il proprio diniego alla somministrazione gratuita del farmaco suddetto;

se non sia più opportuno velocizzare le eventuali procedure di accoglimento di tali istanze, oltre le vie ordinarie;

se il Ministro in indirizzo intenda aggiornare e proseguire l'operato del protocollo del 2001, allargandolo alla casa farmaceutica Insmad attualmente produttrice della nuova versione della molecola;

quali azioni intenda porre in essere al fine di tutelare la salute e la vita dei cittadini affetti dalla SLA nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione della Repubblica italiana.

(3-00242)

NOVI, PIANETTA, BETTAMIO, MARINI Giulio, NESSA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Risultando agli interroganti che:

mercoledì 8 novembre 2006 il quotidiano spagnolo ABC ha annunciato che la cupola militare dell'organizzazione terroristica ETA, presieduta da Garikoitz Aspiazu Rubina, detto «Txeroki», accompagnato da alcuni luogotenenti, si è spostata dalla Francia al Nord Italia;

tale spostamento risponderebbe alla strategia di «blindare» i comandi terroristici per evitare un'eventuale azione di polizia che potrebbe porre in pericolo il cosiddetto «processo di pace» che il Governo spagnolo ha avviato nei confronti dell'ETA;

le fonti del quotidiano citato sostengono che la presenza di «Txeroki» e degli altri terroristi in Italia sarebbe conosciuta dal Governo italiano, che avrebbe dato ordine alle forze di sicurezza di vigilare e controllare, ma di non intervenire, salvo nel caso di flagranza di reato;

il rifugio offerto ai terroristi viene interpretato dal quotidiano ABC come un concreto gesto di sostegno del Governo Prodi al cosiddetto «processo di pace» che Zapatero ha deciso di avviare, promesso dallo stesso Romano Prodi nel corso della recente visita in Spagna, quando in conferenza stampa dichiarava: «È stata per me una grande soddisfazione vedere il progresso dei negoziati di pace (...). I problemi vanno risolti con spirito di cooperazione (...) spero che tutti i progressi che abbiamo fatto fino ad ora si consolidino e siano definitivi»;

considerato che:

la notizia giornalistica è stata smentita dal Governo italiano soltanto otto ore dopo che la rivelazione era stata diffusa dal TG2 della RAI e dopo più di dodici ore dell'uscita in edicola del quotidiano ABC;

compito di qualunque Governo democratico dovrebbe essere quello di combattere il terrorismo, e non trattare con esso, perché nessuno Stato può trattare con chi ha deciso, da anni, di sostituire il dialogo con la lotta armata,

si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le notizie pubblicate dal quotidiano spagnolo;

quali siano la posizione e il ruolo del Governo italiano nel cosiddetto «processo di pace» avviato da Zapatero.

(3-00243)

SACCONI, QUAGLIARIELLO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che nei giorni scorsi il Dirigente di un istituto pubblico di Vigodarzene (Padova) ha negato la possibilità di partecipazione del Vescovo di Padova ad una cerimonia presso la sede dell'istituto stesso, in quanto egli non avrebbe avuto il tempo necessario per organizzare attività alternative per non credenti o credenti di altre confessioni, si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in relazione a questo episodio ed all'eventuale verifica dei profili di responsabilità del Dirigente pubblico, posto che il fatto appare configurare una grave violazione dei più elementari principi di libertà religiosa, prima ancora che dei Patti che regolano i rapporti tra Stato italiano e Chiesa cattolica.

(3-00245)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO SPENA, ALBONETTI, ALFONZI, ALLOCCA, BOCCIA Maria Luisa, CAPELLI, CAPRILI, CONFALONIERI, DEL ROIO, DI LELLO FINUOLI, EMPRIN GILARDINI, GAGGIO GIULIANI, GAGLIARDI, GIANNINI, GRASSI, LIOTTA, BRISCA MENAPACE, NARDINI, PALERMO, SODANO, TECCE, TURIGLIATTO, VALPIANA, VANO, ZUCCHERINI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Risulta agli interroganti che:

ai senatori Bonadonna e Martone il 4 ottobre 2006 era stato impedito, da agenti della Polizia municipale in borghese, di accedere ai locali del centro sociale «Angelo Mai», e successivamente, anche denunciati dai suddetti agenti;

su tale episodio il Gruppo di Rifondazione comunista al Senato ha già presentato l'interpellanza urgente ai Ministri della giustizia e dell'interno;

considerato che:

nel corso di preliminari difensivi, volti anche a predisporre una controquerela per calunnia e diffamazione, si è appreso che gli agenti della Polizia municipale in questione farebbero parte di un gruppo speciale di una settantina di vigili urbani che non risponderebbero agli ordini del Comandante del Gruppo «Sicurezza sociale urbana» bensì al Gabinetto del Sindaco, e non avrebbero un campo definito di intervento con relative regole;

questi circa settanta vigili rappresentano quasi la metà della dotazione organica del Gruppo Sicurezza Urbana e godrebbero di trattamenti economici e normativi particolari;

oltre a questo Gruppo ne sono stati costituiti altri alle dirette dipendenze di alcuni Assessori e che tali Gruppi sono formati anche da dipendenti comunali dei settori amministrativi ai quali verrebbe assegnata una qualche qualifica di polizia;

un'organizzazione sindacale dei lavoratori della Polizia municipale, denunciando questo stato di cose, chiede che tali Gruppi speciali rientrino in quelli ordinari previsti dall'ordinamento del Corpo dei Vigili urbani di Roma,

si chiede di sapere:

se si ritenga legittima la formazione di questi nuclei speciali sottratti al naturale ordinamento del Corpo dei Vigili urbani, e se si conoscano precisamente il loro numero e il loro trattamento economico quantificato in ore di lavoro straordinario;

in base a quali norme, eventualmente, questi Gruppi siano stati costituiti;

se ritengano legittima la costituzione di questa sorta di «guardia pretoriana», in questo caso «capitolina» impegnata, a quanto pare, a discrezione del Gabinetto del Sindaco e, perciò, alla sostanziale dipendenza diretta del Sindaco di Roma, e quali siano i motivi e le norme per cui gli agenti che ne fanno parte agiscano «in borghese»;

se non ritengano, anche alla luce di quello che a giudizio degli interroganti è un incredibile atto di arbitrio nei confronti dei senatori Bonadonna e Martone, necessario intervenire per il ripristino del naturale ordinamento, anche al fine di garantire i diritti dei cittadini e la trasparenza nella imputazione delle responsabilità degli interventi o delle omissioni da parte dei dipendenti pubblici di cui anche i Vigili urbani di Roma fanno parte.

(4-00856)

BONADONNA. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

il territorio della Provincia di Latina è molto spesso presente nelle cronache dei quotidiani provinciali e nazionali per una marcata presenza della malavita organizzata;

il ruolo della Prefettura è funzionale alla lotta contro detta malavita;

da parecchio tempo, si è evidenziata una gestione amministrativa al limite della legalità da parte della stessa Prefettura, che, in tal modo, non svolge correttamente il proprio ruolo istituzionale. Questa situazione è stata segnalata anche dalla stampa locale e dall'Associazione «A. Caponnetto»;

il personale della Prefettura di Latina sarebbe costituito da due «cordate»: una composta da funzionari corretti e capaci, osteggiata da un'altra, che gode di particolare protezione;

molte funzioni riservate al Prefetto e al Vicario verrebbero di fatto esercitate dal Capo di Gabinetto, che da circa trent'anni opera in quella Prefettura;

il Vice Prefetto Vicario, segretario nazionale di un sindacato, impegnato nella denuncia del mancato rispetto delle regole all'interno della stessa Prefettura, sarebbe stato trasferito per «incompatibilità ambientale» e deferito alla Commissione disciplinare, con palese disprezzo dei diritti sindacali e della relativa tutela;

il personale della Prefettura, Vice Prefetti e Funzionari che non fanno parte della «cordata» allineata al Prefetto e al Capo di Gabinetto, si trovano in una grave situazione di «*mobbing*»;

due Vice Prefetti soffrono di una grave forma di depressione; una in particolare, a seguito di un'aggressione verbale del Prefetto di fronte ad altri colleghi, si è sentita male ed è stata ricoverata in ospedale;

esisterebbe una forte spaccatura tra le due «cordate», che di fatto non comunicano tra di loro, con grave danno alla funzionalità della Prefettura e ripercussioni sull'intero territorio della Provincia;

gli incarichi esterni di competenza della Prefettura verrebbero assegnati con palese discriminazione;

i distacchi sindacali risponderebbero ugualmente alla logica dell'appartenenza alla «cordata»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti sopra riportati;

se e quali iniziative intenda adottare al fine di ricondurre la citata Prefettura alla legalità;

se non ritenga di valutare se esistano gli estremi per l'avvio di un'accurata e approfondita ispezione, che preveda l'esame dei fascicoli più delicati e l'ascolto anche dei funzionari non appartenenti alla cosiddetta «cordata», come invece non è stato fatto in una recente ispezione sommaria.

(4-00857)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il Centro nazionale ricerca assistenza e formazione ANIRE Onlus iniziò la collaborazione con l'esercito 26 anni fa;

il Centro risulta essere conforme alla norma UNI EN ISO 9001/2000 per i seguenti campi di attività: erogazione di attività di riabilitazione nell'area psicomotoria, intellettuale, neuromotoria e neuropsichiatrica; assistenza, attività sportiva e formazione lavorativa per il reinserimento di persone disabili in centro diurno; progettazione ed erogazione di corsi di formazione per operatori del settore;

si avvalgono delle attività del Centro l'Associazione nazionale italiana di riabilitazione equestre (decreto del Presidente della Repubblica 610/1986) e la Scuola nazionale *provider* del Ministero della salute;

il Centro è convenzionato con il Ministero della pubblica istruzione ed ha *co-partner* europei in Spagna (Madrid, Barcellona) e in Francia (Parigi);

sono 130 gli utenti interessati alle sue attività (3° età, disagi scolastici e sociali, devianze e disabilità, di un'età compresa fra i 20 mesi e i 70 anni);

da 26 anni il Centro opera presso la Caserma Santa Barbara di Milano con autorizzazione prefettizia;

nel corso degli anni, per autorizzazione del 3° Corpo d'Armata, l'ANIRE da centro assistenziale si è trasformato in centro ricerche e centro di formazione del personale;

nel corso di questi ultimi anni vi è stata una proficua sinergia fra il Centro e l'Esercito. La caserma, sede del reggimento a cavallo, ha messo a disposizione alcuni operatori come ausiliari; 5 cavalli per la terapia; un maneggio coperto (finanziato con fondi privati per le finalità del Centro); 4 locali per i laboratori e infrastrutture militari come infermeria umana e equina; scuderie, box, mascalcia, tutta la caserma per le parti che risultano di utilità;

negli anni 80 il reggimento, anche grazie all'attività del Centro, ha ottenuto la «Medaglia d'oro al Valore sanitario»;

constatato che:

la legge 383/2000 «Disciplina delle associazioni di promozione sociale» all'art. 31 prevede: «le amministrazioni statali, con le proprie strutture civili e militari, e quelle regionali, provinciali e comunali possono prevedere forme e modi per l'utilizzazione non onerosa di beni mobili ed immobili per manifestazioni e iniziative temporanee delle associazioni di promozione sociale [...]» e all'art. 32 «lo Stato, le regioni, le provincie e i comuni possono concedere in comodato beni mobili ed immobili di loro proprietà, non utilizzati per fini istituzionali [...]»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di concedere una convenzione al Centro per un periodo di 90 anni che si possa riassumere in pochi punti: l'autorizzazione ad operare nel quadro degli scopi statutari, di avere in uso esclusivo 5 cavalli, come da parametri in possesso del Comando, di avere in uso esclusivo i locali (maneggio e i 4 locali della palazzina) e di ottenere l'assegnazione di 4 soldati, come per il passato, preservando, in questo modo, un'attività di grande valore sociale.

(4-00858)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

da mesi anche in Piemonte è in atto un confronto sindacale riguardante i gravi disagi del personale di Polizia penitenziaria e le disfunzioni in essere nei vari istituti del Piemonte, della Valle d'Aosta come della Lombardia e del Triveneto – così come reiteratamente segnalato dall'OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria);

a titolo di esempio di un problema diffuso in ambito nazionale, si evidenziano questioni irrisolte nei carceri di Alessandria «San Michele» (dove tuttora la direzione è ancora affidata ad un funzionario C2 nonostante in Piemonte prestino servizio funzionari C3), di Padova, Brescia, Tolmezzo, come di Novara e Cuneo, dove l'OSAPP ha segnalato gravi problemi connessi alla Direzione penitenziaria, che assumerebbe provvedimenti che non rispettano gli accordi presi, con scarso rispetto per il personale che spesso è costretto a turni superiori alle sei ore previste, non esiste trasparenza ed equità nell'assegnazione dei turni, dei posti di servizio e dei carichi di lavoro, né viene garantita in alcuni casi la fruizione dei diritti minimi sanciti contrattualmente quali i riposi e non provvedendo da molto tempo al pagamento degli straordinari, per non parlare poi del fatto che i poliziotti penitenziari anticipano di tasca propria le spese di missione che espletano a vario titolo, poiché non viene concesso loro l'anticipo previsto per legge;

la situazione in tali regioni è tale che, nonostante le tensioni ed i carichi di lavoro interni agli istituti dovessero essere diminuiti a seguito del minore numero di detenuti presenti in ragione del provvedimento dell'indulto, effetti favorevoli per il personale di Polizia penitenziaria non ve ne sono stati e le condizioni di lavoro e i conseguenti disagi sono pressoché identici a quelli esistenti nel primo semestre del corrente anno 2006, strutture fatiscenti, derrate alimentari somministrate alle mense di servizio di qualità infima, carenza di vestiario (il personale è obbligato ad acquistare mostrine gradi eccetera a proprie spese), mobilità bloccata per tutti i ruoli ed altro ancora;

da mesi la Segreteria generale dell'OSAPP lamenta una situazione gravemente lacunosa: attualmente 534 ex agenti ausiliari già perfettamente formati sono stati licenziati nel 2005 e, a differenza di quelli delle altre forze di polizia, non più riassunti quale personale effettivo;

il personale dei ruoli dei Commissari, degli Ispettori e dei Sovrintendenti di Polizia penitenziaria attende da anni di ottenere, mediante un opportuno riallineamento, una progressione in carriera analoga a quella degli omologhi delle altre forze di polizia e forze armate;

la Polizia penitenziaria da anni percepisce in sede di rinnovo contrattuale somme inferiori a quelle delle altre forze di polizia e forze armate perché gli incrementi sono calcolati sulla retribuzione media di ciascuna forza e non in base al numero di appartenenti;

il contratto del comparto sicurezza della polizia penitenziaria è scaduto nel 2005,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di affrontare la grave situazione della Direzione dei carceri di Alessandria «San Michele», di Novara, di Cuneo, di Padova, di Tolmezzo e di Brescia, promuovendo una verifica dettagliata dei problemi sopra evidenziati ed una soluzione positiva agli stessi, ripristinando regole e legittimità nei comportamenti delle stesse Direzioni;

quali misure intenda adottare per risolvere la carenza cronica di personale, tenendo conto dell'effettivo organico presente e non di quello indicato sulla carta non escludendo, tra l'altro, un'opportuna rivisitazione, in sede parlamentare, della legge 104/92 art. 33 con particolare riferimento alla mobilità degli aventi diritto;

se non ritenga necessaria la riassunzione quali agenti effettivi dei 534 ex agenti ausiliari già formati professionalmente, e quindi da impiegarsi immediatamente;

se non ritenga di dover provvedere con urgenza al riallineamento con le altre forze di polizia delle carriere dei Commissari, degli Ispettori e dei Sovrintendenti di Polizia penitenziaria;

se non ritenga che la Polizia penitenziaria debba disporre di stanziamenti economici analoghi a quelli delle altre forze di polizia e forze armate prevedendo, tra l'altro, l'attribuzione dei servizi esterni per tutto il personale di Polizia penitenziaria;

come intenda, infine, risolvere il problema del rinnovo del contratto di lavoro fermo dal 2005.

(4-00859)

EUFEMI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione. – Premesso che:

si è avuto notizia di una nota, datata 7 novembre 2006, a firma del Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui si prevede la drastica riduzione delle presenze del personale comandato e fuori ruolo per la «realizzazione di ulteriori significativi risparmi di spesa»;

in particolare, la lettera in argomento invita i Capi dipartimento a «voler procedere ad una decurtazione del 15% del contingente del personale di prestito attualmente in servizio, tenendo presente che la spesa sostenuta per il personale fuori comparto è quella che comporta il più pesante gravame per il bilancio dell'amministrazione»;

la decurtazione sarebbe necessitata, secondo il Segretario Generale, da severi criteri di contenimento della spesa, ma, in questi ultimi mesi, sono stati emanati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri provvedimenti volti all'acquisizione di nuovo personale «di prestito» (tra cui anche 30 segretari comunali e provinciali – decreto interministeriale 7 agosto 2006, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 260 dell'8 novembre 2006) e al conferimento di incarichi ad esperti vari, consulenti, strutture di missione, diretta collaborazione, eccetera,

si chiede di sapere:

quali criteri saranno adottati per individuare le modalità di scelta per l'effettiva individuazione del personale comandato da esonerare, dopo che lo stesso ha prestato servizio negli Uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri per molti anni (spesso per decenni), contribuendo con totale dedizione alla realizzazione dell'efficienza dell'azione amministrativa, e inoltre quali orientamenti verranno seguiti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, atteso che l'unica misura effettivamente atta a realizzare significativi risparmi potrebbe essere, al contrario, proprio l'immissione in ruolo del personale comandato, nei limiti delle vacanze organiche. Ciò comporterebbe, da un lato, una riduzione del contingente del personale di prestito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con connessa riduzione della spesa (grazie, tra l'altro, all'eliminazione delle duplicazioni nella gestione del personale), dall'altro un reale recupero di efficienza dell'azione amministrativa, anche attraverso un freno alle procedure di progressioni professionali verticali, che certi sindacati aziendali si preparano a perpetrare, per coprire le vacanze organiche attualmente esistenti in Presidenza del Consiglio dei ministri;

inoltre, se sia stata valutata l'ipotesi del sicuro e copioso contenzioso, con connessi aggravii di spese, che verrà instaurato dal personale comandato, che, per la presenza in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri si è logisticamente sistemato in zone accessibili all'ufficio con conseguente sistemazione per tutta la famiglia (scuola, asilo nido, eccetera) e quindi ne subirebbe certamente danni morali e materiali.

(4-00860)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che il Governo si appresta, causa difficoltà economiche, a tagliare i fondi per lo Sport e principalmente al CONI;

considerato come il neo commissario della FIGC Luca Pancalli, proseguendo le orme del suo predecessore Rossi che aveva nominato il Direttore generale della stessa Federazione, con una consulenza di 25.000 euro più IVA mensili, ha ritenuto confermare nel suo incarico la stessa Dirigente ed ha effettuato un numero notevole di nomine nel settore della Giustizia Sportiva (Ufficio indagini e Procura Federale) ed ha affidato consulenze a numerosi avvocati ed esperti,

si chiede di conoscere quale sarà l'atteggiamento dei Ministri di competenza nei confronti di questi autentici sprechi di denaro pubblico e se non si ritenga risparmiare queste inutili consulenze utilizzando questi fondi per aiutare nel concreto il mondo giovanile e dilettantistico dello Sport.

(4-00861)

BALBONI. – *Al Ministro della salute.* – Risultando all'interrogante che:

negli ultimi mesi in larga parte del comune di Ferrara si avvertono fastidiosi odori;

a causa di ciò si sono con maggiore frequenza susseguite segnalazioni di cittadini ferraresi che lamentano la persistenza di tali odori;

le sostanze disperse nell'aria hanno provocato in molte persone disturbi alle vie respiratorie, bruciori agli occhi ed un senso di malessere generale;

questi odori acri e sgradevoli e i relativi disagi causati alla cittadinanza sono stati già segnalati al Sindaco di Ferrara, alle forze dell'ordine e agli Assessorati alla sanità e all'ambiente del Comune;

a seguito di un monitoraggio dell'ARPA la causa dei fastidiosi fenomeni sarebbe da imputare alla presenza in atmosfera di una sostanza chimica denominata Enb (etilidene norbornene);

sono ancora in corso monitoraggi delle aree interessate, allo scopo di individuare la presenza di altre sostanze alle quali eventualmente ricondurre il fenomeno;

non si conosce ancora l'impianto industriale dal quale sarebbe fuoriuscita la sostanza, né se si tratta di una fuoriuscita accidentale;

nei giorni scorsi è stato depositato un esposto presso la Procura della Repubblica di Ferrara per conto dell'associazione Medicina democratica e di tre cittadini, nel quale, tra l'altro, si chiede di conoscere la pericolosità per la salute pubblica dell'Enb e delle altre sostanze eventualmente rilevate,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti di competenza si intendano adottare per accertare la fonte di questi fenomeni;

quali misure si intendano assumere al fine di accertare la pericolosità per la salute delle emissioni in atmosfera;

se non si intendano intensificare i controlli e le verifiche al fine di prevenire altre fenomeni di questo tipo.

(4-00862)

FLUTTERO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

è stato programmato per il 30 novembre 2006 un convegno dal titolo «La Palestina dei media, i media della Palestina. Da una informazione reticente a un'informazione veritiera» al quale è annunciata la partecipazione del Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze on. Paolo Cento;

dall'elenco dei relatori appare un'evidente collocazione politica della manifestazione;

tra i relatori risulta anche Hamza Roberto Picaro, portavoce dell'Unione delle comunità islamiche in Italia (UCOII), associazione islamica che, anche di recente, si è pronunciata in termini violenti nei confronti dello Stato di Israele, oltre a rappresentanti di altre associazioni notoriamente estremiste,

l'interrogante chiede di conoscere:

se la presenza del sottosegretario Paolo Cento rappresenterà in qualche modo la posizione ufficiale del Governo italiano su queste tematiche;

se non appaiano in netto contrasto iniziative come questa rispetto alla posizione ufficiale che il Governo ha più volte espresso nei confronti del conflitto arabo-israeliano, ed anche rispetto alle posizioni espresse dall'UCOII;

se il Ministro in indirizzo non intenda dissociare la propria posizione da quella del sottosegretario Paolo Cento, nell'interesse della complessa e delicata posizione italiana in Medio Oriente.

(4-00863)

BALBONI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Risultando all'interrogante che:

la Provincia di Ferrara è stata per decenni una delle più importanti «capitali» del settore bieticolo e saccarifero, con decine di insediamenti produttivi che hanno costituito fonti di reddito e di lavoro per centinaia di famiglie;

a seguito degli accordi assunti il 6 febbraio 2006 e sottoscritti dai gruppi del settore saccarifero, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dalle associazioni dei bieticoltori e dalle amministrazioni regionali, locali e sindacali si era deciso di mantenere operativo a Ferrara un unico stabilimento (quello di Pontelagoscuro di proprietà della SFIR) rispetto ai tre esistenti e si prevedeva la riconversione degli impianti di Bondeno e Ostellato, imponendo così all'economia ferrarese, già in grave difficoltà a seguito di altre crisi concernenti aziende importanti, un ulteriore pesante sacrificio;

a seguito di tali accordi la società SFIR, proprietaria dello stabilimento di Pontelagoscuro, si era impegnata a mantenerlo attivo per almeno un quinquennio;

nonostante tale impegno, qualche giorno fa la SFIR ha manifestato l'intenzione di vendere la propria quota di produzione di zucchero in Europa, uscendo dal settore saccarifero. Ciò, ovviamente, comporterebbe la chiusura immediata dello zuccherificio di Pontelagoscuro e l'abbandono della riconversione degli altri due impianti presenti a Ferrara, quello di Bondeno e quello di Ostellato;

tale decisione potrebbe destabilizzare l'intero settore saccarifero italiano, che ha già subito un taglio delle proprie quote produttive del 50% a seguito della riforma OCM (organizzazione comune di mercato) dello zucchero;

ciò comporterebbe ovviamente gravissime conseguenze a livello occupazionale sull'intera provincia di Ferrara;

nella seduta dell'8 novembre 2006 il Consiglio provinciale di Ferrara ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si esprime piena e totale solidarietà ai lavoratori dello stabilimento SFIR di Pontelagoscuro e si rivolge al Governo l'invito affinché sia forte l'impegno per mantenere a Ferrara l'ultimo presidio dell'industria saccarifera, nel pieno rispetto degli accordi del 6 febbraio 2006,

si chiede di conoscere:

quali misure si intendano adottare per far sì che gli accordi assunti il 6 febbraio 2006 vengano rispettati, mantenendo così attivo lo stabilimento di Pontelagoscuro e riconvertendo quelli di Bondeno e Ostellato;

se non si ritenga opportuno valutare l'ipotesi di rivedere il decreto di riparto dei Fondi comunitari, al fine di esercitare una forma di pressione nei confronti delle società saccarifere affinché rispettino gli accordi presi.

(4-00864)

AUGELLO. – *Al Ministro della salute.* – Risultando all'interrogante che:

nel 2005 la Asl Rm E di Roma è stata coinvolta in un contenzioso tra il condominio di via Cassia 1791 e la società Raphael;

il condominio richiedeva la dismissione dell'attività medico-sanitaria di ricovero ed assistenza psichiatrica esercitata dalla società Raphael, convenzionata con la Asl, in alcuni villini presenti all'interno del comprensorio condominiale;

al di là degli esiti, favorevoli in primo grado al ricorso del condominio, del contenzioso in questione, la Asl Rm E ha prodotto in Corte d'appello una propria memoria legale, il cui scopo principale era comunicare che l'Azienda non avrebbe avuto «alcuna difficoltà ad esercitare l'attività assistenziale di cui è titolare in altra sede», riconoscendo in questo modo le ragioni e le istanze rappresentate dal condominio di via Cassia;

in quella stessa memoria, tuttavia, si affermava testualmente: «Certo, essendo quella di cui trattasi attività assai delicata (psichiatrica), per la quale, nonostante tutte le cautele possibili, non si può certo escludere a priori episodi di fastidio, o addirittura di pericolo a terzi, l'Azienda ha necessità di svolgerla in condizioni di piena serenità logistica, quali certamente non sono di fatto occorse nel condominio di via Sakkara». L'avvocato dell'Azienda sanitaria è incorso in un piccolo refuso, perché avrebbe dovuto scrivere «Nel condominio denominato Sakkara di via Cassia»;

al di là del refuso, ciò che appare, a giudizio dell'interrogante, quanto meno incredibile, è che in un documento ufficiale di un'Azienda sanitaria un luogo di cura per malati psichiatrici venga definito una fonte di fastidio e/o addirittura di pericolo per i cittadini, introducendo una generalista etichetta di «pericolosità» per tutti i malati psichiatrici;

a quanto consta all'interrogante, la posizione espressa dall'Azienda risulta gratuitamente offensiva per i malati psichiatrici, visto che non c'era alcuna necessità di inserire un passaggio così infelice in un atto legale, il cui unico scopo era quello di comunicare la decisione dell'Azienda di trasferire in altra sede i malati;

nella stessa memoria il concetto viene ribadito facendo riferimento alla volontà della Rm E di ottemperare al dispositivo della sentenza di primo grado «sia in favore dei propri pazienti che anche per assicurare il pieno diritto dei terzi rispetto a possibili profili di fastidi e di incolumità personale»;

attualmente i pazienti in questione sono stati trasferiti presso il Santa Maria della Pietà, presso il quale, in realtà, non potrebbero essere ricoverati perché la struttura risulta, per quanto consta, priva dei requisiti necessari a tale scopo;

desta sconcerto, al di là dei contenuti della lite su cui si è già espressa la magistratura, che un'Azienda pubblica non esiti a definire, a giudizio dell'interrogante, con estrema leggerezza ed incauta disinvoltura i malati psichiatrici «un pericolo per l'incolumità» dei cittadini, affermazione grave ed intollerabile in assoluto e priva di qualsiasi giustificazione nel caso specifico, visto che non risulta all'interrogante nessun episodio di rilevanza penale addebitabile ai malati ricoverati presso il presidio in questione,

si chiede di conoscere:

quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per sanzionare il comportamento dell'Azienda sanitaria in questione e per assicurare i cittadini affetti da malattie psichiatriche ed i loro familiari sul fatto che nelle aziende pubbliche che organizzano il servizio sanitario sul territorio nazionale non sussistano pregiudizi sulla «attitudine» alla pericolosità di un malato;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per assicurare agli ex degenti della struttura di via Cassia, oggi a giudizio dell'interrogante inopportuno trattenuti al Santa Maria della Pietà, una soluzione adeguata alla loro condizione.

(4-00865)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00246, del senatore Curto, sul settore dell'approvvigionamento energetico.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 67^a seduta dell'8 novembre 2006, a pagina 72, terzultima riga, l'interrogazione 3-00236 si intende assegnata per lo svolgimento alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità).

